

ARCHITETTI NOTIZIE 04.10

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI PADOVA

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) - ART. 1, COMMA2, DCB PADOVA - AUT. TRIB. PADOVA N. 1697 DEL 19 MAGGIO 2000

3

EDITORIALE

5

PIANI DI INTERVENTO
A SOSTEGNO DELLE
TRASFORMAZIONI
E RIGENERAZIONI
URBANE

9

GINO VALLE
PIANI GUIDA PER
PADOVA

14

RENZO GONZATO
E L'URBANISTICA
A PADOVA

18

RIGENERAZIONE
DELLE PERIFERIE
URBANE

20

L'APPUNTO

24

ANTEPRIMA

26

LIBRERIA

28

ARCHITETTI NOTIZIE

IL PROGETTO URBANO



ARCHITETTI NOTIZIE

Periodico edito dal Consiglio dell'Ordine
degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori della Provincia di Padova

Distribuzione gratuita agli iscritti all'Albo

CONSIGLIO DELL'ORDINE

PRESIDENTE

Giuseppe Cappochin

SEGRETARIO

Liliana Montin

TESORIERE

Silvio Visentin

CONSIGLIERI

Nicla Bedin, Doris Castello,
Antonio Draghi, Giovanni Furlan,
Andrea Gennaro, Pietro Leonardi,
Giacomo Lippi, Roberto Meneghetti,
Gloria Negri, Paolo Simonetto, Paolo Stella,
Alessandro Zaffagnini.

DIRETTORE RESPONSABILE

Danilo Turato

COMITATO DI REDAZIONE

Nicla Bedin, Giovanni Furlan,
Andrea Gennaro, Pietro Leonardi,
Paolo Simonetto, Paolo Stella,
Sandro Voltan, Alessandro Zaffagnini

STAMPA

Grafiche Turato sas, Rubano (PD)

GRAFICA ED IMPAGINAZIONE

Felice Drapelli

In copertina: Disegno di Gino Valle,
Piano guida 1991, centro intermodale stazione

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE



**Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova**

35131 Padova - Piazza G. Salvemini. 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architettipadova@awn.it

www.pd.archiworld.it

Giovanni Furlan

EDITORIALE

LA CITTÀ COME LUOGO DELLA FORMA.



Giorgio De Chirico
Città metafisica, 1914 - 1916

Sono sempre le stesse forme a passare, soltanto lo slancio dell'onda le distingue.

A. Gide

L'immagine di una città è definita sempre da esperienze diverse, stratificazioni che ne descrivono la storia e ne definiscono il carattere; oggi noi progettiamo le nostre città in assenza di un'idea di piano condivisa e la necessità che si pone è quella di riuscire, al di là delle finzioni della forma, a pensare il rapporto tra intervento sulla città, architettura e progetto urbano.

La “città nuova” non dovrà apparire come un frammento incompiuto di utopia, ma come integrazione della sua storia, dei suoi valori civili, delle sue esigenze e conoscenze all'interno della vita contemporanea.

Il tentativo di passare dal modello della città monocentrica a quello della città policentrica, reso possibile dalle nuove tecnologie delle infrastrutture, deve essere fatto attraverso la ricerca sulla forma dei luoghi e degli edifici che sia rappresentativa della loro identità e della cultura dell'abitare.

Un policentrismo che va dalla scala regionale a quella metropolitana, in cui il rapporto tra i luoghi della collettività e le aree residenziali consenta di riconoscere in ogni punto del territorio un luogo che abbia un rapporto equilibrato tra pubblico e privato, portando nelle periferie la funzione collettiva, origine dello statuto urbano.

Questo rapporto pone quindi una riflessione sulla tipizzazione delle unità residenziali e sulla morfologia dei luoghi pubblici, considerazione progettuale che rimanda al tipo architettonico dell'Agorà o dell'Acropoli stabilendo che è proprio nella piazza che la città si costruisce come opera d'arte.

Nello stato attuale l'architettura è fatta di oggetti che non costituiscono città e città come aggregazione di oggetti. Ma il senso di essere città, il suo essere urbs e civitas allo stesso tempo può nascere solo attraverso architetture capaci di costituirsi su relazioni fortemente strutturate, in grado di formare un fatto urbano che diventi riferimento ideale e teatro della vita degli uomini.

La teoria dell'architettura della città tenta di interpretare questa tesi riconoscendone i principi progettuali: progettare e costruire luoghi della città dotati di una forte relazione fra le loro parti, stabilendo connessioni urbane che si devono esternare in rapporti tra interno ed esterno, fra planimetria e volume, ponendosi come relazioni fondative per il carattere degli edifici, in contrapposizione alle architetture frivole frutto di cosmesi decorative o scenografiche.

Ogni frammento architettonico può essere esso stesso una piccola parte di città e ogni quartiere o periferia può tornare a rendere evidente le relazioni compositive tra le sue architetture, capaci di consentire variazioni di significati senza modificare l'unità urbana ed architettonica.

Il tentativo di continuità è evidente nelle realtà di metropoli contemporanee come Berlino, strutturate da una chiara idea di città, di un' uniformità di linguaggio e di modelli architettonici che si oppongono al frammentato tessuto metropolitano dilagante nella città d'oggi.

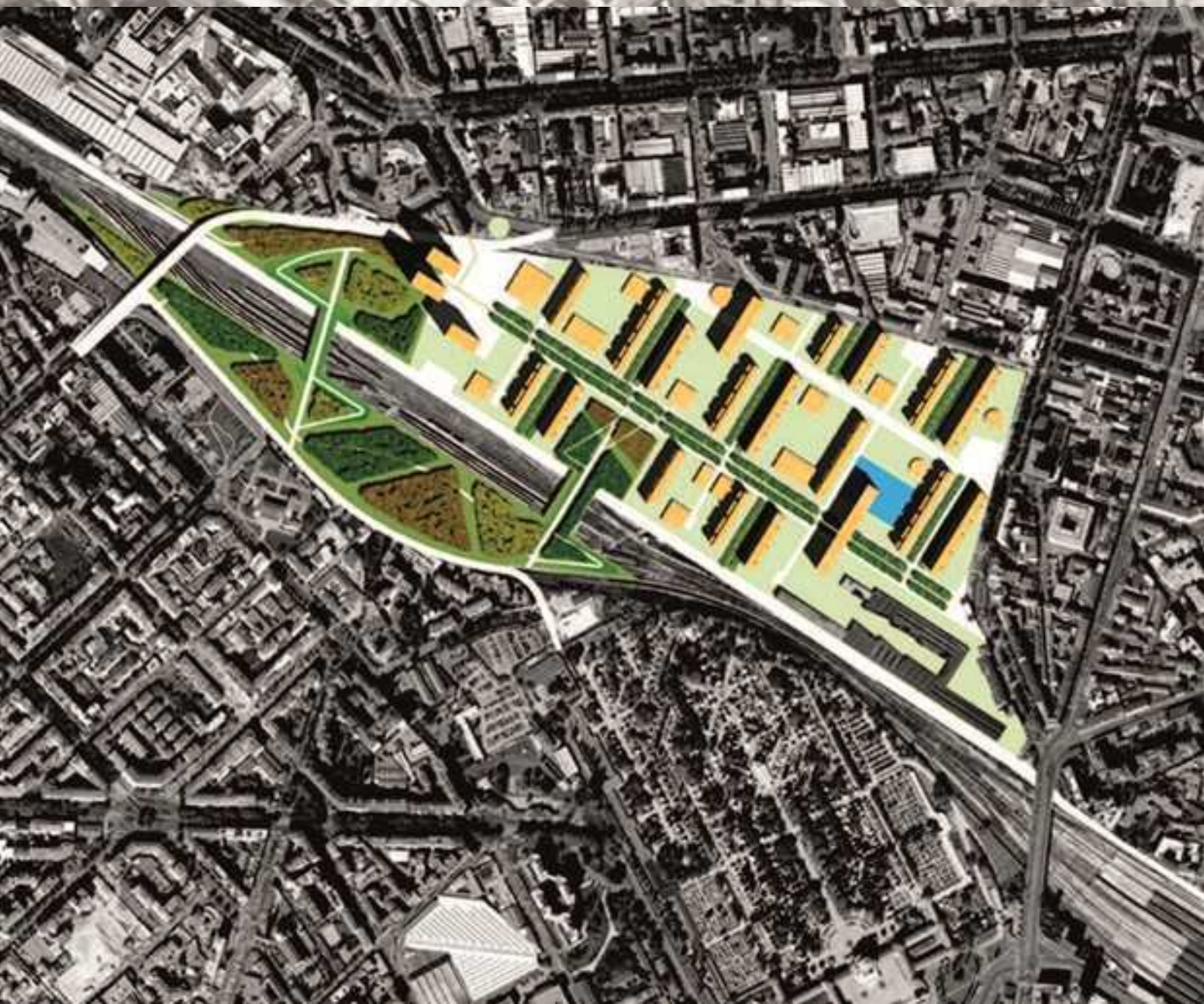
La ricostruzione della città Europea e le sue strategie devono ripartire dalle connessioni tra le nuove gerarchie e identità urbane contrapponendosi al modello funzionalista ed all' indifferenza architettonica che ha portato alla crisi della città contemporanea.

L' unità urbana può portare la consapevolezza di un bisogno di ridefinire parti di città di fronte ad un cambiamento dei modelli attraverso il recupero di architetture e di pezzi di città pensati come recupero analogico delle memorie dei luoghi.

Le esperienze delle periferie della “Città generica “e dei nonluoghi ci dicono che le città hanno bisogno di nuove monumentalità urbane, di nuovi Fori, dove stabilire ed istituire relazioni sociali, civiche e spaziali con la struttura formale della città, riconoscendo i luoghi delle istituzioni come centri dello stare collettivo.

Italo Calvino, nelle sue Città Invisibili, avvertiva che le città, “come i sogni “, sono fatte di ”desideri e paure” e che “ il filo del loro discorso è segreto, le loro regole assurde, le prospettive ingannevoli e ogni cosa ne nasconde un'altra.”

Progetto per scalo Farini, Milano.
Arch. Antonio Monestiroli



a cura di Giovanni Furlan

MASSIMO FORESE PIANI DI INTERVENTO A SOSTEGNO DELLE TRASFORMAZIONI E RIGENERAZIONI URBANE

I diciotto incontri del gruppo di lavoro sul tema delle trasformazioni e rigenerazioni urbane, caratterizzati da una sempre buona presenza di partecipanti, dimostrano l'interesse suscitato da un argomento che porta in sé aspetti specifici della professione dell'architetto e che abbraccia modelli di interdisciplinarietà che riguardano la città come organismo vivo, che deve ricercare prima e poi di dotarsi degli strumenti adatti ad affrontare i mutamenti che la coinvolgono. Il tema della rigenerazione e della trasformazione delle periferie delle città, argomento attualissimo nel dibattito urbanistico in corso, trova ampi ambiti di approfondimento soprattutto dalla consapevolezza acquisita anche dai non addetti ai lavori, della necessità di preservare risorse importanti e rare quali gli spazi non edificati, promuovendo la ricerca di nuovi interventi laddove esistono aree già urbanizzate.

Le pratiche e le esperienze più recenti nel campo della rigenerazione urbana ci propongono una riflessione-azione sulle periferie considerate non solo come concentrati di criticità, ma come risorse strategiche per la riqualificazione della città nel suo complesso, attraverso il riposizionamento del loro ruolo nella complessiva armatura urbana. Al confronto con parti della città più compatte e consolidate, alcune periferie da luoghi del degrado e dell'abbandono sembrano configurarsi come luoghi malleabili, con margini più ampi alla trasformazione e alla sperimentazione, anche grazie alla disponibilità di spazi aperti.

Solo negli ultimi anni, anche con l'attivazione di nuove procedure urbanistiche ed economiche, si sono avviati in Italia concreti processi di trasformazione legati principalmente al riutilizzo di "aree dismesse" conseguenti alla ristrutturazione del sistema produttivo e alla crisi di alcuni settori industriali, rendendo disponibili importanti spazi urbani la cui riconversione potrà consentire alle città di dotarsi

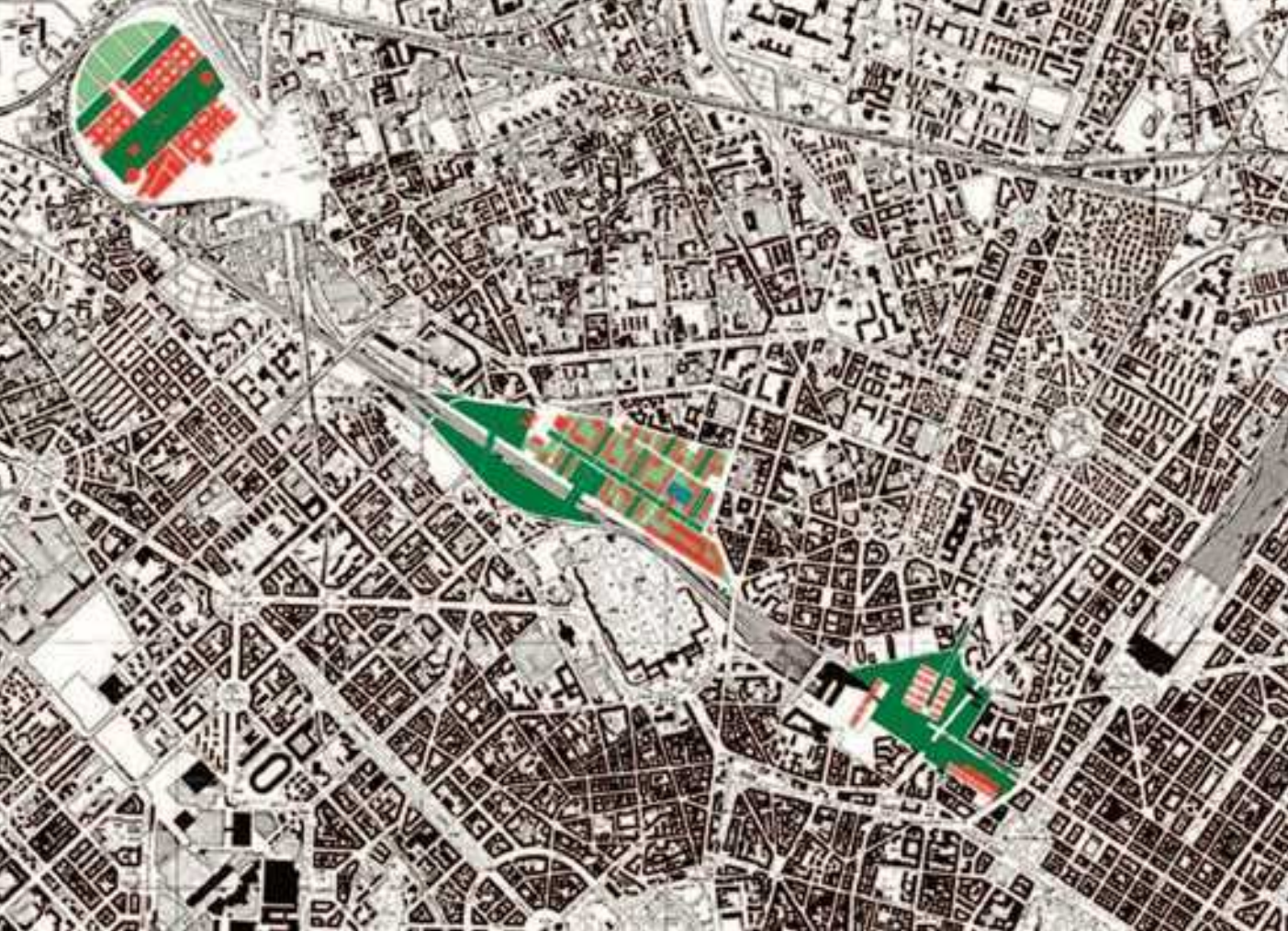


Progetto per il nuovo Politecnico alla Bovisa, Milano.
Arch. Antonio Monestiroli

delle strutture necessarie per conseguire nuovi livelli di qualità urbana. Gli interventi iniziati hanno permesso un approccio meno settoriale e più integrato tra le diverse discipline che intervengono in questi processi, dimostrando l'importanza di una partecipazione attiva della cittadinanza e degli abitanti dei quartieri in cui si interviene. Il gruppo di lavoro ha però principalmente operato prendendo come punto di riferimento non tanto le aree dismesse, che presentano alcuni elementi importanti di facilitazione del processo di rigenerazione (basso valore immobiliare e scarso frazionamento della proprietà), ma ha rivolto la propria attenzione verso interi quartieri di edilizia residenziale da riqualificare nell'ottica della "Città da Rottamare", ponendo risalto alla necessità di adottare una programmazione a lungo termine delle trasformazioni, evitando interventi estemporanei, sporadici e non coordinati.

L'istituzione dei cosiddetti "Piani Casa" regionali, che permettono aumenti di cubatura puntuali in casi di demolizione e ricostruzione di singoli edifici, pur collocandosi in antitesi con la pianificazione urbanistica, danno spunto per poter trasferire il concetto di "premio di cubatura" anche su parti di città che vanno oltre il singolo isolato, per zone ampie pianificate da un disegno complessivo, utilizzando l'incentivo economico per i proprietari e per eventuali investitori esterni, ipotizzando un processo di densificazione che porti alla creazione di nuovi spazi per l'utilizzo collettivo e per un progetto organico delle strutture viabilistiche.

La graduale sostituzione degli oltre 90 milioni di vani presenti in Italia con oltre venti anni di età, privi di qualità energetica, edificati non tenendo conto dei sistemi antisismici, con impiantistica superata e di scarsissima qualità architettonica e costruttiva, è operazione che va governata e incentivata con gli strumenti più adatti, prefigurandosi come occasione unica di ridisegno di parti di città.



La riconversione degli scali ferroviari a Milano.

Progetto Arch. Antonio Monestiroli

L'ambizione del gruppo di lavoro è stata quella di portare una serie di riflessioni e argomentazioni che definiscano linee guida finalizzate ad una proposta di legge, a livello nazionale, che permetta di attuare nuovi principi per il governo del territorio. L'analisi e lo studio di alcuni importanti interventi realizzati a Dublino, Amburgo, Rotterdam e l'Emscher Park in Renania-Vestfalia, sono stati i punti di partenza per verificare gli obiettivi e gli strumenti utilizzati in esperienze di trasformazioni di parti di città in altri Paesi Europei. Queste esperienze, ciascuna con le proprie specificità, sono state idealmente collocate nella realtà Italiana, permettendo di identificare alcuni settori fragili quali: l'elevato frazionamento della proprietà; l'alto valore immobiliare delle aree; la presenza di edifici con caratteri tipologici di uni o bi-familiari molto ricercati dal mercato immobiliare; la scarsità o la mancanza di organismi gestionali costituiti appositamente per il coinvolgimento dei cittadini nella gestione della trasformazione; la scarsa consapevolezza dell'importanza del valore della qualità urbana e della progettazione degli spazi aperti pubblici; la mancanza di strumenti che individuino appositi incentivi economici, fiscali e finanziari; la mancanza di una legislazione che certifichi i tempi di realizzazione di interventi edilizi in grande scala. Il risultato dell'attività del gruppo di lavoro viene sintetizzato in un documento formato da una serie di pagine schematiche che non hanno l'ambizione di definire strategie operative certe e valide per ogni ambito, ma si limitano ad indicare una serie di argomenti e modalità operative che, pur necessitando di approfondimenti specifici, individuano possibili processi virtuosi per il raggiungimento degli obiettivi.

Punto centrale di tutta l'operazione è la costituzione di un organismo di controllo che deve supportare l'Amministrazione Comunale e gli Enti interessati in tutte le fasi della trasformazione, dal momento della verifica di fattibilità alla realizzazione. Prendendo spunto dalle realizzazioni estere ed adattandole alla nostra realtà locale e attingendo ad uno studio dell'Architetto Malfitano oggetto di una tesi di laurea sull'area ex Falk di Sesto S. Giovanni, il gruppo di lavoro ha ipotizzato una possibile struttura operativa che può essere identificata dal "Forum Civico", coordinato da un "Comitato Guida" che deve diventare punto di riferimento per la cittadinanza e, allo stesso tempo, formidabile strumento di pianificazione "dal basso" per raccogliere ed elaborare le aspettative espresse dai cittadini. Il Forum Civico si propone come struttura trainante, spazio fisico che si fa garante delle azioni che coinvolgono gli attori e i soggetti del sistema sociale. E' costituito da un Comitato Guida formato dalle figure stabilmente presenti (Amministrazione pubblica - Esperti) e dalle figure variabili secondo i casi (Privati - Rappresentanti della cittadinanza - Associazioni - Comitati); alle figure stabilmente presenti vengono attribuiti i poteri decisionali. La Commissione di esperti del Comitato Guida è formata da studiosi e tecnici ai quali vengono sottoposti i progetti e ai quali si chiede di valutarne la fattibilità e di proporre altri specifici. Ospiti Internazionali vengono di volta in volta invitati a partecipare al forum per illustrare esperienze e progetti analoghi che si stanno elaborando in altre città del mondo. Infine vengono chiamati Professionisti, sia per partecipare ai concorsi indetti dalla gestione del forum e che producono progetti e soluzioni urbane che verranno poi approvate o scartate dal Comitato Guida e

dalla Commissione di Esperti, sia altri soggetti che, di volta in volta, partecipano alle sedute del forum portando sapere e conoscenza negli specifici campi di azione. Il processo di trasformazione dovrà risultare economicamente conveniente tanto per i cittadini residenti quanto per i potenziali investitori e dovrà attuarsi con criteri economici quanto più oggettivi e riscontrabili, con tempistiche certe e nella massima flessibilità di utilizzo delle destinazioni d'uso. Per l'attivazione del processo rigenerativo è richiesta la possibilità di poter disporre di finanziamenti pubblici per la fase di start-up. Tuttavia il piano di rigenerazione deve essere un attivatore di risorse e un motore di sviluppo locale, in grado di auto sostenersi economicamente. Il Forum Civico dovrà ricercare la sostenibilità economica anche attraverso la cooperazione tra i servizi e l'articolazione dei finanziamenti locali, regionali, statali ed europei su temi propri di settori diversi ma tra essi correlati (ambiente, energia, sociale, urbanistica) presenti nei processi di rigenerazione urbana. Si dovranno incentivare dei sistemi di fiscalità agevolata per gli investitori privati e definire criteri e regole certe che consentano il rispetto delle tempistiche programmate. Perché ciò possa accadere sono state individuate alcune possibili metodologie di intervento. In particolare è stata messa in evidenza la necessità di definire con metodi più oggettivi possibili i criteri di stima che considerino parametri di valutazione quanto più omogenei dei valori immobiliari interessati dalla trasformazione. Il meccanismo potrebbe prevedere due possibilità per i residenti: la vendita a valore di mercato del proprio bene da parte di un investitore terzo, oppure la permuta con un immobile trasformato al medesimo valore di mercato, aumentato però di una determinata percentuale per incentivare il cittadino a diventare esso stesso promotore dell'iniziativa. La percentuale di maggior valore dovrà essere proporzionale per tutti i soggetti interessati, proprietari e investitori, e potrà materializzarsi mediante aumenti di cubatura, crediti edilizi o altri "bonus compensativi". In questo meccanismo dovranno inserirsi anche gli immobili facenti parte delle proprietà del Demanio e di altri Enti Pubblici che dovranno rivedere i propri criteri di valorizzazione fin qui utilizzati, molto spesso con voci di bilancio eccessivamente elevate. Nel corso degli incontri è emersa poi l'importanza di dotare questi strumenti di mezzi atti a determinare tempi e costi di esecuzione certi, ricorrendo tanto alla creazione di appositi strumenti autorizzativi, quanto all'utilizzo di sistemi costruttivi indirizzati verso la prefabbricazione di qualità. Per agevolare gli interventi di rigenerazione urbana, gli strumenti urbanistici generali non dovranno prevedere ulteriori aree di espansione se non quelle strettamente necessarie alla realizzazione di alloggi temporanei per la rotazione dei residenti. In analogia con quanto recentemente espresso dall'ANRV (Agenzia Nazionale di Rinnovo Urbano Francese) l'aspetto sociale delle trasformazioni, il cosiddetto "social housing", dovrà comportare la diversificazione delle abitazioni nei quartieri rigenerati in quanto fattore determinante per la realizzazione del giusto mix sociale, con la costruzione di una quota di alloggi che dovranno essere posti sul mercato controllato delle locazioni.

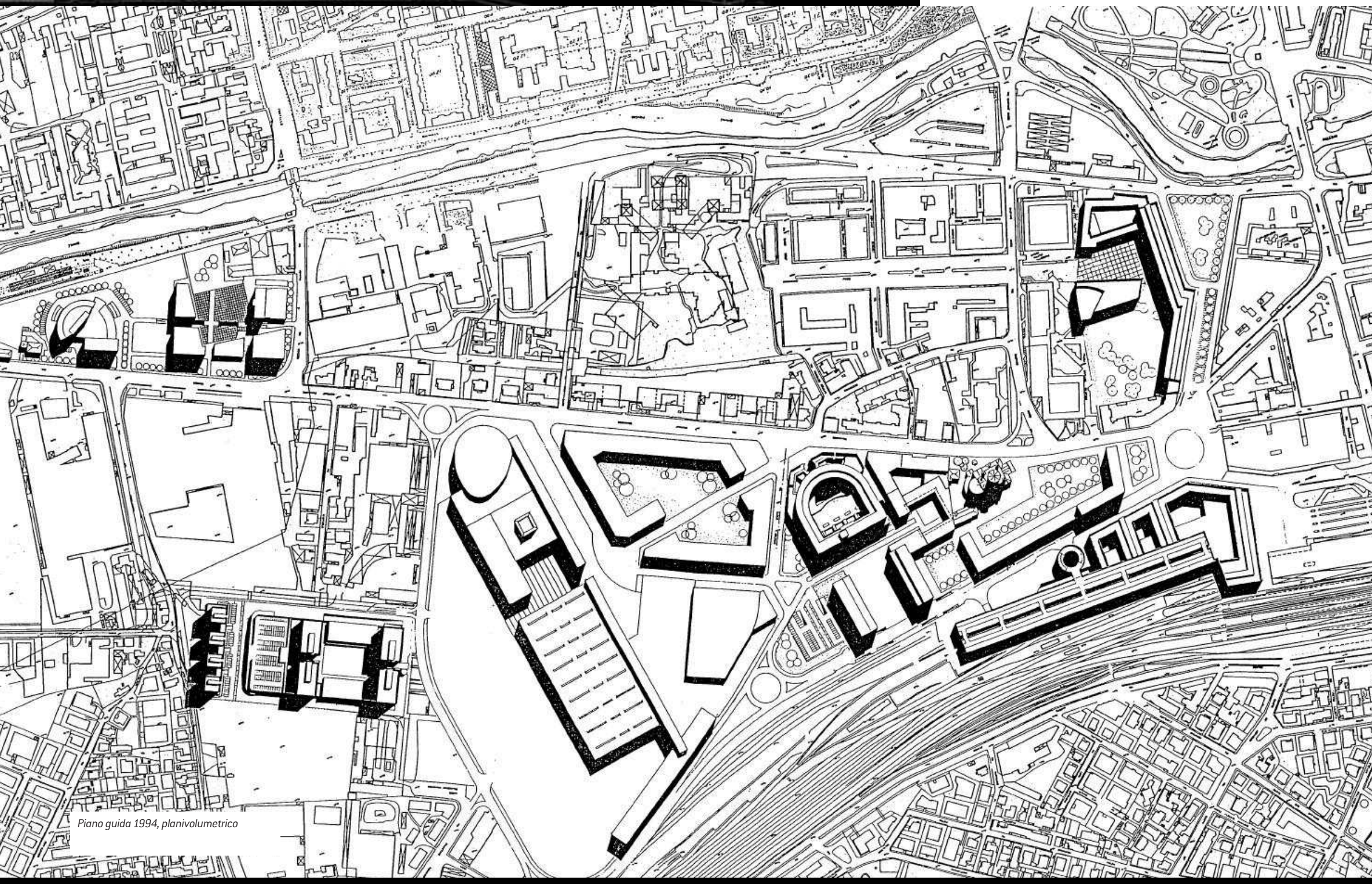
Tutto il percorso del gruppo di lavoro si è dimostrato stimolante dal punto di vista professionale e culturale, nonostante la difficoltà di definire un grado di approfondimento adeguato alla realizzazione di documenti di sintesi che possano essere divulgati. Pur nell'impossibilità materiale di dare al lavoro svolto una connotazione di "studio di fattibilità" e dovendo forzatamente accontentarci di un grado di approfondimento che potremmo definire come "primo livello", ci sembra che il risultato degli incontri possa essere sufficiente ad apportare delle argomentazioni stimolanti per inserirsi nel dibattito urbanistico locale e nazionale che riguarda la trasformazioni delle città. Consapevoli del fatto che gli argomenti trattati dovranno ulteriormente maturare anche mediante studi e analisi calati in esempi concreti in parti di città, contando anche su specifici apporti interdisciplinari con altre figure professionali legate principalmente agli aspetti giuridici, fiscali, finanziari e sociali, siamo fortemente convinti che il tema delle rigenerazioni e delle trasformazioni urbane, deve coinvolgere la figura professionale dell'architetto come principale attore e promotore, in un'ottica di effettiva collaborazione con l'Ente Locale e con il Forum Civico, che dovrebbe diventare il vero motore pensante delle possibili trasformazioni delle città e all'interno del quale l'architetto si propone come figura centrale e indispensabile. Il percorso propositivo e virtuoso che si è instaurato con la formazione e l'avvio dell'attività del gruppo di lavoro ha concretizzato una buona opportunità di incontro tra colleghi su temi che appartengono alla nostra formazione e alla nostra sfera professionale, rappresentando un'occasione importante di confronto e scambio di conoscenze, esperienze e professionalità, facendoci sentire protagonisti e interpreti, seppur in un ambito confinato, di un ruolo culturale che non sempre siamo stati capaci di coltivare e sviluppare.



Progetto per l'area Garibaldi-Repubblica, Milano.

Arch. Antonio Monestiroli

GINO VALLE - PIANI GUIDA PER PADOVA



Piano guida 1994, planivolumetrico



Tribunale di Padova

foto di Giuseppe dall'Arche

Gino Valle iniziò a lavorare nel 1984 a Padova per studiare l'inse-
diamento del nuovo Palazzo di Giustizia. Si trattava di un'occasione
insieme architettonica e urbanistica di riqualificare un'ampia area
urbana, occupata in precedenza dallo scalo ferroviario e da indu-
strie in parte già dismesse, tra la Fiera a est, la ferrovia a nord e via
Niccolò Tommaseo a sud. Valle elaborò un "Piano-Guida" che potesse
valere come Variante del Piano regolatore, all'interno del quale col-
locare la nuova struttura giudiziaria. Questo strumento appariva
come un progetto architettonico a grande scala che definiva nuovi
tratti di tessuto edilizio e una serie d'interventi puntuali che risol-
levano alcuni nodi irrisolti della città recente. Il "Piano Guida" ebbe
successive versioni con numerose varianti, quasi un processo di
studio della città continuamente in fieri, ma esse si possono sinte-
tizzare in due versioni ufficialmente presentate: un primo punto di
arrivo fu lo schema del 1991 che includeva proposte per il centro
d'interscambio sul lato est della piazza della stazione legato ai nuovi
isolati d'intorno al TRIBUNALE, per il Centro Direzionale nello slargo
tra la stazione e il Piovego lungo via Valeri (piano particolareggiato
nr.8) e per i parcheggi a servizio del centro storico lungo via Trieste
(l'area ex-CLEDCA e il sito del recente concorso per l'Auditorium).
Una seconda estesa versione del Piano Guida del 1994 considerava,
oltre alle suddette prime due aree, anche la zona della Fiera a est del
Tribunale, il Polo Universitario di via Venezia e la Caserma dei Cara-
binieri su un'area facente parte dell'ex-mercato ortofrutticolo. Le pro-
poste dei Piani Guida di Padova, pur attuate solo in parte, hanno
portato a importanti realizzazioni per lo Studio Valle, anche se esse
sono avvenute dopo decenni e sono tuttora in corso. Oltre al Tribu-



Tribunale di Padova
foto di Giuseppe dall'Arche



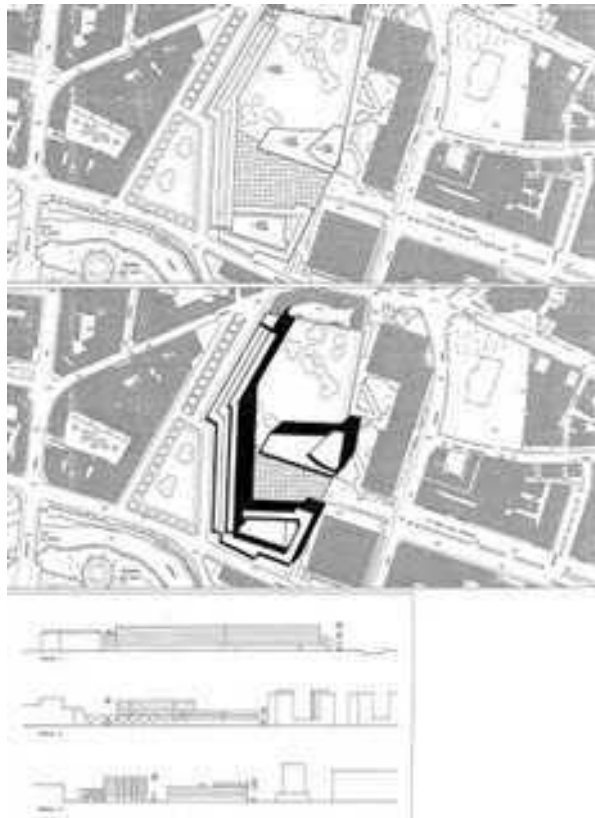
Facoltà di Psicologia
foto di Giuseppe dall'Arche

nale, vi è il Polo Universitario di Via Venezia (oggi in costruzione), la Caserma dei Carabinieri (realizzata a fasi) e l'autosilo con annesso edificio a uffici nell'Area ex-CLEDCA, oggi quasi completato. La città di Padova offrì a Valle una prima occasione concreta di manifestare il suo rinnovato interesse per l'attività urbanistica, proponendo immagini realistiche e scenari concreti di trasformazione per aree industriali dismesse, margini ferroviari o luoghi interstiziali nella prima periferia. Quest'attività, affrontata più "da architetto" che "da urbanista", rispondeva a nuovi modi di concepire i processi di pianificazione che Bernardo Secchi e Giuseppe Campos Venuti avevano proposto in quegli anni di teorizzare come caratteristici di una "urbanistica della terza generazione": in un ciclo di trasformazione urbana non più fondato sulla crescita bensì sulla riqualificazione interna della città esistente, furono sperimentati nuovi strumenti che insistevano sulla necessità di associare alle ipotesi di piano una definizione più precisa dell'immagine architettonica dei tipi di intervento previsti. I Piani Guida di Padova appaiono come una collezione di frammenti, soluzioni puntuali per nodi irrisolti tutte legate alle specificità del sito, ma seguono un disegno

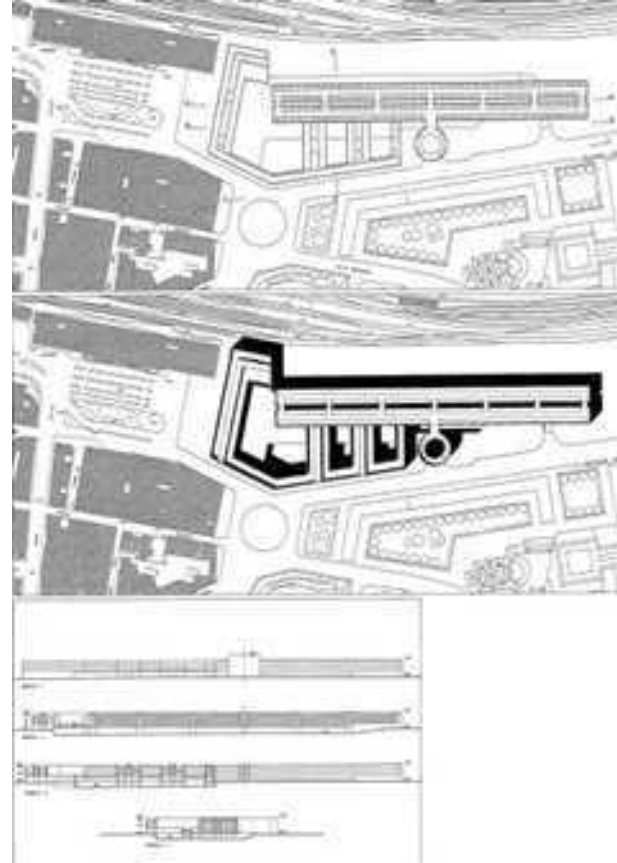
complessivo capace di orientare tutto lo sviluppo futuro di una parte di città e di reggere ai "tempi lunghi" della pianificazione urbanistica. In un contesto di periferia giudicata da Valle come "caotica e irriconoscibile", la sua idea era di definire una nuova maglia di isolati che potesse costituire lo sfondo urbano dal quale far emergere il grande edificio pubblico del Tribunale, in relazione con l'unica presenza monumentale degna di interesse: il Tempio della Pace, sacrario dei soldati caduti durante la prima Guerra Mondiale, realizzato tra il 1920 e il 1934. Il piano di Valle intendeva quindi stabilire una relazione forte tra il nuovo Palazzo di giustizia e il Tempio della Pace: "Ho accettato allora l'incarico per la progettazione del Tribunale, a condizione che venisse salvata questa bella architettura; il Tribunale è infatti pensato e costruito ortogonale rispetto ad essa, e solo in questo modo ho iniziato e continuo ad analizzare lo spazio complessivo di questa parte di città in funzione del recupero di questo elemento molto forte del paesaggio. Sono partito dall'idea di costituire un nodo urbano forte formato da due elementi emergenti in maniera diversa, il Tribunale e la chiesa". L'orientamento del Tempio

della Pace, ruotato rispetto a via Niccolò Tommaseo, diventò effettivamente la direttrice del nuovo disegno urbano proposto da Valle, con un "boulevard" tracciato sull'asse longitudinale del Tempio e i nuovi isolati paralleli ad esso. Una piazza alberata inglobava il Tempio e si legava al centro intermodale con una testata a uffici che definiva il lato est della piazza della Stazione. Gli isolati si estendevano a est lungo una direttrice che congiungeva la stazione con il sovrappasso dei binari lungo la Stanga definendo una nuova porzione di città a est della stazione vicino alla Fiera. Per integrare l'ingente volume richiesto dal programma all'interno di questa composizione urbana, Valle decise di scomporre il Palazzo di giustizia in due parti: il nucleo centrale semicilindrico, alto cinque piani, con il lato rettilineo affacciato verso la ferrovia, e il corpo perimetrale più basso, alto solo tre piani, che appare ritmato come una sequenza di "case" e che segue i confini stradali, con l'angolo smussato per formare la piazzetta triangolare d'entrata all'incrocio tra via Tommaseo e via Goldoni. Grazie alla compattezza morfologica di questa soluzione, Valle riuscì a ottenere una grande chiarezza distributiva nella relazione tra le varie parti funzionali, in

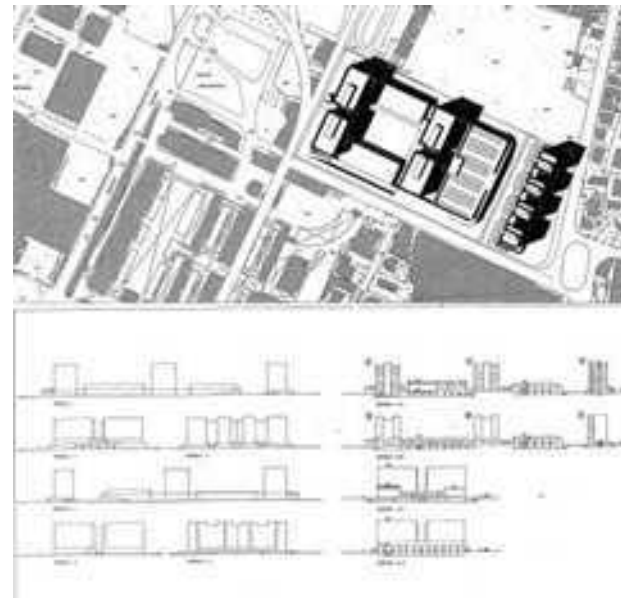
particolare nei diversi percorsi d'accesso alle aule giudiziarie organizzati attorno a un giardino interno semicircolare. Dopo aver definito questo dispositivo planimetrico già alla fine del 1984, Valle elaborò numerose varianti per raffinare l'espressione formale delle facciate, studiando in particolare la relazione di scala tra l'identità quasi "domestica" delle "case" del basso corpo perimetrale e l'emergenza "monumentale" del corpo semicilindrico. Il centro intermodale sul lato est della stazione ebbe successive soluzioni di grande interesse per i flussi di traffico e dei passeggeri che transitavano tra i binari, la stazione dei pullman e l'autosilo a servizio della stazione. Tutte convergevano tuttavia nel definire una "spalla" al lato est della piazza della stazione, una quinta urbana con uffici e negozi che definisse anche il terminale di via Tommaseo insieme alle coeve proposte di ridefinizione del Tempio della Pace e del centro direzionale. Per l'area del Piano Particolareggiato nr.8, Valle propose due soluzioni diverse nel 1991 e 1994. Nella prima, una grande quinta formava il terminale est di via Enrico degli Scrovegni mentre altri corpi lineari formavano due semicorti lungo via Diego Valeri. Nella suc-



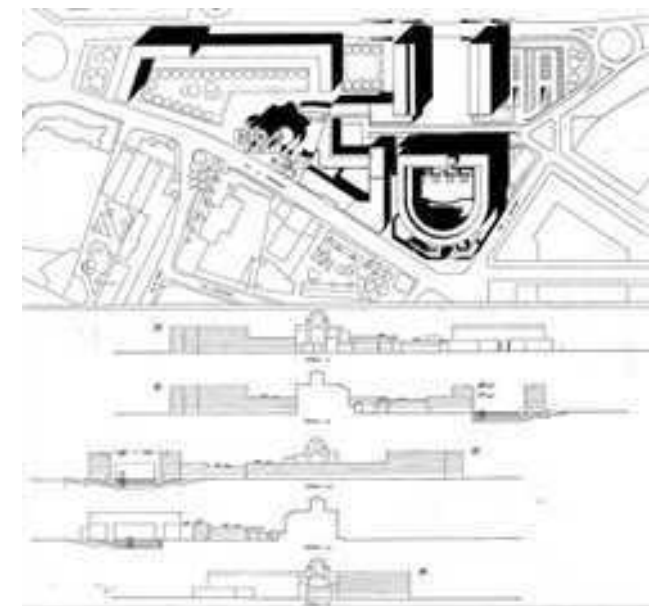
Piano guida 1994
zona commerciale e direzionale PP 8



Piano guida 1994
centro intermodale lato stazione



Piano guida 1994
caserma dei Carabinieri



Piano guida 1994
Zona direzionale commerciale attorno al Tribunale

cessiva versione, Valle cambiò strategia aprendo una piazza trapezoidale sul terminale di via degli Scrovegni e creando un analogo slargo alberato su via Valeri che apriva la visuale lungo il percorso dalla stazione e il Piovego. In entrambe le soluzioni, Valle impiegava corpi edilizi lineari piegati ad angoli irregolari a definire quinte, semicorti e aperture tese a “dare misura” alla città con barriere e sfondamenti legati all'orientamento di alcuni edifici preesistenti. Il “piano guida” del 1994 ampliava le ipotesi del 1991 lungo tutto l'asse urbano di via Tommaseo, fino a comprendere nuovi isolati nella testata ovest, verso la stazione ferroviaria, e una proposta di ridisegno dell'area della Fiera a est di via Goldoni. Questa interessante proposta intendeva consolidare l'orientamento del Palazzo di Giustizia, ortogonale al Tempio della Pace, come atto di *fondazione* della nuova parte di città: il recinto della Fiera, secondo questo nuovo orientamento, appariva anch'esso ruotato rispetto a via Tommaseo, mentre una nuova strada tagliava l'area in diagonale, collegando la nuova entrata della Fiera con la piazzetta antistante il Palazzo di giustizia, mentre da una parte e dall'altra di questa strada due isolati triangolari seguivano il perimetro delle strade preesistenti.

Proseguendo verso est, il piano definiva le regole insediative del nuovo Polo Universitario situato tra via Venezia, in prolungamento dell'asse di via Tommaseo, e la passeggiata lungo l'argine del Piovego. Com'era successo prima con il Palazzo di Giustizia, Valle elaborò il progetto architettonico dei quattro nuovi edifici del campus all'interno di un disegno urbano complessivo che si fondava sul riconoscimento di due diversi orientamenti: mentre i perimetri dei quattro edifici seguono verso l'esterno i tracciati delle strade esistenti, all'interno abbracciano una piazza quadrata orientata parallelamente al fiume. Si trattava quindi di un'occasione molto interessante per Valle di realizzare tutti gli edifici che compongono uno spazio pubblico unitario. Anche se i singoli edifici furono precisati in seguito nella loro immagine e nell'organizzazione tipologica, anche per rispondere a programmi funzionali molto variegati, la figura urbana non nasceva da un principio di aggregazione di “oggetti”, bensì appariva piuttosto come una massa compatta nella quale era stato scavato lo spazio pubblico centrale. A Padova, la presenza nel progetto delle due griglie – quella urbana e quella “paesaggistica” del fiume – ruotate di quindici gradi l'una rispetto all'altra, fu usata da Valle per arricchire l'espressione architettonica

del primo edificio che doveva essere realizzato, la Facoltà di Psicologia ultimata nel 1998 e i successivi tre edifici (centro congressi, casa dello studente e centro linguistico) oggi in costruzione. Anche la Caserma dei Carabinieri appare come un blocco compatto incentrato su uno spazio comune. La porzione principale è composta da una piastra di servizi con al centro una grande piazza d'armi bordata da due cortine di palazzi alti nove piani che ospitano la caserma e gli uffici. Sui lati lunghi della piazza sono ospitate altre funzioni comuni come la palestra, la cappella e le sale ricreative. Più a est sono posti le quattro torri degli alloggi anch'esse alte nove piani e orientate come le cortine degli uffici. L'insieme forma un'isola compatta, visibile a distanza, che cerca di ordinare l'area industriale che la circonda. Tralasciata nel Piano Guida del 1994, l'area parcheggi lungo Via Trieste divenne un progetto architettonico ventennale che ebbe numerose versioni fino a quella attualmente in costruzione. Il compito di collocare un'infrastruttura come un autosilo in un punto paesaggistico come il lungofiume Piovego fu affrontato da Valle trattando il perimetro come un bastione verde terrazzato lungo l'acqua.

Esso definiva un perimetro rialzato rispetto ai livelli a parcheggio nascosti all'interno di esso. Questi includevano delle vasche di terra con alberi che spuntavano oltre alla cinta perimetrale. Il parcheggio diventava così un paesaggio artificiale quasi fosse una cittadella preesistente invasa dalla vegetazione. Anche l'attuale versione costruita, per quanto ridotta rispetto al progetto del 1991, mantiene l'organizzazione a terrazze dell'idea originale. Monumento, isolato, tessuto edilizio, quinta, corte, cittadella, bastione: i singoli progetti dei Piani Guida per Padova di Gino Valle sono tutti riconducibili ad archetipi urbani presenti nella città esistente per parti. Il modo in cui essi sono calati nella situazione esistente, tuttavia, non è mai dato in una forma prefissata. Ogni sito provoca una loro declinazione locale e una loro modificazione. In questo modo la città diventa il banco di prova e la verifica dell'architettura che, pur derivando da essa, rimane continuamente sperimentale e quindi ridefinibile.

Pietro Valle

RENZO GONZATO E L'URBANISTICA A PADOVA

L'architetto Renzo Gonzato, già Consigliere dell'Ordine degli Architetti dal 2000 al 2009, è stato per più di 30 anni il Capo settore dell'Ufficio Urbanistica del Comune di Padova; attraverso la sua “memoria storica” cercheremo di ripercorrere le tappe della nascita e dello sviluppo del pensiero urbanistico della città di Padova.



Padova, 1991: l'arch. Renzo Gonzato (a sinistra) con l'arch. Gino Valle
[da "Il Mattino di Padova" 2.10.2003]



L'urbanista Luigi Piccinato (al centro) con Renzo Gonzato (a destra) e l'Assessore all'Urbanistica dott. Feltrin
[da "Il Gazzettino" 17.8.1972]

P. Stella: architetto Gonzato, ci racconti com'è iniziato il suo rapporto con il Comune di Padova.

R. Gonzato: nel maggio 1955, al finire del mio servizio militare, accettai la proposta di lavorare in Comune per aiutare Piccinato a concludere gli elaborati finali del suo P.R.G. che l'Amministrazione voleva adottare prima delle ferie di Agosto; venni presentato al Sindaco, avv. Crescente, dall'ing. Celeste Pecchini, futuro Assessore all'Urbanistica e successore del Prof. Lanfranco Zancan convinto sostenitore di Piccinato.

Il Sindaco mi ricevette nel suo studio a mezzogiorno, mi spiegò le ragioni della proposta e con chiarezza mi precisò che l'incarico era del tutto temporaneo (3 mesi salvo proroga) e che non avrei potuto esercitare la libera professione, data l'incompatibilità dell'incarico; risposi che per 3 mesi potevo ben astenermi ma poi ci avrei ripensato: l'idea di diventare un “impiegato comunale” non mi attirava proprio. Però mi attirava l'occasione di lavorare con Piccinato, mio maestro a Venezia, e di lavorare nel campo specialistico dell'urbanistica, allora agli albori e trascurata da parte dei pochi architetti che negli anni '50 si laureavano a Venezia.

Sorprendentemente le cose andarono proprio così: alla sera di quello stesso giorno la Giunta Comunale deliberò la mia assunzione temporanea ed il primo di giugno del 1955 entrai in Comune, presso l'Ufficio Urbanistico, costituitosi qualche anno prima e diretto da

Marcello Maggia, giovane ed entusiasta ingegnere che ben presto si trasferirà a Venezia.

Dovevo rimanere 3 mesi, ma il mio incarico continuò per ben 37 anni fino al febbraio del 1992, anni che ricordo con piacere e riconoscenza poiché l'Amministrazione mi diede molte opportunità di crescita culturale e professionale, non comuni per i giovani architetti; a questo proposito ricordo quella datami di frequentare al Politecnico di Milano - ed a spese del Comune - un corso annuale di “aggiornamento in urbanistica tecnica” (anno accademico 1957-1958) conclusosi con gli esami finali ed una tesi sulla “metodologia di formazione dei piani particolareggiati nelle zone residenziali di espansione” che venne pubblicata dalla rivista “L'ingegnere” nell'agosto del 1959.

P. Stella: successivamente alla sua assunzione, come si è poi sviluppato l'Ufficio che ha diretto per così tanto tempo?

R. Gonzato: fin dall'inizio, quando nel 1958 assunsi formalmente la direzione dell'Ufficio Urbanistico, ho avuto la possibilità di svilupparlo formando un gruppo di giovanissimi collaboratori; dapprima i disegnatori (allora si disegnava a mano), pronti ad imparare le tecniche grafiche proprie dell'urbanistica e, più tardi, a collaborare nella progettazione. In seguito arrivarono, uno alla volta, i giovani architetti Santamaria, Vettore, Pluti, Caramel e gli ingegneri

Arengi e Rossi; a questi succedettero altri ottimi architetti quali sono Zulian, Fabris e Favero, ancora oggi al lavoro.

Nacque così un ufficio un po' speciale che trattava una materia speciale, l'urbanistica, così diversa da quella trattata dagli altri colleghi dell'Ufficio Tecnico Comunale.

P. Stella: al giorno d'oggi l'Urbanistica è parte integrante della nostra professione; Lei invece l'ha appena definita “una materia speciale”: in che senso?

R. Gonzato: gli altri uffici, abituati alla concretezza dei lavori pubblici, ci guardavano con una certa supponenza, considerando l'urbanistica il “libro dei sogni”, tanto le previsioni urbanistiche sembravano irrealizzabili; non così la pensava invece l'ufficio dell'Edilizia Privata, guidato da Roberto Castelli, che condivideva con noi le speranze e le “utopie” della pianificazione.

Ma, negli anni '60, l'evoluzione legislativa - iniziata con la “Legge ponte” - la N. 765/1962- cambiò radicalmente le cose attribuendo ai Comuni compiti nuovi e responsabilità precise sulla gestione urbanistica del territorio; tutto ciò presupponeva uffici adeguati ai nuovi compiti e noi a Padova, già preparati dal Piano di Piccinato, ci si sentiva pronti per i nuovi temi: la strumentazione attuativa del P.R.G., l'applicazione degli standard urbanistici, la salvaguardia dei centri storici, temi all'ordine del giorno dei convegni, dei seminari,

dei congressi ai quali si partecipava attivamente.

P. Stella: com'era il clima lavorativo in questo Suo nuovo ufficio “di frontiera”?

R. Gonzato: la nostra preparazione tecnica era accompagnata dalla disponibilità dei miei giovani collaboratori a lavorare insieme, ad imparare l'uno dall'altro indipendentemente dal ruolo o dal titolo di studio, di stimarsi a vicenda, così da costituire una sorta di “famiglia” che ancora oggi si ritrova a Natale; ero orgoglioso di questo “mio” ufficio speciale, anche per i rapporti instaurati con gli Amministratori, sia di maggioranza che di opposizione, sempre ispirati da principi di massima correttezza e trasparenza.

L'Ufficio doveva certamente svolgere compiti burocratici ed amministrativi, ma questa attività non ci appassionava così come invece ci avvinceva il lavoro proprio dell'urbanistica, dalle elaborazioni cartografiche alle esperienze di progettazione e di pianificazione interdisciplinare, all'applicazione delle nuove tecnologie.

P. Stella: questa è l'era dei computer, strumento al giorno d'oggi indispensabile per la professione dell'architetto; quali erano invece, a quell'epoca, i mezzi tecnici a vostra disposizione?

R. Gonzato: nel 1955, Piccinato ci aveva consegnato il suo P.R.G., rappresentato in 12 tavole al 5000, colorate ad acquerello; il pro-

blema era quello di poterle riprodurre in tempi brevi a seconda delle necessità.

Scartata l'idea di "acquerellare" più volte le planimetrie, si decise per una grafia a bianco/nero disegnata a mano, perché i "retini trasferibili" non erano ancora entrati nel mercato: si usò il "tratteggi-grafo" per le campiture formate da linee e la carta millimetrata, tenuta sottolucido, per le punteggiature ed altri simboli non lineari; il tutto lavorato sui "lucidi" contenenti il contorno delle previsioni che nell'insieme coprivano una superficie di 9 mq [3m x3m].

P. Stella: oggi i computer, associati alla restituzione aerofotogrammetrica, consentono una rappresentazione del territorio pressoché perfetta; quali erano invece i vostri "supporti" cartografici ?

R. Gonzato: il P.R.G. di Piccinato era stato disegnato su planimetrie ottenute da uno dei primi rilievi aerofotogrammetrici realizzati in Italia per l'urbanistica; da questa prima applicazione dell'aerofotogrammetria, altre ne seguirono, poiché fin dall'inizio si sentiva la necessità di utilizzare cartografie aggiornate in scala diversa a seconda dei bisogni.

Quando negli anni '60 la problematica dei centri storici venne alla ribalta, richiedendo conoscenze adeguate allo studio dei problemi di salvaguardia, nacque l'idea di utilizzare le tecniche della aerofotogrammetria anche per rappresentare la morfologia del Centro Storico di Padova; a titolo sperimentale per la ditta che le eseguì, venne prodotta la cosiddetta "carta dei tetti", rilievo delle coperture degli edifici in scala 1:1000, contenente informazioni che si rivelarono estremamente utili quali la tipologia delle coperture, l'andamento delle falde, le altezze in gronda ed al colmo degli edifici rapportabili alla quota delle strade prospettanti. Era un prodotto cartografico nuovo che, dopo l'esperienza di Padova, altre città richiesero.

Alla cartografia di base aggiornata periodicamente si aggiunsero i "fotopiani", strumenti utilissimi perchè la restituzione fotografica dell'immagine urbana veniva rappresentata su fogli trasparenti ed in scala, sovrapponibili alle planimetrie topografiche dei luoghi; a tale proposito ricordo i fotopiani del 1966 (intero Comune in scala 1:5000), quello del 1982 (intero Comune in scala 1:2000) e quello del 1989 a colori del Centro Storico, in scala 1:1000, pubblicato dalla "Marsilio Editori" con il titolo "Padova, forma urbis".

P. Stella: architetto, Le viene in mente qualche episodio particolare di quell'epoca così diversa da quella attuale?

R. Gonzato: straordinario fu sicuramente il rilievo dell'intero centro storico, voluto dall'Assessore all'Urbanistica Francesco Feltrin [1965-1974], perché svolto da una quarantina di architetti, ingegneri, geometri che accettarono la proposta rivolta da Feltrin agli Ordini Professionali, di offrire gratuitamente - salvo un rimborso spese - la loro opera alla città, producendo una documentazione fondamentale per gli studi di salvaguardia del centro storico. Nell'arco di 5 anni [1967-1972] vennero elaborate ben 2914 schede e 1113 tavole di rilievo, sulla base di una metodologia messa a punto

da un Comitato tecnico costituito presso l'Ufficio, diretto da Luigi Piccinato, ritornato a Padova per merito di Feltrin, dopo i dissapori con la precedente Amministrazione.

La parte più eloquente del lavoro, rappresentante la scena urbana (strade, piazze, profili e prospetti edilizi), accompagnata da utilissime note storiche è stata poi pubblicata nel 1988 dalla casa editrice "La Garangola" nel prezioso volume "Padova – i rilievi del centro storico" che nel 1989 ha ottenuto il "premio Salotto Veneto" per il più bel libro stampato nel Veneto in quell'anno.

P. Stella: ci parli ora del Vostro lavoro: quali furono i Piani direttamente progettati dal vostro ufficio?

R. Gonzato: l'interesse per la progettazione e la capacità dei miei collaboratori ci portò a progettare interventi urbanistici significativi volti soprattutto a coordinare, attraverso i cosiddetti "Piani Guida", iniziative di vario genere pubbliche e private. Ricordo in particolare il progetto del Piano per l'Edilizia Economica e Popolare [PEEP], sia perché era uno dei primi Piani approvati dal Ministero dei LL.PP. [1964] subito dopo l'emanazione della Legge 167 del 1962, sia perché il Piano era fondato sul principio, allora innovativo, dell'integrazione tra nuclei residenziali nuovi e centri urbani preesistenti, così da condividere spazi e servizi comuni.

Più tardi, nel 1983, il principio dell'integrazione è stato adottato anche nella progettazione del nucleo PEEP della Mandria, concepito in modo da favorire lo sviluppo di interrelazioni funzionali e sociali con il centro di assistenza agli anziani dell'O.I.C.; la progettazione urbanistica coordinata dei due insediamenti è stata diretta dal nostro ufficio che ha avuto la possibilità di presentarla con successo nel 1983 a Montreal in Canada, in occasione della "Conferenza Internazionale sul sistema dei servizi socio-sanitari per le persone anziane".

Nel campo della progettazione rientra anche il progetto di riqualificazione dei sistemi di mobilità pedonale e veicolare, predisposto nel 1987 per l'Arcella, nell'ambito del progetto "Città Sane" dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Padova e Milano erano le uniche città italiane aderenti all'iniziativa dell'O.M.S.). Il progetto è stato presentato a Zagabria nel 1988 nell'ambito del Simposio della World Health Organization, ed è stato pubblicato dalla Oxford University Press in "Health Promotion" vol. 4, n° 2 con il titolo "Increasing mobility and access to public services".

P. Stella: dal Piano di Piccinato del 1955 agli Odierni strumenti urbanistici: quali furono i passaggi intermedi?

R. Gonzato: l'aggiornamento del Piano di Piccinato del 1955, dopo le molte varianti parziali approvate nel corso di circa 20 anni, è avvenuto in due tempi separati tra loro da pochi mesi, che però segnarono il passaggio dalla prima generazione di piani regolatori, impegnata nel disciplinare lo sviluppo delle città, alla seconda generazione di piani, orientati invece alla riqualificazione delle città, prima che alla loro espansione.

Il primo aggiornamento fu quello della Variante Generale al P.R.G.

[1964-1977], elaborata da Piccinato e adottata dal Consiglio Comunale dopo singolari vicende sorte dal contrasto tra il Sindaco Bentsik ed il progettista del piano in ordine al tracciato del tronco meridionale della tangenziale, ancora oggi chiamato "strada Bentsik", da Piccinato ritenuto irragionevole e controproducente per la funzionalità dell'intero organismo urbano.

La storia è nota, ma pochi ricordano che Piccinato non firmò le planimetrie contenenti il tracciato voluto dal Sindaco e, in sede di pubblicazione del piano, lui stesso presentò un'"osservazione" che venne naturalmente respinta.

Il secondo aggiornamento è quello nato dal "Piano dei Servizi" [1979-1983], piano orientato alla ridefinizione del sistema dei servizi pubblici, fondato sul calcolo dei fabbisogni, la verifica delle fattibilità e, per la prima volta a Padova, sulla partecipazione dei cittadini. Il Piano venne redatto dal nostro ufficio, con la consulenza di ben noti urbanisti italiani quali Campos Venuti, Vittorini, Pontuale, Giordani, professori d'università ma portatori di una metodologia nuova e raffinata, anche se priva, a mio modo di vedere, di quella "creatività"e di quelle intuizioni proprie di Piccinato, Maestro riconosciuto dell'urbanistica italiana.

Al lavoro partecipò tutto l'Ufficio ed ancor oggi molti lo ricordano come esempio della collaborazione che può essere instaurata tra tecnici, amministratori e rappresentanze dei cittadini; questo metodo di lavoro divenne materia di studio presso la facoltà di Architettura dell'Università di Genova per la quale feci alcune lezioni negli anni 1979, 1980, 1982 scrivendo anche la dispensa pubblicata dall'Opera Universitaria nel 1983.

P. Stella: ad un certo punto il mondo cambia radicalmente ed entrano in gioco i computer: cosa è cambiato nel campo dell'Urbanistica?

R. Gonzato: l'irrompere delle tecnologie informatiche nel mio ufficio, aprì nuovi orizzonti che permisero di arricchire i nostri metodi di analisi e di progettazione; ci attraeva la possibilità di abbinare ai dati geometrici, di tipo fisico-geografico presenti nella cartografia tradizionale, i dati ricavati dagli archivi gestionali del Comune (anagrafe, tributi, licenze edilizie, ecc.) così da ottenere, attraverso il disegno automatico, carte tematiche di grande interesse per i nostri studi e, più in generale, per la conoscenza e la gestione del territorio. Dapprima vennero sperimentate le possibilità offerte all'urbanistica dal Sistema Informativo Urbano [S.I.U.] ideato dal CED del Comune, allora diretto dall'Ing. Massimo Rumor oggi docente a Padova e Venezia.

L'esperimento funzionò e la metodologia venne applicata nel riformare le norme del centro storico, attraverso l'abbinamento automatico di dati significativi per giungere alla disciplina degli interventi salvaguardando i valori storici ed architettonici della città. Il metodo adottato venne presentato in convegni specialistici nazionali [Genova 1983, Bologna 1984, Trieste 1989] ed internazionali [L'Aia 1985, Lisbona 1989, Tokyo 1989, Melbourne 1990].

P. Stella: è di qualche mese l'approvazione di un piano intercomunale, il P.A.T.I. della Città Metropolitana; nella Sua lunga carriera, quali sono le Sue esperienze rispetto a questo aspetto della progettazione urbanistica ?

R. Gonzato: oltre alla partecipazione agli studi di pianificazione sovracomunale riguardanti il P.U.R.G.I. di Padova e del suo intorno [1968-1970] ed il P.T.P. della Provincia di Padova [1990], ricordo la mia prima esperienza di pianificazione territoriale condotta a livello interdisciplinare per il territorio dei Colli Euganei, iniziata nel 1964; si tratta del Piano Urbanistico Intercomunale promosso dal "Consorzio di Valorizzazione dei Colli Euganei", costituitosi nel 1962 e formato dai 15 Comuni collinari, dalla Provincia, dal Comune di Padova e dalla Camera di Commercio. In quegli anni, altre discipline, in particolare quelle ambientali, stavano aprendo nuovi orizzonti all'urbanistica ed io avevo l'opportunità di lavorare in un gruppo di specialisti di altissimo livello scientifico, competenti in materia di economia agraria, politica economica, legislazione, geologia, ecologia e silvicoltura, sociologia ed urbanistica. Tra questi ricordo in particolare il prof. arch. Giampiero Vigliano, urbanista del Politecnico di Torino ed il prof. Lucio Susmel, pioniere dell'ecologia forestale, uno dei primi italiani a studiare gli effetti indotti dall'urbanistica nell'ambiente naturale.

P. Stella: per concludere arch. Gonzato, qual'è il Suo pensiero e quali sono state le Sue esperienze sulla mobilità e sul traffico veicolare della città di Padova?

R. Gonzato: nel settembre del 1964 vennero presentati alla 21ª Conferenza del Traffico e della Circolazione, gli studi che il Comune di Padova aveva intrapreso per affrontare in modo organico il problema dei parcheggi nel centro città; le analisi preliminari sul traffico avevano portato a distinguere le esigenze di parcheggio generate dal traffico quotidiano di ingresso in città, dalle quelle proprie del traffico interno.

La proposta del nostro Ufficio Urbanistico era molto precisa ed anticipatrice delle soluzioni adottate e realizzate 30 anni dopo: la formazione di un sistema di 12 parcheggi periferici nei punti dove le principali arterie di penetrazione si innestavano nel tessuto urbano, con funzioni di parcheggi "scambiatori" tra autoveicoli privati e mezzi pubblici, collegati rapidamente con i principali centri di interesse.

Per incentivare lo "scambio", però, già si segnalava la necessità di concepire detti parcheggi come veri e propri "terminal" attrezzati con servizi ed attività economiche capaci di rendere conveniente l'interscambio e l'uso dei mezzi pubblici. Lo studio organico del 1964 non ebbe però seguito poiché l'dea prevalente era quella di realizzare i parcheggi al di sotto delle piazze centrali, anche di quelle storiche. Molti anni dopo, dimenticate le nostre prime anticipazioni, l'arrivo del "pollicino" e del "tram" portò all'applicazione di alcuni nostri principi e, oggi, non nascondo una mia personale soddisfazione.

RIGENERAZIONE DELLE PERIFERIE URBANE

Giuseppe Cappochin,
Presidente Ordine Architetti,
P. P. e C. della Provincia di Padova

La città cambia. Quella che si affaccia in caotica costruzione è un nuovo soggetto urbano in cui i tradizionali rapporti tra spazi abitativi e forma organizzativa si trasformano celermente.

Sulla forma della città e sul suo processo di trasformazione stiamo sperimentando la globalizzazione come quotidianità, chiamati a confrontarci con la riduzione delle distanze, con la trasformazione delle classiche definizioni di identità e di comunità, con la trasformazione dei luoghi e la delocalizzazione delle produzioni.

Superato il funzionalismo tipico della città industriale, con la seconda modernità e con la post modernità la città si diffonde, si estende. Lo spazio urbano diventa complesso e articolato, si rigenera in assenza di principi ordinatori chiari e predefiniti come erano quelli delle città antiche e delle città della prima modernità.

I dati del censimento ISTAT testimoniano che in Italia, nel 2001, erano presenti 27,3 milioni di alloggi, dei quali 20,7 milioni e cioè ben il 75,8% edificati a partire dal 1946.

In sostanza, in Italia tre alloggi su quattro sono stati edificati nel secondo dopoguerra e la metà di questi e cioè oltre dieci milioni è stata edificata nel periodo 1946-1971.

All'Italia dei "palazzinari" era stato affidato, in quegli anni, il compito di soddisfare rapidamente la fame di abitazioni del dopoguerra, con scarso riguardo per ogni caratteristica diversa dalla economicità e dalla remunerabilità immediata dell'investimento.

Mentre i turisti di tutto il mondo vengono a visitare la innumerevole e splendida architettura monumentale che caratterizza i centri storici ed i borghi rurali della nostra penisola, questa è stata assediata da una edilizia speculativa di scarsissima qualità architettonica e costruttiva, generalmente non antisismica, con impiantistica superata, non sostenibile, carente di servizi, ormai avviata mediamente verso la soglia dei 50 anni, che nei prossimi dieci anni rischia di diventare totalmente obsoleta e quindi da sostituire.

Oggi l'Italia si configura come il Paese dell'urbanizzazione diffusa, in cui si riproduce costantemente la pressione a trasformare il suolo agricolo in suolo edificabile, in cui si costruisce sempre e comunque anche a prescindere da dinamiche previsionali credibili di crescita della popolazione.

Questo rinnovarsi delle città, che coinvolge tanto gli spazi che le re-

lazioni sociali che intercorrono all'interno di quegli spazi, necessita di una nuova generazione di strumenti di governo del territorio capace di adeguarsi ed agire nel nuovo e mutato contesto perché la rigenerazione delle periferie non può essere affidata agli estemporanei interventi di bricolage urbanistico previsti dai *Piani Casa* regionali basati sull'incentivazione singola; tali interventi non contribuiranno certo a ridurre l'attuale disordine, anonimato e degrado delle periferie, anzi, al contrario, la densificazione sull'attuale, inadeguato impianto urbanistico, ne accentuerà ancor più il disagio.

Alla politica dobbiamo quindi chiedere con forza un vero "piano casa pluridecennale" di rigenerazione urbana, per trasformare periferie degradate in brani di "eco città", con una visione a grande scala, da programmare attraverso "master plan" di rinnovo urbano e cioè mediante insiemi coordinati di interventi di conservazione, ristrutturazione, demolizione e ricostruzione di intere parti di insediamenti urbani periferici da attuarsi per ambiti omogenei (quartieri/isolati). In definitiva, il nuovo *Piano Casa* dovrebbe rappresentare una forma di risarcimento per i guasti di mezzo secolo di massacro del territorio, da attuarsi mediante una politica organica di trasformazione di periferie degradate in tessuto urbano di qualità, dotato di adeguati servizi e luoghi di relazione, occasione di una socialità più intensa.

E' questo uno degli obiettivi programmatici che maggiormente ci vede impegnati come Ordine degli Architetti, sia a livello provinciale che nazionale. L'elaborazione di analisi puntuali e proposte operative concrete, sulla scorta di esempi anche internazionali, effettuata nel corso di una ventina di incontri da parte di un nutrito gruppo di lavoro del nostro Ordine, che ringrazio per lo straordinario impegno, costituisce la principale documentazione di riferimento del dibattito in corso a livello nazionale tra Delegazione consultiva a base Regionale, Conferenza degli Ordini e Consiglio Nazionale. Dibattito non accademico, ma finalizzato a sensibilizzare Governo, forze politiche, operatori economici e opinione pubblica, anche attraverso uno specifico convegno nazionale, che stiamo programmando per i primi mesi del prossimo anno, sulla inderogabile necessità di un deciso cambio di rotta in materia di governo del territorio. Il lavoro ha preso avvio dall'analisi dei punti dolenti dell'attuale processo pianificatorio attuativo quali:

- la crisi dell'edilizia che, secondo le principali previsioni, non potrà più svolgere, come in passato, funzioni sia di volano che di compensazione economica, attraverso la ripresa su larga scala di nuove costruzioni, per ragioni ben note (eccesso di costruito, inutilizzato, invenduto, ecc.);
- la crisi economica e finanziaria degli enti locali, ovvero la loro ridotta capacità di investimento legata al patto di stabilità;
- la storica arretratezza della fiscalità generale dello Stato che, fino a quando imporrà ai territori di utilizzare gli oneri derivanti dall'utilizzo del suolo come unica possibilità di entrata, impedirà di avere a disposizione strumenti adeguati per governare le trasformazioni in atto; sotto questo profilo appare prioritario un reale federalismo fiscale;
- la permanenza, seppure in presenza di forti innovazioni, di contenuti funzionali del P.R.C., ancora fortemente ancorati alle acquisi-

zioni della rendita fondiaria ed edilizia, con la conseguente sperequazione tra i proprietari e tra i cittadini;

- le cosiddette "urgenze edilizie ed urbanistiche" (il pacchetto casa, la sicurezza degli edifici, delle città e del territorio, l'edilizia sociale, ecc.), conseguenti alla crisi in cui versa il Paese.

Dall'analisi è emerso che questi argomenti sono tra loro intrecciati e faticano a muoversi in assenza di adeguati strumenti attuativi dei processi di rinnovo delle periferie urbane, quali:

- una legge nazionale di principi fondamentali per riformare, a quasi 70 anni dalla sua entrata in vigore, la legge 1150/42, non più in grado di rispondere alle necessità di governo del territorio e delle sue trasformazioni, applicando gli indispensabili principi di sussidiarietà, adeguatezza, autonomia e copianificazione, tanto meno in un'ottica di sviluppo sostenibile;
- master plan di "rigenerazione delle periferie" da attuarsi per ambiti organici (quartieri/isolati);
- concertazione pubblico e privato e relativi strumenti quali la perequazione urbanistica e territoriale, crediti edilizi, compensazione, ecc.;
- una politica per la casa che non sia esclusivamente indirizzata alla casa in proprietà, abbandonando a se stesso, il settore della locazione sia privata che pubblica, quest'ultima oggi ridotta a mera attività residuale, colpendo specialmente i single, le giovani coppie, gli anziani, il settore della mobilità lavorativa, quello dell'università, dell'immigrazione regolare, ecc., persone che hanno anche, in molti casi, redditi discreti ma impossibilitati a sostenere i canoni del libero mercato;
- una revisione della leva fiscale e del sistema di accredito del valore fondiario dei suoli.

Tutto questo ha suggerito al C.N.A.P.P.C. e alla Conferenza degli Ordini di mettere in atto una azione di ricerca e studio per arrivare a proporre al Parlamento ed al Governo, concrete misure normative sui temi sopraindicati.

In questa situazione di inerzia del legislatore statale, all'interno di un processo in corso da più di un decennio, diverse regioni, in attuazione all'art. 117 della Costituzione, hanno provveduto ad emanare leggi urbanistiche innovative, molto simili tra loro.

Anche la Regione del Veneto con la L.R. 11/04 ha avviato un radicale processo di cambiamento e di innovazione che riguarda sia le modalità e le procedure della pianificazione territoriale, che le caratteristiche e i contenuti delle strumentazioni urbanistiche territoriali.

La nuova L.U.R. ha consentito, tra l'altro, di attuare per la prima volta, dopo tanti conclamati insuccessi, intese intercomunali.

Questa opportunità è stata colta dalla Provincia di Padova che, unica in tutto il Veneto, ha promosso e coordinato la pianificazione strategica intercomunale, coinvolgendo in nove raggruppamenti, dei quali il più significativo è quello della Comunità Metropolitana, la quasi totalità dei Comuni della Provincia.

Il P.A.T.I. della Città, con i suoi 17 Comuni e oltre 400.000 abitanti, è in fase di definitiva approvazione e rappresenta il concreto strumento attraverso cui definire e attuare politiche urbanistiche coordinate.

Pur ritenendo condivisibili alcune critiche al P.A.T.I. della CO.ME.PA. sollevate da Sergio Lironi nel suo intervento nel precedente numero di *Architetti Notizie*, e cioè che si poteva fare meglio e di più, non escludendo, ad esempio, dai temi del P.A.T.I., quelli relativi alle aree agricole e all'edilizia residenziale, dissento profondamente dalla sua impietosa bocciatura di uno strumento che ha visti impegnati 17 Comuni di diversa colorazione politica, in un processo concertativo complesso, innovativo, sperimentale, intenso, a volte "vivace", ma sempre responsabile, durato oltre tre anni, con più di cento incontri plenari. Il P.A.T.I. ha apportato al processo pianificatorio un eccezionale salto di qualità culturale, esaltando il raccordo e la responsabilità delle autonomie locali coinvolte direttamente e pariteticamente nella coalizione decisionale, che non ha precedenti, a questo livello, nella storia della nostra Regione e del nostro Paese.

Affermazioni quali, ad esempio, "*tutt'altra direzione ha seguito il P.A.T.I. ... omissis ... i cui elementi strutturali sono significativamente costituiti dal progetto di nuove tangenziali e superstrade e dalla conferma globale ed ampliamento delle aree destinate ad insediamenti commerciali e produttivi di tutti e diciotto i Comuni...*" denotano quantomeno una lettura poco approfondita degli elaborati del P.A.T.I. e della legislazione regionale di riferimento.

Rimandando alle imminenti controdeduzioni alle osservazioni al P.A.T.I. le puntuali risposte alle critiche formulate, mi limito in questa sede a precisare che i numeri non sono opinioni e i numeri del P.A.T.I. evidenziano, oltre ogni ragionevole dubbio, che più di 3 milioni di metri quadrati di area produttiva consolidata sono stati trasformati in "ambiti di riqualificazione e riconversione". Dicono altresì che nessuna nuova zona produttiva è stata prevista nei 17 Comuni del P.A.T.I., ma esclusivamente fisiologici ampliamenti, contenuti nel limite massimo del 5% di quelle esistenti, finalizzati (art. 31 P.T.C.P.) al potenziamento delle attività già insediate; esclusivamente per il polo della Z.I.P., e sempre in conformità all'art. 31 del P.T.C.P., tale percentuale è stata elevata al 10%.

Non si comprende quindi come un incremento medio di poco superiore al 5% di aree per insediamenti produttivi, accompagnato dalla riqualificazione e riconversione di ambiti di dimensione superiore al doppio, possa generale un incremento del 23,45% di gas climalteranti. In merito alle tangenziali e superstrade, la relazione del P.A.T.I. e l'allegato piano urbano della viabilità metropolitana (P.U.M.) evidenziano che è obiettivo strategico irrinunciabile del P.A.T.I. il miglioramento delle infrastrutture di trasporto e il potenziamento dell'offerta di mobilità per le persone e le merci, allo scopo di rafforzare la competitività del sistema metropolitano e per ottimizzare il collegamento a livello provinciale ed extraprovinciale, oggi particolarmente inadeguato, rispetto alla crescita degli ultimi anni, ricercando soluzioni di assetto in grado di coniugare e condizionare, reciprocamente, i benefici del trasporto pubblico con quello privato, in modo da creare un sistema equilibrato, integrato e multimodale secondo criteri di efficienza, efficacia e salvaguardia ambientale, con conseguente riduzione dell'emissione di gas climalteranti, per effetto della riduzione dei tempi di percorrenza.

COMPLESSITÀ DEL PROGETTO URBANO

A sinistra: Planimetria generale e vista delle torri dal nuovo parco del Villaggio Artigiano a Modena. Progetto dell'Arch. Gino Malacarne

A destra: Vista prospettica del 'parco urbano' verso sud-est



Le considerazioni che seguono vogliono offrire un contributo e un punto di vista sul tema della costruzione della città attuale. Si tratta di considerazioni frammentarie accompagnate da alcune immagini che illustrano un progetto urbano per la città di Modena. Sono riflessioni, dunque, frutto anche di un'esperienza progettuale che testimonia come non si tratti, per chi scrive, di offrire analisi risolutive sui problemi della città, tanto meno dal solo punto di vista della sua forma, ma bensì proporre uno sguardo sulla città attuale e sulle sue aspettative sia in termini di conformazione di luoghi urbani sia in termini specialistici e di programmazione urbana. La conformazione delle città attuali, il loro assetto urbano e territoriale, sono infatti, come sappiamo, il risultato di una programmazione urbanistica che negli anni si è preoccupata soprattutto di gestire e orientare la crescita urbana. Una esigenza organizzativa diventata essenziale nel tentativo di gestire uno straordinario sviluppo urbano a fronte dello smisurato sviluppo territoriale e della conseguente enorme crescita urbana che ha interessato le città soprattutto a partire dal secondo dopoguerra.

Dall'arte di costruire città si è passati, quasi progressivamente, a compiti dettati da altre discipline, ma, come ebbe a osservare H. Schmidt “... *Gli uomini che formano una società hanno bisogno non solo di una tecnica ma anche di un'arte urbanistica, il cui significato consiste nell'esprimere con i mezzi della configurazione spaziale tutta la molteplicità delle relazioni sociali*”.

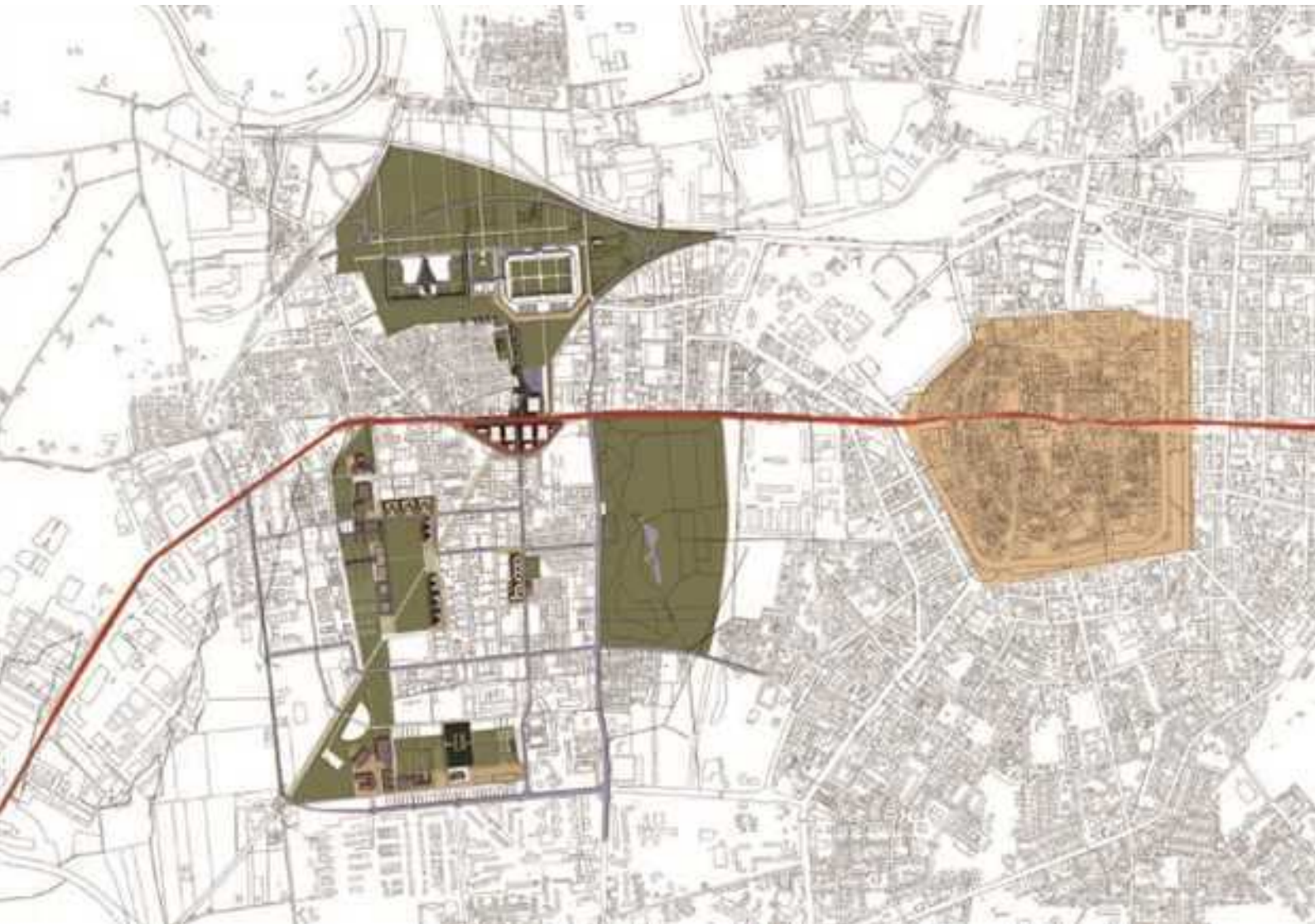
In linea generale, infatti, possiamo dire che le nostre città attuali sono il frutto di una idea e di una prassi di pianificazione che nel tempo ha sostituito, alla naturale spinta ideale che ogni aspirazione di sviluppo contiene, una pratica costruttiva sempre più legata alle contingenze e alla specializzazione funzionale (il traffico, la residenza, i servizi, la produzione, il verde, il centro storico, il terziario ecc..) producendo, di fatto, una frammentazione incapace di restituire senso formale generale ad un programma di pianificazione urbana. Sembra dunque auspicabile legare alla necessaria armatura

urbanistica, la ricerca e la definizione dei luoghi urbani. Un legame oggi quanto mai necessario per restituire alla città e ai suoi luoghi un significato non solo materiale ed economico, ma anche spirituale, legato alla forma della città, alla sua storia e alla sua memoria, che superi il filtro astratto delle strumentazioni tecnico-normative, aprendo una riflessione sul destino della città e della sua architettura. All'interno di questo quadro generale il tema della definizione della forma urbana rappresenta naturalmente una possibilità per la città ma è bene ricordare che essa definisce solo un aspetto di un quadro complesso in cui convergono questioni, tecniche e strategie economiche tutte interessate a governare le dinamiche vitali e l'uso della città. Ciò nonostante per chi “crede” nell'architettura della città in cui rinvenire e in cui prefigurare un sistema d'ordine, fatto di gerarchie, di scene fisse, di configurazioni riconoscibili, il tema della forma urbana è un fatto altrettanto importante dell'individuazione funzionale delle aree urbane.

Si tratta, senz'altro, di favorire, mediante la definizione della forma, processi urbani alternativi alla sola pratica urbanistica degli standard, in grado dunque di richiamare anche solo per frammenti o parti significative i temi della centralità urbana, del valore e della ricchezza della forma complessiva della città e perché no, dell'identità dei luoghi. Compito del progetto urbano, dovrebbe essere quindi, riproporre le ragioni della forma della città, sottese e complementari al riappropriarsi del suo valore dei suoi significati e della sua bellezza, oltre che ad un suo auspicabile e corretto funzionamento.

Il suo ruolo va iscritto all'interno di questo ordine delle cose quale ricerca di questa doppia anima della città; una materiale, espressione della struttura e dell'assetto stesso della città, l'altra invece culturale, visibile in quelle forme di rappresentazione teorica, artistiche o letterarie, e più in generale in quell'insieme di rappresentazioni, di immagini e di idee forgiate nel corso del tempo e generative dell'universo multiforme che è la città.

L'esigenza di un diverso atteggiamento nei confronti della realtà ur-



Planimetria generale di progetto.
Progetto dell'Arch. Gino Malacarne

banà è anche il portato di un diverso modo di intendere le risorse territoriali. Nel passato recente il territorio era inteso come risorsa inesauribile di sfruttamento produttivo, residenziale e agricolo, una connotazione che oggi, dopo la grande fase di espansione urbana incontrollata, “potrebbe” ritornare su questioni sempre più legate ad atteggiamenti di riqualificazione, di trasformazioni di aree considerate in quanto risorse da tutelare nel quadro di una rinascita delle aspettative e delle risposte costruttive da mettere a punto per la costruzione delle nostre città.

In questo “recupero” di un pensiero urbano che diventi progetto, “conoscenza” e capacità di interpretare la realtà, risiede il nucleo umanistico, di rinascita del progetto urbano, la sua capacità cioè di *relazionare* le esigenze della realtà con la ricerca e la bellezza delle forme sensibili. Un pensiero capace di “comprendere” i diversi aspetti della realtà, - politici, economici, tecnici e poetici - e incanalarli in una costellazione di immagini analoghe che si riverberano dalla scala territoriale a quella della singola parte di città. In questo modo, nel progetto urbano, il territorio, l'ambiente naturale e quello costruito, sono posti e interpretati nel loro insieme e non più separatamente nel loro mutevole scambio di valori e di relazioni unitamente a tutto il quadro delle previsioni pianificatorie.

E questo significa soprattutto proporre un'idea di progetto urbano nel quadro di una riflessione fondata sui concetti di libertà e re-

sponsabilità. Libertà dei linguaggi che significa libertà di idee, di scelta, e che rappresenta uno dei più importanti valori conseguiti dalla nostra epoca storico-civile.

Il valore della libertà è un dato irrinunciabile ma è necessario, se si vuole accrescerne il significato, orientarla affinché possa ridisegnare la complessità del reale sottraendola dalla confusione indistinguibile delle cose, vincolandola alla cura del presente e alla prefigurazione del possibile.

Come è stato evidenziato da Antonio Gramsci, “*Al concetto di libertà si dovrebbe accompagnare quello di responsabilità che genera la disciplina e non immediatamente la disciplina, che in questo caso si intende imposta dal di fuori, come limitazione coatta della libertà. Responsabilità contro arbitrio individuale: è sola libertà quella ‘responsabile’, cioè ‘universale’; in quanto si pone come aspetto individuale di una ‘libertà’ collettiva o di un gruppo, come espressione individuale di una legge*”.

In questo quadro teorico, libertà e progetto di architettura, convergono nel restituire ed elevare a dignità formale, etica e civile, ciò che consideriamo comunemente contraddizione, vincolo o impedimento alle nostre scelte. Un progetto urbano volto a produrre una forza unitiva, mostrando ed esaltando la tensione delle differenze, in grado di tenere assieme libertà e qualità, capace di prefigurare un *programma formale* e civile attento a restituire al paesaggio naturale,

a quello agricolo, alla città e alle sue parti, la loro specifica bellezza quale corrispettivo di una rappresentazione consapevole del nostro tempo. Ma come ci si confronta oggi con i problemi di una città che ai valori collettivi, all'aspetto civico e alla qualità dell'insieme della città, ha contrapposto il caotico espandersi delle libertà e delle esigenze individuali, favorendo difatti la frammentazione e la settorializzazione tipiche del procedere tecnico ed economico?

Quale atteggiamento critico e progettuale bisogna assumere di fronte all'informe urbano della città senza luoghi, della città che non ha “riconoscibilità”?

Sono queste alcune delle domande a cui il progetto per una parte della città di Modena ha cercato di dare delle risposte. Questo progetto urbano nasce infatti dalla consapevolezza delle nuove esigenze che la città pone e, assumendo l'esistente come punto di partenza, con i mezzi dell'architettura, propone una forma possibile per questi luoghi. Luoghi infine complessi, alternativi alla sola pratica urbanistica degli standard e in grado di restituire alla città quel sovrapporsi e sedimentarsi di funzioni, di soluzioni spaziali e di modi di vita tipico delle città storiche. Luoghi da intendersi quasi come pezzi o frammenti di un nuovo disegno della città in evoluzione in grado di promuovere un processo urbano e attribuire senso a questa parte di città.

All'interno di tale strategia urbana e progettuale un ruolo importante è affidato alle questioni legate alla *grande scala*, alla *visibilità*, *riconoscibilità* e *singularità* delle forme del paesaggio, delle infrastrutture e del tessuto urbano.

Per quanto riguarda la visibilità dei luoghi e delle forme, la tendenza all'evanescenza tecnologica, praticata dal progetto contemporaneo, ha cancellato dalla nostra mente la realtà solida della materia, sostituendola con quella fluida dell'immagine mediatica. È compito del progetto urbano recuperare le cose e le forme, soprattutto il loro peso, la loro concretezza e consistenza, ovvero la dimensione autentica della forma.

La visibilità diventa in questo modo strumento di tutela e conoscenza del reale, poiché salva le cose strappandole dall'indistinto fluire della realtà mediatica ponendole nuovamente in relazione con nuove possibilità. Alla questione della visibilità è legato il tema della riconoscibilità dei luoghi.

La questione della riconoscibilità reintroduce infatti nella confusione e molteplicità dei linguaggi i tratti fondativi della forma, le questioni del limite, della soglia, del cambiamento, intensificando l'esperienza e la memoria.

Il terzo aspetto riguarda invece la singularità. Le città si assomigliano sempre di più tra loro perché tutte pressoché di una stessa forma-informe. Ma perdere la forma significa dimenticare l'origine, l'identità fondativa. La singularità tende a ricongiungere origine e destino delle forme urbane, sviluppa un pensiero orientato ad elevare a maturità espressiva i significati e i simboli che sono latenti nei luoghi e nelle figure della città.

All'interno del tema della grande scala del progetto urbano è presente anche la possibilità di trattare figurativamente le questioni

ambientali e territoriali assieme ai temi strutturali della complessità urbana contemporanea. Bilanciati ai concetti di visibilità, riconoscibilità e singularità si accompagnano quindi le riflessioni sui grandi temi del *paesaggio*, (della qualità estetica della grande scala nel rapporto tra paesaggio naturale e paesaggio costruito), delle *infrastrutture* (della qualità estetica dei grandi assi distributivi e delle geometrie d'impianto comprensivo del reticolo delle strade) e della *forma urbana* (della qualità dei suoi ambiti figurativi e dei suoi insiemi ed elementi urbani e architettonici, strade ed edifici).

Il paesaggio. - La grande dimensione raggiunta dalla città contemporanea implica un diverso rapporto con il paesaggio circostante. Quest'ultimo infatti ha bisogno di una restituzione rappresentativa che la renda leggibile attraverso la definizione di *scene fisse* del paesaggio in cui ogni singola individualità possa riconoscersi come parte di una comunità e di un paesaggio più ampio.

Le infrastrutture. - Il sistema delle strade va considerato non più esclusivamente attraverso la funzionalità tecnica ma anche per la particolare potenzialità figurativa. Le strade possono diventare importanti immagini per le qualità figurative della città, potenziandone l'immagine nei punti dove essa è più debole e sfrangiata, ponendosi allo stesso tempo come un importante segno per un nuovo rapporto con il paesaggio.

La forma urbana. - La città contemporanea non è omogenea ma è discontinua e si costituisce per parti. Queste possono essere riconosciute nelle loro forme specifiche attraverso la storia, la morfologia, e le loro strutture compositive. Alcune di loro risultano più consolidate poiché sono il risultato di un processo di sedimentazione storica lungo e complesso. Altre invece più giovani risultano meno definite e più deboli figurativamente. Queste aree, soprattutto quelle periferiche sono quelle che richiedono maggior cura, e senza negare i loro valori costitutivi e la loro specificità bisognerebbe elevarle fino al raggiungimento di una loro dignità rappresentativa, dal momento che il pluralismo dei linguaggi e la diversità spaziale di queste zone rappresenta una grande ricchezza nella “confusione urbana”, una ricchezza che va riconosciuta e valorizzata.

Sono questi i temi e le considerazioni che propone anche il progetto urbano per Modena. Progetto che si affida ad una più ampia riflessione sulla rinascita delle nostre città, comprensivo di uno sguardo non solo di tipo funzionale, economico e socio-politico, ma anche logico-estetico, capace di orientare la complessità del reale. Uno sguardo in grado di interpretare la complessità urbana e restituire alle diverse parti della città, alla vocazione dei suoi luoghi, la loro rappresentazione figurativa, nel tentativo di recuperarne o proporle una specifica bellezza.

LA BIENNALE INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA BARBARA CAPPOCHIN A TOKIO

Lo scorso ottobre all'interno della manifestazione "Architettura e Design 2010 - Italia e Giappone a Confronto", curata dall'Architects Studio Japan, la Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin è stata protagonista a Tokio, presso l'Istituto di Cultura Italiano, di una mostra che ha ripercorso le tappe delle sue prime quattro edizioni, dal 2003 al 2009.

La biennale di architettura padovana, promossa dall'Ordine degli Architetti di Padova e dalla Fondazione Barbara Cappochin con la collaborazione del Comune, ha così avuto un'altra importante occasione per un nuovo confronto internazionale, dopo Parigi nel 2007, Boston nel 2008 e Londra nel 2009.

Un'occasione questa che ha rafforzato ulteriormente il legame tra la Biennale con il suo Premio e il Giappone, un legame nato dalla numerosa partecipazione di architetti nipponici al Premio fin dalla sua prima edizione internazionale nel 2005, e confermato anche nell'ultima edizione 2009 con ben 66 opere presentate da architetti giapponesi su un totale di 431 candidati provenienti da 50 paesi.

La mostra della Biennale potrebbe inoltre diventare un appuntamento fisso anche per Tokio; a proporlo sono stati il direttore dell'Istituto di Cultura Italiano a Tokio e il responsabile di Architects Studio Japan durante la cerimonia di inaugurazione, ospite anche l'Arch. Kengo Kuma che ha sottolineato come il Premio Barbara Cappochin sia oggi tra i più importanti e prestigiosi a livello internazionale.

KULTURBAUM CONCORSO NUOVA BIBLIOTECA CIVICA DI BRESSANONE

Identità ritrovate

Il progetto di una nuova biblioteca, all'interno di un contesto così radicato alla tradizione quale è quello del centro antico di Bressanone, si basa sulla necessità di identificarsi con un sito, portando a cercare quei caratteri ed elementi propri del luogo stesso, che lo rendono unico e ne definiscono un vero e proprio carattere identitario senza per questo rinunciare alla volontà di appartenenza al proprio tempo.

Da questi presupposti nasce il progetto vincitore del concorso per la Nuova biblioteca civica di Bressanone, bandito dal comune stesso con sistema a procedura aperta e vinto da un trio di giovani professionisti veneti under 30 selezionato tra i 166 gruppi di progettazione partecipanti a livello internazionale. Il gruppo, composto dagli architetti Michel Carlana (classe 1980), Luca Mezzalana e Curzio Pentimalli (entrambi classe 1982), ha saputo proporre un edificio in cui complessità nell'accostamento tra nuovo e preesistenze crea una tensione tra le parti che ne definisce il carattere. Il progetto include infatti un edificio completamente nuovo da realizzare in un'area centrale della città a due passi dal Duomo e da affiancare al recupero di alcuni spazi della sede distaccata del tribunale (il piano terra e il primo livello dell'edificio) e la ristrutturazione dell'ex caserma della Guardia di finanza, per un totale di 1.600 mq, più un giardino.

Elementi che contraddistinguono il progetto sono la reinterpretazione di alcuni elementi caratteristici della cultura architettonica nordica quali l'erker (sorta di bow-window molto presente nell'architettura tedesca) ed un sistema di spazi serviti e serventi negli interni, una sorta di "corteccia" che si sviluppa lungo il perimetro dell'edificio e nella quale sono raccolti i servizi principali e gli arredi fissi, assicurando così una totale flessibilità di spazio e di gestione della biblioteca stessa.





Italo Calvino, *Le città invisibili*, Mondadori, Milano 1996

Quelle di Calvino sono città invisibili, impalpabili, fatue, a volte divengono però materia e persona, a volte invece tornano ad essere sospese nell'aria e si sviluppano in alto o in basso, verso il niente o verso il tutto; sono città fatte di materiali pregiati

oppure di squallide lamiere, tra le loro vie e le loro mura a volte gli atteggiamenti dei loro abitanti modificano la struttura stessa. *Le città invisibili* è una sorta di raccolta di descrizioni di città che sfociano spesso nel racconto filosofico, nella metafora e nello stereotipo del narrare in senso fantastico-allegorico. Sono racconti scritti in periodi e in stati d'animo diversi, legati e trasformati in libro con il pretesto del racconto di Marco Polo al Kublai Kan. Legate in questa maniera, le descrizioni delle città sono dei veri e propri reportages del più grande viaggiatore di tutti i tempi dei suoi viaggi nell'impero dell'estremo Oriente, ma che piano piano si trasformano in viaggi mentali veri e propri. Il risultato è quello di vedere materializzarsi le proprie città invisibili davanti ai nostri occhi catturati dal pensiero e dalla fantasia, di farle nostre, immaginarle come le vorremmo, solamente aiutati un poco da Calvino e dalla sua fervida immaginazione.



Elisabetta Vasumi Roveri, Aldo Rossi e L'architettura della città. *Genesi e fortuna di un testo*, Umberto Allemandi & C., Torino 2010

Quali percorsi di ricerca hanno condotto Aldo Rossi a scrivere *L'architettura della città*? Perché ancora oggi, a oltre quarant'anni dalla pubblicazione, è un libro rispetto al quale sembra necessario prendere posizione? Elisabetta Vasumi

Roveri, storica dell'architettura, ricostruisce il "cantiere" del libro di Rossi, ne propone una lettura decantata da analogie e usi e indaga, ripercorrendone la storia editoriale, le strategie culturali in cui è inserito e la sua ricezione in Italia e all'estero. Viene messo in luce il destino singolare di uno dei testi che hanno segnato la cultura architettonica del secondo Novecento.

Il saggio ha ricostruito la genesi del libro di Aldo Rossi ripercorrendone la storia editoriale e la ricezione internazionale.

Nell'introduzione Carlo Olmo definisce il libro di Rossi una fabbrica di valori, un laboratorio di idee che non smette di stimolarne altre, persino in fuga dalle intenzioni di Rossi ma in qualche modo ad esse solidali.



Rem Koolhaas, *Singapore Songlines*, Quodlibet, Macerata 2010

Rem Koolhaas fa il verso a Bruce Chatwin nel titolo del suo libro più provocatorio e profetico dedicato allo «studio della (non più) città». Come lo scrittore viaggiatore, l'architetto olandese si muove su percorsi mitologici,

su mappe immateriali per trovare l'*ubi consistam* della più fittizia e artificiosa delle new town d'Oriente. Singapore non sembra vera ed è iperreale. Koolhaas, oggi 66enne, avvolge nella malia delle memorie d'infanzia la Singapore intravista viaggiando verso l'Indonesia quando il papà sceneggiatore divenne direttore dei teatri del Far East. Era il 1952 e quel pezzo di terra cinese era sotto il governo britannico. Poi, dopo l'indipendenza del '59, nel trentennio tra la nascita della Repubblica di Singapore ('65) e il '95 in cui Koolhaas scrisse le sue *Songlines*, la città-stato-isola retta dal regime di Lee Kuan Yen, cancellò il passato e ripartì da zero. Fece tabula rasa della vecchia cultura, architettura, perfino della natura e rinacque dal nulla. Eresse «stecche abitative» verticali per contenere l'esplosione demografica. Adibì i shopping center ad agorà. Sgretolò in nome di modernismo, efficientismo confuciano e autoritarismo asiatico la nozione tradizionale – occidentale – di città. E diede corpo a una «sostanza urbana» senz'anima né storia, senza passato né stile che, per quanto esotica, asiatica e lontana ci mostra un volto tetramente familiare. Un'occhiata agli esperimenti urbanistici nell'Europa di oggi – dice Koolhaas nel prologo all'edizione italiana – fa pensare: «Siamo meno diversi da Singapore di quanto speravamo».



Saskia Sassen, *Le città nell'economia globale*, il Mulino, Bologna 2010

La "città globale" è un nuovo concetto teorico per studiare le città come luoghi di intersezione tra globale e locale. Nel suo saggio, Saskia Sassen dimostra come numerose metropoli mondiali si sono sviluppate all'interno di mercati

transnazionali e hanno ormai più caratteri in comune tra loro che con i rispettivi contesti regionali o nazionali. Le città globali sono quindi il centro di snodo per commerci, finanza, attività bancarie, innovazioni e sbocchi economici. New York, Tokyo, Parigi, Londra, Seul, Pechino, Shanghai e Miami sono città connesse globalmente ma disconnesse localmente, fisicamente e socialmente, al punto che non ha più senso parlare di città. Saskia Sassen ha certamente contribuito ad elaborare un quadro analitico e metodologico in grado di definire la città globale come una componente strategica dell'economia globale e in secondo luogo ad identificare territorialmente i processi di potere scaturiti dalla ristrutturazione economica. Un altro aspetto fondamentale nell'opera della Sassen è di aver indirizzato la sua ricerca verso le questioni di potere e d'ineguaglianza derivanti dai processi di globalizzazione. Verde: perché rigorosamente orientato all'ecologia e alla salute. Aureo: perché prezioso e perché esplicitamente riferito ai valori dell'architettura e dell'armonia.

Questo manuale fornisce uno strumento di lavoro veramente operativo rivolto ai progettisti, alle aziende e agli utenti finali: una guida pratica a scelte progettuali rivolte all'attenzione ambientale, al rispetto della salute, alla sensualità delle percezioni naturali e armoniose. La trattazione, articolata in argomenti facilmente individuabili e accessibili, è tesa alla massima applicabilità dei suggerimenti che offre ed è corredata da un ampio repertorio selezionato di materiali, prodotti e servizi per l'architettura e la gestione della casa, completo di indirizzi e dettagliate descrizioni. Interamente a colori, con più di 500 illustrazioni.

ARCHITETTI NOTIZIE

per notizie dell'ultima ora consigliamo
di visitare il nostro sito internet:

www.pd.archiworld.it

INDICE

PAG. 30 "LE PRINCIPALI NOVITÀ INTRODOTTE DALLE
LEGGI 69/2009 E 122/2010"

PAG. 34 EDILIZIA: ARCHITETTI A GOVERNO "APRIRE IN
TEMPI BREVISSIMI UN TAVOLO TECNICO-
POLITICO PER RILANCIO DEL SETTORE"

PAG. 35 APPALTI: ARCHITETTI (CNAPPC); CONTRARI
ALLA DETERMINAZIONE DELL'AUTORITÀ DI
VIGILANZA (AVCP) SULLA PARTECIPAZIONE
DELLE UNIVERSITÀ AGLI INCARICHI DI
PROGETTAZIONE IGNORA LE RAGIONI ESPOSTE
DAL CONSIGLIO DI STATO

DIRETTIVA QUALIFICHE COL FRENO

REQUISITI ACUSTICI PASSIVI DEGLI EDIFICI:
PIÙ PROROGHE CHE MODIFICHE PER LA
NORMATIVA SUGLI EDIFICI

PAG. 37 LE SPINE DELLE PROFESSIONI

PAG. 38 SCONTATO NON FA SCATTARE LA SANZIONE

PAG. 39 DAL BOLLETTINO DI LEGISLAZIONE TECNICA

PAG. 40 VERBALI DI CONSIGLIO

PAG. 48 INARCASSA - FLASH

PAG. 49 L'ITINERARIO DEL TAVOLO DELL'ARCHITETTURA
2009

PAG. 50 SERVIZI DELL'ORDINE

Chiusura informazioni al 23 - 11 - 2010

“LE PRINCIPALI NOVITÀ INTRODOTTE DALLE LEGGI 69/2009 E 122/2010”

Incontro “Sulla scia della S.C.I.A.” - Padova, 28 ottobre 2010 Auditorium Centro Congressi Papa Luciani

Ing. Armandino Stoppa,
Capo Settore Edilizia Privata del Comune di Padova
PREMESSA

L'entrata in vigore, il 31 luglio 2010, a seguito dell'introduzione dei commi 4 bis e 4 ter dell'articolo 49 del decreto-legge 31 maggio 2010, n.78, convertito con Legge 30 luglio 2010, n. 122 (Gazz. Uff. 30 luglio 2010, n. 176, S.O.) della nuova disciplina della SCIA- Segnalazione Certificata di Inizio Attività, sembrerebbe rappresentare, ad un primo impatto, la modalità sostanzialmente definitiva e onnicomprensiva di semplificazione dei procedimenti amministrativi, quasi una sorta di forma estrema, inattesa e finalmente risolutiva di superamento di tutti gli ostacoli burocratici che si oppongono alla libera attività dei cittadini e delle imprese. Questo, almeno, leggendo il comma 1 dell'articolo 19 della Legge 241/90, che il citato comma 4 bis sostituisce integralmente rispetto a quello precedentemente in vigore: *“Ogni atto di autorizzazione, licenza, concessione non costitutiva, permesso o nulla osta comunque denominato, comprese le domande per le iscrizioni in albi o ruoli richieste per l'esercizio di attività imprenditoriale, commerciale o artigianale il cui rilascio dipenda esclusivamente dall'accertamento di requisiti e presupposti richiesti dalla legge o da atti amministrativi a contenuto generale, e non sia previsto alcun limite o contingente complessivo o specifici strumenti di programmazione settoriale per il rilascio degli atti stessi, è sostituito da una segnalazione dell'interessato, con la sola esclusione dei casi in cui sussistano vincoli ambientali, paesaggistici o culturali e degli atti rilasciati dalle amministrazioni preposte alla difesa nazionale, alla pubblica sicurezza, all'immigrazione, all'asilo, alla cittadinanza, all'amministrazione della giustizia, all'amministrazione delle finanze, ivi compresi gli atti concernenti le reti di acquisizione del gettito, anche derivante dal gioco, nonché di quelli imposti dalla normativa comunitaria.”*

In sintesi, fatti i necessari distinguo, casi di esclusione, elementi di salvaguardia di superiori interessi ambientali, di difesa nazionale, ecc. ecc., la norma dice che “ogni atto di autorizzazione... è sostituito da una segnalazione dell'interessato...”.

Il comma 2 del nuovo articolo 19 recita, poi, conseguentemente alle premesse (o “promesse”) del comma 1: *“L'attività oggetto della segnalazione può essere iniziata dalla data della presentazione della segnalazione all'amministrazione competente”*.

Quindi: io segnalo all'amministrazione competente che intendo avviare una nuova attività e, immediatamente, la pongo in essere: è, evidentemente, il massimo: meno di così è impossibile chiedere: non c'è più nessun ostacolo burocratico e non passa nemmeno un istante di tempo tra il momento in cui presento la segnalazione e il momento in cui posso realizzare quello che ho in mente di fare.

Naturalmente, la segnalazione va corredata da tutta una serie di dichiarazioni, autocertificazioni, elaborati tecnici, ecc. ma questo fa parte del gioco: nessuno si sogna di saltare a piè pari le regole esistenti, ma: preparo prima tutte le carte che servono e, quando sono pronto, posso partire.

Sennonché la nuova normativa, che arriva un po' come un fulmine a ciel sereno, addirittura sotto forma di emendamento in sede di conversione in legge del decreto, non è corredata da alcuna norma di raccordo con la legislazione vigente, nel mentre sovverte tutti, o quasi, i principi finora a base dell'ordinamento amministrativo. Per giunta arriva nell'imminenza del periodo ferragostano, sicché sia gli estensori e i ministri competenti, che i funzionari degli enti di ogni ordine e grado chiamati ad applicarla - i primi, presumibilmente, bellamente soddisfatti dell'opera, gli altri, forse, allargando le braccia per la costernazione- se ne vanno meritatamente in ferie. Nel frattempo, fin da subito regna la totale incertezza sul da farsi, testimoniata dal proliferare di articoli sulla stampa specializzata che sottolineano l'una o l'altra delle questioni giuridiche e applicative sollevate senza poter fornire alcuna risposta certa, tanti e tali sono i dubbi e le contraddizioni generate dal nuovo dettato normativo, in particolare nel campo dell'edilizia.

Ma quali sono i dubbi le domande che la nuova disciplina ha suscitato?

Proviamo ad elencarne, per sommi capi, alcuni, fra quelli che ci sembrano i principali per quello che riguarda la materia edilizia, allo scopo di capire o, almeno, intuire la portata delle problematiche che la nuova normativa ha suscitato:

- La nuova disciplina si applica anche alla materia edilizia?
- Se sì, solo all'edilizia produttiva, commerciale o comunque diversa dalla residenziale?
- Viene sostituita solo la vecchia DIA o si può (deve) sostituire anche il permesso di costruire? E solo la DIA semplice o anche la DIA attuabile in alternativa al permesso di costruire? E' ancora possibile, in attesa che l'applicabilità della nuova disciplina delinei con precisione i suoi contorni, continuare a presentare la DIA? Vengono sostituiti dalla SCIA anche altri atti inerenti l'attività edilizia, ad esempio il certificato di agibilità?
- Quali sono le sanzioni applicabili in caso di difformità o assenza della SCIA? Valgono ancora le sanzioni stabilite per gli interventi edilizi dal Testo Unico per l'Edilizia DPR 380/2001?
- Le autocertificazioni, attestazioni, asseverazioni o certificazioni prodotte dagli interessati e dai tecnici incaricati possono effettivamente sostituire ogni parere tecnico o valutazione degli enti competenti (VV.F, ULSS o ASL, ARPA, ecc.)?
- Che impatto avrà la disciplina della SCIA su quella dello Sportello Unico per le Attività Produttive, appena emanata (D.P.R.n. 160 del 7 settembre 2010, *Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive*, ecc.- GU n. 229 del 30-9-2010 - Suppl. Ordinario n.227)?

Come si vede, si tratta di questioni assolutamente fondamentali, senza risolvere le quali non risulta assolutamente possibile definire una prassi operativa da porre in essere nell'attività quotidiana.

Di fronte a questa situazione di incertezza pressoché totale, inizialmente, sono stati molto pochi i Comuni, generalmente dell'area del Centro Nord e di dimensioni medio - piccole, che si sono avventurati ad applicare, variamente, la nuova disciplina.

E' poi intervenuta, lo scorso 16 settembre, una nota del Capo Ufficio Legislativo del Ministero per la Semplificazione Normativa, Cons. Giuseppe Chiné, in risposta ad un quesito posto dall'Assessorato al Territorio e all'Urbanistica della Regione Lombardia, che ha fornito alcuni indirizzi, delineando, in particolare, il campo di applicazione della nuova disciplina e che, pur non avendo natura di circolare, costituisce quanto meno un punto di riferimento per poter iniziare ad applicare la nuova normativa.

Fatto sta che, comunque, tale nota non ha sostanzialmente fugato i dubbi sopra descritti, e non è stata certamente ritenuta da tutti condivisibile, tant'è che, pur essendo aumentato il numero dei Comuni che applicano la disciplina della SCIA, nella maggior parte, pur venendo accettata se presentata dagli interessati, non risultano emanate circolari ufficiali né predisposta la relativa modulistica: al momento, ad esempio, mi risulta che nessun comune capoluogo del Veneto abbia provveduto ufficialmente all'introduzione della disciplina.

Ma quali sono gli indirizzi che si evincono dalla nota del Ministero? Essenzialmente i seguenti:

- La SCIA si applica anche alla materia edilizia
- La SCIA sostituisce integralmente la precedente disciplina della Dichiarazione di Inizio Attività o DIA di cui agli art.22 e 23 del T.U. Edilizia
- La SCIA non sostituisce il permesso di costruire né, quindi, la DIA alternativa al permesso di costruire o la cosiddetta SuperDia introdotta da alcune leggi regionali
- In caso di intervento in zona sottoposta a vincolo occorre conseguire preliminarmente il parere della Soprintendenza o degli altri organi preposti alla tutela del vincolo, allegandolo alla SCIA medesima.

Come si vede, la disciplina della SCIA si applica, secondo il Ministero, solo agli interventi edilizi minori, in precedenza soggetti a DIA, mentre rimangono in essere tutti gli altri atti abilitativi, tra cui il permesso di costruire e la Dia in alternativa al permesso di costruire, nonché la cosiddetta SuperDia e, per quanto ci riguarda, la DIA di cui alla L.R. Veneto n. 14/09, cosiddetta Piano Casa.

A questo punto, tuttavia, non è chi non veda che l'intento semplificativo della Legge, come sopra inteso, non sia andato - per non dire di peggio- un po' “in vacanza”, perché, alla fin della fiera, verrebbe a consistere solo nell'introduzione di un ulteriore modalità di abilitazione all'attività edilizia riservata agli interventi minori - dove vigeva già la semplificazione della DIA -, della quale non si sentiva affatto il bisogno, tanto più dopo il decreto Legge 40/2010, convertito con L.73/2010, che ne aveva già esclusi alcuni dal regime della DIA stessa, elencandoli nell'attività edilizia libera: di fatto, una riforma inincidente sulla gran parte dell'attività edilizia.

Prima, tuttavia, di ipotizzare i possibili sviluppi della nuova normativa conviene, sia pur rapidamente, analizzarla nel dettaglio.

ESAME DELLA NUOVA DISCIPLINA

Come già anticipato, il comma 1 dell'articolo 19 prevede che ogni atto di autorizzazione, licenza, concessione non costitutiva, permesso o nulla osta comunque denominato - salvo i casi di esclusione espressamente indicati e nel rispetto di specifiche modalità documentali per la presentazione dell'istanza, nonché, ovviamente, nel rispetto della normativa vigente- è sostituito da una segnalazione dell'interessato all'amministrazione competente.

Quali sono i limiti di applicazione e i casi (o, più propriamente, le fattispecie) di esclusione previsti?

- La SCIA non è applicabile ai casi di concessione costitutiva di diritti;
- la SCIA non è applicabile agli atti il cui rilascio non dipenda esclusivamente dall'accertamento di requisiti e presupposti richiesti dalla legge o da atti amministrativi a contenuto generale: in tutti i casi, cioè, per il cui rilascio è implicato l'esercizio di un'attività discrezionale da parte della pubblica amministrazione;
- la SCIA non è applicabile ove sia previsto per lo svolgimento dell'attività un qualche limite o contingente complessivo, o in presenza di specifici strumenti di programmazione settoriale per il rilascio degli atti stessi;
- è esclusa l'applicazione della SCIA in presenza di vincoli: ambientali, paesaggistici, culturali (?);
- è esclusa l'applicazione della SCIA negli atti rilasciati dalle amministrazioni preposte: alla difesa nazionale, alla pubblica sicurezza, all'immigrazione, all'asilo, alla cittadinanza, all'amministrazione della giustizia, all'amministrazione delle finanze, ivi compresi quelli concernenti le reti di acquisizione del gettito anche derivanti dal gioco
- è esclusa l'applicazione della SCIA negli atti imposti dalla normativa comunitaria.

Come si vede, si tratta di fattispecie abbastanza ovvie e non riguardanti, per la maggior parte, se non indirettamente, attività edilizia, tranne il caso dei vincoli ambientali o paesaggistici - ampiamente noti -, mentre è meno chiaro a che cosa ci si riferisca con i cosiddetti “vincoli culturali”.

Il secondo periodo del primo comma prevede che:

“La segnalazione è corredata dalle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e dell'atto di notorietà per quanto riguarda tutti gli stati, le qualità personali e i fatti previsti negli articoli 46 e 47 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, nonché dalle attestazioni e asseverazioni di tecnici abilitati, ovvero dalle dichiarazioni di conformità da parte del-

l'Agenzia delle imprese di cui all'articolo 38, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, relative alla sussistenza dei requisiti e dei presupposti di cui al primo periodo; tali attestazioni e asseverazioni sono corredate dagli elaborati tecnici necessari per consentire le verifiche di competenza dell'amministrazione."

La SCIA deve essere, ovviamente, corredata da tutta la documentazione necessaria a dimostrare il titolo di legittimazione del dichiarante ad intraprendere l'attività o ad effettuare l'intervento edilizio, il possesso dei relativi requisiti e il rispetto delle normative.

Il terzo periodo del primo comma recita:

“Nei casi in cui la legge prevede l'acquisizione di pareri di organi o enti appositi, ovvero l'esecuzione di verifiche preventive, essi sono comunque sostituiti dalle autocertificazioni, attestazioni e asseverazioni o certificazioni di cui al presente comma, salve le verifiche successive degli organi e delle amministrazioni competenti.”

A differenza della DIA - nonché, ovviamente del permesso di costruire - non è richiesto in alcun caso lo svolgimento di attività istruttoria da parte degli uffici pubblici per l'acquisizione di pareri, né tantomeno l'indizione di conferenze di servizi, ecc., in quanto tutto l'accertamento di conformità alle normative vigenti è a carico, sostanzialmente, del professionista abilitato, che, addirittura, si sostituirebbe alle verifiche degli organi e amministrazioni competenti, quali, ad esempio, i Vigili del Fuoco, l'ULSS o l'ASL, l'ARPA, ecc..

In mancanza di normative di raccordo con le leggi che regolano le specifiche competenze sopra indicate, tuttavia, appare logico, nonché quanto mai opportuno, che il professionista incaricato acquisisca direttamente i pareri e li alleggi alla SCIA. La notazione “sono comunque sostituiti” può, infatti, almeno in prima battuta, essere intesa non come “devono essere sostituiti” ma come “possono [in ogni caso] essere sostituiti”...

E' chiaro che il carico di responsabilità che viene attribuito alle figure dotate di competenze professionali appare, comunque, nella percezione generale, eccessivamente elevato, soprattutto nell'attuale situazione di complessità normativa presente sostanzialmente in tutti i campi.

Il secondo comma precisa che:

“L'attività oggetto della segnalazione può essere iniziata dalla data della presentazione della segnalazione all'amministrazione competente.”

La disposizione è chiarissima e, se applicata in maniera generalizzata, costituisce il massimo della semplificazione possibile, portando l'Italia agli stessi livelli dei paesi europei e nord - americani più avanzati.

Passiamo ora all'esame del comma 3°.

Primo periodo: *“L'amministrazione competente, in caso di accertata carenza dei requisiti e dei presupposti di cui al comma 1, nel termine di sessanta giorni dal ricevimento della segnalazione di cui al medesimo comma, adotta motivati provvedimenti di divieto*

di prosecuzione dell'attività e di rimozione degli eventuali effetti dannosi di essa, salvo che, ove ciò sia possibile, l'interessato provveda a conformare alla normativa vigente detta attività ed i suoi effetti entro un termine fissato dall'amministrazione, in ogni caso non inferiore a trenta giorni.”

La disposizione, che esplicita le modalità di controllo da parte dell'amministrazione competente, è innovativa, e presenta una varietà di lati oscuri:

in primis, l'amministrazione ha 60 giorni di tempo, che sono esattamente il doppio di 30 giorni stabiliti per la DIA, per effettuare le verifiche ed intervenire: di conseguenza, il privato consegue una ragionevole sicurezza che il procedimento sia regolare solo dopo 60 giorni: è prevedibile, pertanto, che in molti casi si ritenga di attendere, prudenzialmente, il decorso del suddetto termine prima di attivare effettivamente l'intervento, onde non incorrere in problemi di varia natura, e di non dover arrivare, perfino, al punto di dover interrompere un'attività per la quale sono già stati effettuati investimenti anche cospicui, con conseguenti danni rilevanti. In questo modo i tempi di attuazione effettiva degli interventi risulterebbero, di fatto, allungati rispetto a quelli consentiti dalla DIA.

La norma consente all'amministrazione di procedere, in alternativa, nei casi in cui ciò sia possibile, ingiungendo alla parte un termine, non inferiore a 30 giorni, per l'adeguamento dell'intervento alla normativa vigente: ma chi valuta tale possibilità? L'amministrazione stessa? O l'adeguamento può essere proposto dall'interessato? E, in questo secondo caso, solo prima o anche dopo aver ricevuto l'ordine di cessazione dell'attività?

Ancora: nell'ordinare al rimozione degli “effetti dannosi” si deve tenere conto solo dell'interesse pubblico o anche di quello degli eventuali controinteressati? Chi valuta, e in base a quali criteri, quali sono gli effetti dannosi? La violazione delle norme urbanistiche costituisce in se stessa un effetto dannoso? O, anche in questo caso, il danno deve essere puntualmente valutato e quantificato per poterne ingiungere la rimozione? Il danno per la collettività deve essere superiore all'onere che il privato sostiene per la sua rimozione? Può l'effetto dannoso essere in qualche caso tollerato, pur in presenza di violazioni della normativa? E' facilmente intuibile che una norma di tale genericità è suscettibile di ingenerare un elevato livello di contenzioso - oltretutto di incerta definizione -, con possibilità che si ingenerino oneri notevoli a carico della pubblica amministrazione, sia in termini di attività istruttoria che di possibili rischi economici.

Secondo periodo: *“È fatto comunque salvo il potere dell'amministrazione competente di assumere determinazioni in via di autotutela, ai sensi degli articoli 21-quinquies e 21-nonies.”*

La disposizione appare, a prima vista, assolutamente impropria, in quanto il potere di autotutela dell'Amministrazione è rivolto a consentire alla medesima di rimuovere gli atti da essa stessa assunti erroneamente, al fine di limitare i possibili danni conseguenti, in caso di sussistenza di un interesse pubblico concreto e attuale, superiore a quello del privato controinteressato, all'annullamento. Quale autotutela può assumere l'amministrazione nei confronti di

una segnalazione di un privato, in assenza dell'espletamento di qualsiasi atto procedurale? Di che cosa dovrebbe rispondere, nel caso non proceda all'annullamento, visto che l'intervento è effettuato sotto l'esclusiva responsabilità del privato, rimanendo in capo all'amministrazione solo il generale potere di controllo? Si presenta concretamente il rischio che il mancato ricorso al potere di autotutela, magari nell'impossibilità di esercitarla mancandone le condizioni e i presupposti, offra spunto ai controinteressati per ricorsi al giudice amministrativo contro l'amministrazione in luogo che contro il privato che ha effettuato la segnalazione.

Terzo periodo: *“In caso di dichiarazioni sostitutive di certificazione e dell'atto di notorietà false o mendaci, l'amministrazione, ferma restando l'applicazione delle sanzioni penali di cui al comma 6, nonché di quelle di cui al capo VI del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, può sempre e in ogni tempo adottare i provvedimenti di cui al primo periodo.”*

La disposizione è, evidentemente, volta ad impedire che il privato consegua, a seguito del semplice decorso del termine di 60 giorni, una sostanziale impunità, o acquisisca illegittimamente dei diritti o dei vantaggi economici in caso di dichiarazioni false o mendaci.

Il 4° comma dispone che:

“Decorso il termine per l'adozione dei provvedimenti di cui al primo periodo del comma 3, all'amministrazione è consentito intervenire solo in presenza del pericolo di un danno per il patrimonio artistico e culturale, per l'ambiente, per la salute, per la sicurezza pubblica o la difesa nazionale e previo motivato accertamento dell'impossibilità di tutelare comunque tali interessi mediante conformazione dell'attività dei privati alla normativa vigente.”

Le difficoltà applicative appaiono analoghe a quelle già esplicitate nell'esame del I periodo del comma 3, solo, semmai, più cospicue.

Il 5° comma dispone che:

“Il presente articolo non si applica alle attività economiche a prevalente carattere finanziario, ivi comprese quelle regolate dal testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e dal testo unico in materia di intermediazione finanziaria di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58. Ogni controversia relativa all'applicazione del presente articolo è devoluta alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo. Il relativo ricorso giurisdizionale, esperibile da qualunque interessato nei termini di legge, può riguardare anche gli atti di assenso formati in virtù delle norme sul silenzio assenso previste dall'articolo 20.”

Il comma mette assieme disposizioni diverse.

Per quel che ci riguarda la più rilevante è quella inerente la giurisdizione del giudice amministrativo, disposta per legge, supponiamo, essenzialmente ai fini della tutela dei terzi controinteressati, che non si ritiene sia sufficientemente garantita dal giudice civile.

Il 6° e ultimo comma, infine, stabilisce che:

“Ove il fatto non costituisca più grave reato, chiunque, nelle dichiarazioni o attestazioni o asseverazioni che corredano la segnalazione di inizio attività, dichiara o attesta falsamente l'esistenza dei requisiti o dei presupposti di cui al comma 1 è punito con la reclusione da uno a tre anni.”

Il comma prevede un inasprimento delle pene in caso di false dichiarazioni e attestazioni nell'ambito della SCIA.

Il successivo comma 4 ter del Decreto Legge detta ulteriori specificazioni sul nuovo articolo 19 L.241/90 testé illustrato:

“4-ter. Il comma 4-bis attiene alla tutela della concorrenza ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione, e costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali ai sensi della lettera m) del medesimo comma. Le espressioni “segnalazione certificata di inizio attività” e “Scia” sostituiscono, rispettivamente, quelle di “dichiarazione di inizio attività” e “Dia”, ovunque ricorrano, anche come parte di una espressione più ampia, e la disciplina di cui al comma 4-bis sostituisce direttamente, dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, quella della dichiarazione di inizio attività recata da ogni normativa statale e regionale.”

Tale disposizione indica che la disciplina della DIA è sostituita da quella della SCIA dalla data di entrata in vigore della Legge di conversione (31/07/10).

CONSIDERAZIONI FINALI

La disciplina della SCIA è nata essenzialmente in funzione delle attività economiche, ma si applica anche all'attività edilizia, analogamente a quanto è accaduto, a suo tempo, per la disciplina della DIA. Il dettato normativo, interpretato letteralmente, manifesta, a nostro avviso, un potenziale innovativo notevole, tale da ribaltare i principi fino ad oggi a base dell'azione amministrativa, spingendo al limite il percorso di semplificazione intrapreso nell'attività edilizia a partire dagli anni '80, inizialmente con l'introduzione del procedimento dell'autorizzazione edilizia e del principio del silenzio-assenso, e proseguito poi con l'art.26 della L.47/85, successivamente seguito dalla DIA e, infine, dalla cosiddetta SuperDIA.

Con la SCIA il Comune verrebbe a perdere quasi completamente, se venisse estesa alla generalità dei casi, i compiti di svolgimento dei procedimenti autorizzativi, mantenendo, essenzialmente, quelli di deposito e conservazione dei documenti e il ruolo di controllore.

Ma che cosa ostacola l'estensione della SCIA alla generalità degli interventi edilizi?

A nostro avviso non sussistono veri e propri ostacoli sul piano dei principi, quanto, piuttosto, una serie di problematiche derivanti dal contesto generale in cui si svolge l'attività edilizia, quali, innanzitutto:

il contesto normativo troppo complesso, per cui la mancanza di chiarezza e le incertezze interpretative sono diffuse in tutti i campi che regolano o hanno attinenza con l'attività edilizia;

in secondo luogo, l'insufficiente estensione dei controlli: non sempre sono individuati gli enti controllori e/o le loro specifiche competenze, e, a volte, non sono chiaramente individuate le sanzioni da comminare o queste sono irrisorie o esigue, o comunque tali da non scoraggiare la commissione di irregolarità; c'è poi la tendenza a far confluire i controlli (peraltro, in forma prevalentemente cartacea) in sede di rilascio del permesso di costruire e/o del certificato di agibilità, appesantendo le procedure e attribuendo, tendenzialmente, al Comune il compito di controllore sostanzialmente “di tutto” (cosa che pochissimi comuni sono in grado di fare): questo ingenera una percezione di impunità (o di elevata probabilità di sfuggire ai controlli) che può indurre i professionisti incaricati, le imprese, ecc. ad agire con superficialità nello svolgimento degli adempimenti e nel rispetto delle regole di buona costruzione, con conseguenze che rischiano di ricadere sugli acquirenti e utilizzatori finali. Da ciò consegue, indirettamente, anche una difficoltà a collocare fuori dal mercato gli autori di comportamenti eccessivamente disinvolti, tanto più in presenza di norme eccessivamente garantiste nei confronti di chi sbaglia;

un ulteriore motivo che, indirettamente, ostacola la diffusione delle semplificazioni ed è l'incertezza e la scarsa tempestività dell'azione giudiziaria a tutti i livelli (amministrativo, civile e penale): è notorio che la magistratura è intasata da troppi procedimenti e che la sua azione è inficiata da tempi troppo lunghi, per cui molto spesso, ad esempio, i procedimenti per false attestazioni si prescrivono per decorso dei termini. Né si hanno risposte più certe e tempestive dalla magistratura ordinaria.

Tutto ciò induce un generale timore nella Pubblica amministrazione a lasciare che anche per gli interventi più rilevanti la conformità venga attestata sulla base di sole verifiche e attestazioni dei professionisti incaricati.

Con riferimento, in particolare, agli altri aspetti riguardanti la pubblica amministrazione, abbiamo già citato il fatto che il provvedimento è stato emanato privo di norme di raccordo con la legislazione preesistente nelle materie correlate, in particolare con il D.P.R.380/2001: ciò induce motivi di incertezza che ostacolano la pratica applicazione della normativa. Inoltre, a seguito della modifica del dettato costituzionale con Legge 3/2001, l'introduzione di nuovi titoli edilizi tende a ingenerare un conflitto istituzionale tra Stato e Regioni, testimoniato dal fatto che già alcune regioni hanno ventilato il ricorso alla Corte Costituzionale contro l'articolo 49 bis della L.122/2010, già protocollato, in particolare, dalla Regione Toscana il 28 settembre 2010. Anche questo contribuisce al clima di incertezza e induce atteggiamenti prudenti nel recepimento della nuova normativa.

Per quanto riguarda, infine, l'applicazione nel Comune di Padova, è stato predisposto lo schema della segnalazione, che a breve verrà pubblicato, e che prevede l'applicazione nei limiti indicati dalla nota dell'ufficio legislativo del Ministero per la Semplificazione.

Da un lato, infatti, si ritiene che qualsiasi scelta - anche quella di non fare nulla -, nel clima di incertezza finora descritto, presti il fianco a critiche e a possibilità di errori.

Dall'altro, si ritiene che la SCIA, nel lungo periodo, sia destinata a sostituire quasi integralmente tutti gli atti abilitativi e autorizzativi in materia edilizia, diventando preponderante, come è accaduto, specialmente in alcune Regioni, con la DIA.

Appare perciò, opportuno introdurla, inizialmente quasi a mo' di sperimentazione, quantomeno, prudenzialmente, per gli interventi minori. Del resto, occorre, a nostro avviso, contrastare la tendenza, tutta italiana, di valutare le leggi sulla base di sole argomentazioni giuridiche, a volte anche capziose (per cui presenteranno sempre aspetti contraddittori o suscettibili di contenzioso) per valutarne, con l'uso del buon senso e dell'esperienza, la validità ai fini dell'utilità sociale. Nel caso della SCIA, come già detto, si ritiene che sia destinata a prendere piede, perché la possibilità di poter intraprendere gli interventi senza interporre in mezzo i tempi burocratici di approvazione rappresenta, indubbiamente, un vantaggio assai appetibile e, prima o poi, le difficoltà e le incertezze verranno in gran parte superate. Per un certo periodo, da valutarsi nel prosieguo, continueremo ad accettare anche la DIA: per il resto attenderemo, come tutti, i futuri sviluppi.

EDILIZIA: ARCHITETTI A GOVERNO "APRIRE IN TEMPI BREVISSIMI UN TAVOLO TECNICO-POLITICO PER RILANCIO DEL SETTORE"

Comunicato stampa CNAPPC

Roma, 7 ottobre 2010. A causa della perdurante crisi economica che si riflette pesantemente nel settore della progettazione, il Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori chiede al Governo di aprire in tempi brevissimi un tavolo tecnico-politico finalizzato ad identificare le strategie necessarie per il rilancio del settore dell'edilizia.

“E’ ormai improcrastinabile - rileva il CNAPPC - attuare norme e provvedimenti, strutturati in modo organico, che diano respiro al settore per dare certezze agli operatori e a tutti i soggetti coinvolti nella filiera dell'edilizia”.

“Da tempo il Cnappc sottolinea come - a questo proposito - occorra porre mano ad un coordinato piano di tutela, di riqualificazione, di consolidamento e di ricostruzione di una parte consistente del patrimonio edilizio nazionale che quotidianamente dimostra, anche in modo drammatico, tutta la propria inadeguatezza architettonica, urbanistica e strutturale, favorendo, in modo prioritario, il contenimento dei consumi energetici, la soluzione dell'emergenza sismica e geologica, anche al fine di dare un nuovo senso civile e dignitoso alle periferie e ai molti brani delle nostre città prive di qualità urbana e ambientale”.

“Tutto ciò senza prevedere uno straordinario sforzo economico del comparto pubblico, ma attraverso incentivi che agevolino e promuovano l'intervento privato. A questa iniziativa - che rappresen-

terebbe una grande occasione per l'industria e per l'economia del nostro Paese, così come per la ricerca scientifica ed accademica - gli architetti italiani sono pronti a dare il loro costruttivo contributo, impegnandosi per lo sviluppo della categoria, delle professioni e del Paese”.

APPALTI: ARCHITETTI (CNAPPC); CONTRARI ALLA DETERMINAZIONE DELL'AUTORITÀ DI VIGILANZA (AVCP) SULLA PARTECIPAZIONE DELLE UNIVERSITÀ AGLI INCARICHI DI PROGETTAZIONE IGNORA LE RAGIONI ESPOSTE DAL CONSIGLIO DI STATO

Comunicato stampa CNAPPC

Roma, 28 ottobre 2010. “L'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP) con la “determinazione” n°7 del 21/10/2010, che consente alle Università di partecipare alle gare di appalto per l'affidamento dei contratti pubblici, ignora del tutto le avverse ragioni esposte nella decisione del Consiglio di Stato dell'8 giugno 2010, n. 3638, ancorché quest'ultima sia stata espressamente segnalata dal Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (CNAPPC) e dalle organizzazioni rappresentative degli operatori del settore che hanno partecipato all'audizione del 7 luglio scorso”.

“Si tratta - secondo il CNAPPC - di una determinazione “politica”, in quanto impone una interpretazione del Codice degli appalti che prescinde del tutto dal dato normativo, e che, ben lungi dal risolvere le questioni aperte, aumenta l'incertezza e il disordine nel mercato dei lavori pubblici. E’ quindi facile prevedere che il provvedimento dell' AVCP genererà nuovo contenzioso. Infatti, la determinazione, forzando il dato normativo, apre il mercato degli appalti pubblici a soggetti che - per i privilegi legislativi e finanziari di cui godono - sono in grado di alterare il gioco della concorrenza a danno dei professionisti e delle imprese, che non possono certo contare su finanziamenti, strutture e personale a carico del bilancio pubblico”. “Siamo stupiti - sottolinea il CNAPPC - in quanto l'Autorità di Vigilanza è sempre stata un argine fermo ed irremovibile ad interpretazioni riduttive dei principi europei della concorrenza ed al disordine amministrativo di molti enti pubblici italiani che spesso hanno cercato di trasformare l'attuale regime di Appalti del nostro Paese in un caos burocratico dalle mille interpretazioni in funzione della convenienza del momento. Comprendiamo lo stato di crisi degli atenei italiani - dovuto in parte alle ristrettezze del bilancio pubblico - ma non comprendiamo assolutamente perché si voglia far pagare questa situazione ai soli professionisti italiani. I costi della crisi non possono gravare sempre e solo sulle nostre spalle!. Il settore della progettazione è già gravato da una riduzione esorbitante delle possibili opportunità professionali ed in tali condizioni è assolutamente insopportabile ammettere ulteriori soggetti (le uni-

versità) che spesso intervengono pesantemente in regime di potenziale concorrenza sleale.”

“Il CNAPPC auspica che l'Autorità di Vigilanza riveda la sua recente posizione, anche alla luce della giurisprudenza, nazionale e comunitaria, così come rappresentato nella audizione del 7 luglio 2010. Auspica, inoltre, che siano presto adottate dal Parlamento le opportune modifiche legislative atte a chiarire in modo definitivo una materia tanto delicata e complessa, così come giustamente fece a suo tempo la Legge Merloni.

DIRETTIVA QUALIFICHE COL FRENO

da Italia Oggi del 23 ottobre 2010

La direttiva qualifiche si impantana nel dialogo tra autorità amministrative. Il ministero della giustizia ha registrato difficoltà ad individuare le autorità competenti degli altri Paesi Ue. Mentre non mancano (si veda il caso degli avvocati in Spagna) casi di abuso della direttiva, la cui implementazione richiederebbe sistemi di riconoscimento automatico. Il sistema generale di riconoscimento delle qualifiche professionali in Europa, insomma, rappresenta un buon risultato, ma persistono diversi problemi legati al funzionamento della normativa attualmente in vigore (la direttiva 2005/36/Ce). È quanto emerge da una serie di rapporti redatti dai ventisette stati membri dell'Ue e pubblicati ieri dalla Commissione europea. Alcune autorità italiane competenti, tra cui il ministero della giustizia, che è l'autorità nazionale competente per ingegneri, avvocati, commercialisti e altre categorie di professionisti, hanno dichiarato che «il sistema generale di riconoscimento può considerarsi sostanzialmente efficace, in particolare con un buon rapporto tra costi e benefici». Costi che riguardano soprattutto l'eventuale autenticazione dei documenti, quando non viene utilizzata l'autocertificazione ed eventuali traduzioni giurate. Tuttavia le autorità italiane hanno riscontrato qualche difficoltà nella procedura di riferimento, quando le condizioni per il riconoscimento automatico non sono soddisfatte. Difficoltà relative in particolare allo scambio di informazioni tra autorità competenti di diversi paesi europei. [...]

Gianluca Cazzaniga

REQUISITI ACUSTICI PASSIVI DEGLI EDIFICI: PIÙ PROROGHE CHE MODIFICHE PER LA NORMATIVA SUGLI EDIFICI¹

di **Giovanni Scudier** e **Lucia Casella**, avvocati in Padova e **Guido Cassella**, ingegnere in Padova

Appena un anno fa, l'art. 11, legge 7 luglio 2009, n. 88 (Legge Comunitaria 2008) delegava il Governo ad attuare “entro sei mesi dalla

data di entrata in vigore” (e quindi entro il 29 gennaio 2010) il riordino della disciplina in materia di inquinamento acustico; uno o più decreti adottati su proposta del Ministro dell’Ambiente di concerto con il Ministro della Salute e delle Infrastrutture si sarebbero dovuti occupare: della revisione complessiva delle disposizioni vigenti; della definizione dei criteri per la progettazione, esecuzione e ristrutturazione delle costruzioni edilizie e delle infrastrutture dei trasporti; della determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici “*nel rispetto dell’impianto normativo comunitario in materia di inquinamento acustico*”. Con quella stessa norma il legislatore, “*in attesa del riordino della materia*”, escludeva l’applicazione della disciplina sui requisiti acustici passivi degli edifici e dei loro componenti (D.P.C.M. 5 dicembre 1997) “*nei rapporti tra privati e, in particolare, nei rapporti tra costruttori-venditori ed acquirenti di alloggi sorti successivamente all’entrata in vigore*” della legge (e cioè dopo il 29 luglio 2009). Il termine di sei mesi è trascorso senza che la delega fosse esercitata; nel frattempo, un’interrogazione parlamentare lamentava la disparità di trattamento tra i rapporti venditori-acquirenti sorti dopo il 29 luglio 2009 e quelli sorti anteriormente “*a fronte di situazioni identiche*”.

Le modifiche della Comunitaria 2009

Con l’art.15 della Comunitaria 2009, il legislatore, pur rimettendo ancora mano alla materia, modificando in più punti l’art. 11 della Comunitaria 2008, ancora una volta utilizza disposizioni destinate, comunque, ad avere durata solo temporanea:

- la **prima modifica** porta, infatti, da sei a dodici mesi (calcolati dalla data di entrata in vigore della Comunitaria 2008) il termine entro il quale il Governo è delegato al riordino della disciplina dell’inquinamento acustico;
- la **seconda modifica** interviene sulle materie che costituiranno oggetto di delega; rimane, infatti, confermato che i decreti delegati, su proposta del Ministro dell’Ambiente, dovranno occuparsi sia del riordino complessivo delle disposizioni vigenti (con particolare riferimento all’armonizzazione della legge n. 447/95 con il D.Lgs. n. 194/2005), sia della nuova disciplina dei requisiti acustici passivi degli edifici “*nel rispetto dell’impianto normativo comunitario in materia di inquinamento acustico*”; non saranno più contenuti nella delega, invece, i decreti (già previsti dalla legge n. 447/95 e mai emanati) relativi ai criteri per la progettazione, esecuzione e ristrutturazione delle costruzioni edilizie e delle infrastrutture dei trasporti ai fini dell’inquinamento acustico, che la Comunitaria 2009, attraverso una modifica dell’art. 3 comma 1 lettera f) della legge n. 447/95, demanda (senza limiti di tempo) ad uno o più decreti del Ministro delle Infrastrutture di concerto con l’Ambiente.

Il sistema attuale, dunque, dovrebbe avere vita breve, essendo destinato ad essere sostituito molto presto da una nuova disciplina complessiva nonché da un nuovo riferimento normativo relativa-

mente ai requisiti acustici passivi degli edifici, strutturato secondo il criterio della classificazione acustica degli edifici. Durante questo periodo intermedio, in attesa dei decreti delegati, trova applicazione la **terza modifica** introdotta dalla Comunitaria 2009, che ha sollevato le maggiori attenzioni anche perché destinata a incidere su quanto accaduto dopo l’entrata in vigore del D.P.C.M. 5 dicembre 1997. Questa modifica consiste in una sostituzione del comma 5 dell’art. 11 della Comunitaria 2008, che, come si ricorderà, escludeva l’applicazione della disciplina dei requisiti acustici passivi ai rapporti tra privati e, in particolare, tra costruttori-venditori ed acquirenti di alloggi “*sorti successivamente*” al 29 luglio 2009. Il nuovo testo (vedi box 1) elimina la soglia temporale, introducendo una norma di interpretazione autentica destinata, nelle intenzioni del legislatore, ad avere efficacia retroattiva.

Art. 11, comma 5, legge n. 88/2009 (nuovo testo)
“*In attesa dell’emanazione dei decreti legislativi di cui al comma 1, l’articolo 3, comma 1, lettera e), della legge 26 ottobre 1995, n. 447, si interpreta nel senso che la disciplina relativa ai requisiti acustici passivi degli edifici e dei loro componenti non trova applicazione nei rapporti tra privati e, in particolare, nei rapporti tra costruttori-venditori e acquirenti di alloggi, fermi restando gli effetti derivanti da pronunce giudiziali passate in giudicato e la corretta esecuzione dei lavori a regola d’arte asseverata da un tecnico abilitato*”.

Non si tratta, è bene sottolinearlo, di una abrogazione del D.P.C.M. 5 dicembre 1997, che, pertanto, rimane norma vigente dell’ordinamento (almeno fino all’emanazione dei decreti delegati); tuttavia, è esplicito l’intento del legislatore di escludere *in toto* i rapporti tra privati dall’ambito di applicazione del D.P.C.M. 5 dicembre 1997. Senza entrare qui nel merito delle questioni legate alla sua dichiarata natura di norma di interpretazione autentica o alla sua efficacia retroattiva, si noti come questa esclusione sia destinata a incidere sulle sorti del contenzioso civile, in netta crescita in questi ultimi anni (con la ovvia esclusione delle sentenze già divenute definitive). In più occasioni, in questo contenzioso, la giurisprudenza ha affermato il principio che il compratore ha il diritto di ricevere - e il venditore l’obbligo di consegnare - un bene “non rumoroso”; un bene “rumoroso”, caratterizzato da una inidonea insonorizzazione è, infatti, considerato “inidoneo” all’uso cui è destinato o comunque il rumore “*ne diminuisce considerevolmente il valore*”, integrando, perciò, la violazione del disposto dell’art. 1490 c.c. in materia di compravendita. Tuttavia, ciò che caratterizza questa giurisprudenza è proprio l’affermazione secondo cui il bene compravenduto è “rumoroso” per il (solo) fatto che l’immobile non rispetta i requisiti acustici passivi dettati dal D.P.C.M. 5.12.1997; in altre parole, a prescindere da qualsiasi analisi sulla correttezza nella esecuzione dell’opera, i dati numerici del decreto rappresentano la soglia tra ciò che è lecito e ciò che non lo è. Il mancato rispetto del D.P.C.M. 5 dicembre 1997 - è quindi il superamento della “rumorosità massima

consentita” - comporta “*l’esistenza di vizi nel bene compravenduto*” (Tribunale Torino, 23 aprile 2007). La norma di interpretazione autentica non consente più una conclusione di questo tipo, perché il D.P.C.M. 5 dicembre 1997 non è più norma applicabile per la valutazione sulla “rumorosità” e, quindi, sulla “inidoneità” del bene-edificio. Ciò non significa che cessi di esistere il diritto ad un edificio “non rumoroso”, tanto che, se non esiste più, tra privati, il requisito numerico misurabile, rimane però fermo (e viene citato espressamente, anche se non era probabilmente neppure necessario) l’obbligo della corretta esecuzione del lavoro a regola d’arte. Questo torna ad essere, dunque, il criterio su cui fondare la valutazione dell’operato del costruttore, che è basato non più su requisiti prestazionali vincolanti e predeterminati per legge, ma sul rispetto delle regole di buona esecuzione. L’art. 15, in questo punto, introduce un elemento nuovo, ovvero l’**asseverazione di un tecnico abilitato** (che non sembra però previsto come un certificatore terzo e che del resto assevera la corretta esecuzione dei lavori, non un livello di rumore); questa misura si configura come una sorta di strumento di garanzia e di tutela per il compratore sull’effettiva rispondenza dell’immobile alle regole dell’arte. Tuttavia, ciò può valere per le costruzioni realizzate dopo l’entrata in vigore della Comunitaria 2009, non per quelle realizzate prima e in quanto tali non munite di esplicita asseverazione. Pertanto, dovendosi escludere qualsiasi possibilità di considerare come vizio la mancanza di un documento che non era previsto dal legislatore, in questi casi non potrà che valere il dato sostanziale, ovvero il fatto che l’esecuzione sia avvenuta o meno a regola d’arte. In sostanza, con la Comunitaria 2009, il legislatore nega al D.P.C.M. 5 dicembre 1997 la funzione di criterio oggettivo di valutazione del vizio-rumorosità nei rapporti tra privati, ribadendo il criterio valutativo della esecuzione secondo le regole dell’arte, rafforzata dall’asseverazione di un tecnico abilitato. Se questo rifiuto di una quantificazione “normativa” del vizio acustico rappresenti una riduzione delle tutele per l’acquirente – e nel caso rispetto a quali beni - può contribuire a valutarlo proprio l’esame della giurisprudenza sopra ricordata, che, infatti, ha qualificato l’inosservanza del D.P.C.M. 5 dicembre 1997 (e, quindi, l’inidoneità acustica del bene) come vizio di inidoneità “parziale” del bene, che ne determina, in caso di impossibilità di eliminazione del vizio, (soltanto) una riduzione del valore nella misura del 20 o 30%; l’inosservanza dei requisiti acustici passivi non è mai stata, peraltro, qualificata come vizio che rende il bene “totalmente inidoneo all’uso”. Il diritto del compratore a ricevere un bene conforme al D.P.C.M. 5 dicembre 1997 è un diritto suscettibile di essere diversamente soddisfatto, non attraverso un inderogabile obbligo di consegnare solo ed unicamente un bene conforme ai requisiti, bensì attraverso una rideeterminazione del prezzo e, quindi, un riequilibrio delle prestazioni patrimoniali originariamente pattuite; il diritto ad un bene “non rumoroso”, dunque, viene considerato un diritto “negoziabile”. Il rifiuto del legislatore di valori di soglia inderogabili non appare del tutto inconciliabile con una prospettiva di questa natura, in cui anche il diritto vivente di matrice giurisprudenziale, valorizzando

in termini patrimoniali il diritto ad un bene non rumoroso, ha ammesso l’esistenza (a pagamento) di immobili rumorosi.

La norma UNI in fase di pubblicazione

E’ anche significativo osservare come quanto sopra analizzato vada nella stessa direzione della norma UNI in tema di “*Classificazione acustica delle unità immobiliari*”, oramai di imminente emanazione definitiva, che:

- distingue le prestazioni acustiche in una scala di quattro classi da “ottime” a “modeste”;
- prevede uno specifico obbligo, per il soggetto che è in possesso del titolo autorizzativo edilizio, di dichiarare la classe dell’unità immobiliare, sulla base delle indicazioni fornitegli dal tecnico competente attraverso il rapporto di verifica acustica;
- mira ad informare compiutamente i futuri utilizzatori sulle caratteristiche dell’edificio che andranno ad abitare.

Il venditore deve consegnare un bene avente quei requisiti acustici che contrattualmente si è obbligato a garantire; il compratore ha diritto di ricevere un bene avente quei requisiti acustici per i quali ha pagato e che costituiscono una delle componenti nella determinazione del prezzo. Proprio alla norma UNI sembra intendano ispirarsi i decreti delegati di prossima emanazione: non rimane dunque che attendere.

¹ Articolo estratto da “Ambiente & Sicurezza - Ed. Il Sole 24 Ore”, 3 agosto 2010 n. 15

LE SPINE DELLE PROFESSIONI

LA PARTITA DELLE TARIFFE MINIME

da Il Corriere della Sera del 12 ottobre 2010

Categorie

Che cosa prevede la riforma ?

Se una categoria litigiosa come quella dei professionisti sul tema delle tariffe ha raggiunto l’ unanimità, vuol dire che l’ argomento è davvero importante. Nella proposta di riforma che il presidente del Cup, Marina Calderone, ha consegnato al ministro Alfano, tutti gli Ordini hanno votato a favore del ripristino delle tariffe minime già abolite dalle liberalizzazioni del «decreto Bersani». Su questo tema si fronteggiano due scuole: chi sostiene che un mercato senza vincoli stimoli la concorrenza e favorisca gli utenti. E gli Ordini professionali che fanno notare che l’attuale sistema finisce per penalizzare i giovani (meno tutelati) e i cittadini.

I parametri

Come variano le tariffe ?

La tariffa non è una scienza perfetta: dipende dalla regione, dal contesto economico, dalla concorrenza e dagli standard qualitativi. Esi-

stono però parametri oggettivi formulati dagli stessi Ordini. Per esempio, per la compilazione di un modello unico destinato a una persona fisica che guadagna 50 mila euro l' anno un commercialista può chiedere da 261 a 625 euro, mentre se il modello unico è per una società o per persone fisiche con partita Iva, la parcella oscilla da 1.472 a 4.064 euro. Se la richiesta riguarda una consulenza e assistenza per la costituzione di una Srl con un capitale pari a 50 mila euro, il compenso andrà da 2.260 a 3.650 euro.

I dubbi

Quali sono i prezzi massimi?

E poi ci sono categorie in cui la composizione della parcella è più semplice e altre in cui sembra di addentrarsi in una giungla. Nel caso dei consulenti del lavoro, per esempio, il calcolo è immediato: la compilazione di una busta paga per un' azienda con sei addetti costa 13 euro a dipendente; invece per l' allestimento di un contratto d' assunzione ne servono almeno 25. Molto più complesso il calcolo delle prestazioni degli avvocati: si va dai 55 euro richiesti per lo studio di una controversia davanti al giudice di pace a un massimo di 6.275 previsti come compenso per studiare una causa di primo grado davanti agli organi di giustizia amministrativa quando in ballo ci sono valori patrimoniali da 2,5 a 5 milioni. In campo penale uno scritto difensivo in caso di querela ha una parcella minima dai 50 ai 190 euro.

Low cost

Come conciliare qualità e costi ?

Eppure rimane forte l' opposizione di chi come «Assolowcost» ritiene che ripristinare le tariffe minime significherebbe colpire il diritto dei cittadini ad accedere a servizi di qualità a costi molto ridotti. «In una fase di prolungata crisi economica come questa - spiega Andrea Cinosi, presidente dell' associazione che comprende anche studi professionali associati - bisognerebbe stimolare la competitività sulle tariffe invece si va nella direzione opposta. Noi siamo la dimostrazione che alta qualità e costi bassi possono convivere».

di Isidoro Trovat

L'ONORARIO SUPER-

SCONTATO NON FA SCATTARE LA SANZIONE

da Il Sole 24 Ore del 27 settembre 2010

Sulle tariffe e in particolare sulla loro inderogabilità si scontrano professionisti, ordini, clienti, pubbliche amministrazioni e Garante della concorrenza; emanano sentenze i giudici civili (se si discute dei pagamenti) e amministrativi (in materia di appalti di servizi). Infine, vi sono aspetti deontologici giudicati dagli ordini professionali, con sanzioni impugnabili sino in Cassazione. L'inderogabilità (nei minimi) ruota intorno all'articolo 2 del decreto

legge 223/2006 (convertito nella 248) che abroga l'obbligatorietà delle tariffe professionali fisse o, appunto, minime.

Gli interventi più recenti dell'Antitrust riguardano gli psicologi (dicembre 2009), i geologi e gli operatori pubblicitari (giugno 2010). Seppur disomogenee, tali categorie hanno dovuto escludere l'obbligatorietà delle tariffe per uno stesso comune: perché l'inderogabilità limita la concorrenza.

L'unico aspetto per cui l'applicazione di tariffe inferiori al minimo assume rilevanza è la combinazione di queste ultime con una serie di condotte ritenute disdicevoli e lesive del decoro professionale, quali la sottofatturazione, la concorrenza sleale, il ricorso a procacciatori e la stipula di convenzioni gratuite. In questo senso vi è un segnale del Tar Lazio (decisione 30580/2010) che ha ritenuto legittimi controlli di tipo deontologico su elementi complessi, quali gli orari e le modalità di prestazione professionale, se tali controlli possono collegarsi alla scorretta applicazione di tariffe eccessivamente ridotte (nel caso in questione, da parte di notai).

Ma se si discute dei soli minimi tariffari, senza cioè valutare altri elementi di concorrenza sleale, non sono possibili sanzioni disciplinari. Per tale motivo, non sono ritenuti illeciti i comportamenti di professionisti (avvocati) che, a rotazione, offrono consulenza gratuita collaborando con un comune, se i professionisti hanno accettato di lavorare in pool e di non assistere i clienti cui si è resa consulenza gratuita.

Nei rapporti tra privati si era liberi, anche prima dell'entrata in vigore del decreto legge 223/06, di concordare il compenso professionale, pure in deroga ai minimi (sentenza della Cassazione 21235/2009). Ciò perché la legge 340 del 1976 sull'obbligatorietà delle tariffe (degli ingegneri) non esprime un precetto riferibile a un interesse generale, cioè dell'intera collettività, ma solo della categoria professionale. In conseguenza, se vi è un patto su quanto dovuto al professionista, va rispettato l'importo concordato, anche se inferiore ai minimi di tariffa. Nei rapporti con pubbliche amministrazioni, sono frequenti contestazioni relative a gare per incarichi tecnici, con bandi che valutano anche l'offerta economica. L'orientamento più recente (decisione del Consiglio di Stato 1342/2009) esclude l'inderogabilità delle tariffe degli ingegneri, anche se il bando (nel caso esaminato, per una ristrutturazione di un edificio universitario) prevede, oltre alle prestazioni progettuali, anche prestazioni speciali (coordinamento e piano per la sicurezza). I giudici danno rilievo al decreto Bersani (248/2006), condividendo l'orientamento dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (provvedimento 4/2007). Inoltre, hanno sottolineato che la stessa evoluzione legislativa dimostra – eliminando l'inderogabilità prevista dall'articolo 92 del codice dei contratti pubblici con gli interventi del 2007 (decreto legislativo 113) e del 2008 (decreto legislativo 152) – il recepimento dei principi posti dall'43 (libertà di stabilimento) e 49 (libera prestazione dei servizi) del trattato Ue. Pure per gli avvocati opera di fatto lo stesso principio di derogabilità e anche la Corte di giustizia (5 dicembre 2006) ha escluso, decidendo la causa C-94/04, che l'imposizione dei minimi tariffari costituisca una restrizione della libera prestazione dei servizi. La

stessa sentenza tuttavia affida ai giudici nazionali la verifica se tale normativa, alla luce delle sue concrete modalità di applicazione, risponda realmente agli obiettivi della tutela dei consumatori e della buona amministrazione della giustizia.

In sintesi, tra alcune incertezze, i minimi tariffari sono ritenuti derogabili, ma le violazioni sono affidate ad accertamenti di tipo deontologico, che a loro volta esigono, per giungere a una condanna, la presenza di indici di concorrenza sleale o di accaparramento di clientela.

di Guglielmo Saporito

DAL BOLLETTINO DI LEGISLAZIONE TECNICA

LA TARGA PROFESSIONALE NON PAGA IMPOSTA SULLA PUBBLICITÀ

Le attività dei professionisti sono equiparabili a quelle d'impresa, secondo la Corte di Cassazione.

L'art. 10, comma 1, lettera e), della L. 448/2001, che ha aggiunto il comma 1-bis dell'art. 17 del D. Leg.vo 507/1996 n. 507, in base al quale «l'imposta sulla pubblicità non è dovuta per le insegne di esercizio di attività commerciali e produzione di beni o servizi che contraddistinguono la sede ove si svolge l'attività cui si riferiscono, di superficie complessiva fino a 5 metri quadrati», si applica anche alle attività professionali.

Questo il principio ribadito dalla Corte di Cassazione, con la sentenza 16/07/2010, n. 16722.

Secondo la consolidata giurisprudenza della Corte di giustizia, nell'ambito del diritto della concorrenza, la nozione di impresa abbraccia qualsiasi entità che eserciti un'attività economica, a prescindere dallo status giuridico della detta entità e dalle sue modalità di finanziamento. Ne consegue che costituisce un'attività economica qualsiasi attività consistente nell'offrire beni o servizi su un mercato determinato.

Si ricorda che in passato la legislazione vigente prevedeva un diverso regime. In proposito la sentenza 9577/1992 recitava: «è soggetta ad imposta sulla pubblicità, ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 639, ogni insegna, iscrizione, o strumento di comunicazione, che, indipendentemente dalle ragioni o dalle finalità della sua adozione, e pur senza presentare connotati propagandistici e reclamistici, risulti oggettivamente idoneo a rendere noto al pubblico (cioè ad una massa indeterminata di possibili utenti od acquirenti) un nome, un prodotto, od una attività, in quanto sia apposto in luogo pubblico od aperto al pubblico, o comunque da tali luoghi sia percepibile, consentendo di acquistare la conoscenza del suddetto messaggio; perciò è soggetta ad imposta una targa contenente la indicazione di una attività professionale; nè si può affermare che tale insegna costituisca una “comunicazione inerente all'attività esercitata nei locali” perciò esente in base al n. 2 dell'art. 20 del D.P.R. 639/1972, in quanto costituiscono “comunicazioni inerenti alla attività svolta” in un locale solo i mezzi attraverso cui si rendono note talune particolarità o caratteristiche dei servizi prestati nel locale stesso quali la dizione “conti correnti”,

mentre cosa ben diversa sono le pure e semplici indicazioni della attività commerciale o professionale».

CONSULTAZIONE TELEMATICA PLANIMETRIE CATASTALI

Con Provvedimento del Direttore dell'Agenzia del Territorio del 16/09/2010, Prot. n. 47477 sono state definite le modalità di consultazione telematica delle planimetrie catastali da parte dei soggetti abilitati alla presentazione telematica degli atti tecnici di aggiornamento del catasto edilizio urbano e dei pubblici ufficiali incaricati della stipula di atti concernenti beni immobili.

Il provvedimento si applica in riferimento alle planimetrie catastali delle unità immobiliari urbane, eccetto quelle relative ad immobili censiti nelle categorie:

- B/3, prigionie e riformatori;
 - D/5, istituti di credito, cambio ed assicurazione;
 - E/5, fabbricati costituenti fortificazioni e loro dipendenze.
- Non sono inoltre utilizzabili planimetrie:
- di immobili che, anche se non appartenenti alle elencate categorie catastali, hanno la medesima destinazione d'uso;
 - relative ad obiettivi sensibili per la sicurezza dello Stato;
 - dichiarate non conformi, in quanto non redatte sulla base delle regole catastali.

La consultazione telematica delle planimetrie avviene previa sottoscrizione con firma digitale di apposita richiesta attraverso l'accesso al Sistema Telematico dell'Agenzia del Territorio (SISTER).

Il soggetto richiedente dichiara di essere:

- **professionista abilitato** alla presentazione degli atti di aggiornamento catastale, **incaricato da uno dei soggetti titolari di diritti reali sull'immobile**, della redazione di atti tecnici di aggiornamento del catasto edilizio urbano, ovvero di adempimenti connessi alla stipula di atti concernenti l'immobile, nonché dall'autorità giudiziaria. Il soggetto richiedente è tenuto a conservare detto incarico professionale, in originale, per un periodo di 5 anni;
- notaio od altro pubblico ufficiale incaricato della stipula di atti concernenti l'immobile.

La data di attivazione del servizio sarà stabilita con comunicato del Direttore, pubblicato sul sito Internet dell'Agenzia del Territorio.

VERBALI DI CONSIGLIO

Seduta di Consiglio del 7 luglio 2010

Il Consiglio ha inizio alle ore 14.15

Assenti: Architetti A. Draghi e A. Gennaro

Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente

Viene letto e approvato il verbale della seduta del 16 giugno 2010.

Comunicazioni del Presidente

L'arch. G. Cappochin comunica che il 25 giugno u.s. si è svolta a Napoli la riunione della Delegazione Consultiva a base regionale. All'ordine del giorno i temi della formazione permanente e qualificazione professionale, la riforma delle professioni, l'esame del documento dell'autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture "Problematiche relative alla partecipazione alle gare di cui al D. Lgs. n° 163/2006 delle Università e degli istituti similari" e gli obiettivi programmatici 2011-2015.

Sul tema della formazione permanente c'è stato un lungo dibattito con alcune fisiologiche divergenze. Quanto all'obbligatorietà o meno, è ritenuto importante attivare da subito un primo periodo di sperimentazione.

Sulla riforma delle professioni, l'arch. G. Cappochin ha illustrato un proprio documento con il quale propone alcune immediate azioni per denunciare l'attuale situazione di estremo disagio, debolezza e malessere in cui versano oggi le professioni intellettuali. Entrando nel merito del documento, ha evidenziato che le attuali peculiarità delle professioni intellettuali vadano riviste, perché, per quanto ci riguarda, oggi non esiste l'obbligo della formazione continua e tantomeno del praticantato e tirocinio. Ha pure fatto presente che bisognerebbe disciplinare il rapporto tra Consigli Nazionali e Ordini territoriali; prevedere l'approvazione dei bilanci dei Consigli Nazionali, da parte della Conferenza degli Ordini delle singole categorie; esplicitare - affinché la formazione non rischi di diventare un business per gli enti di formazione - che la sua organizzazione va effettuata dal sistema ordinistico attraverso il raccordo tra le proprie strutture Nazionale e Territoriali; porre, quale primo obiettivo della riforma, in quanto tema di maggior interesse per tutti gli iscritti, la politica economica per le professioni.

Il Consigliere Nazionale Paolo Pisciotta ha illustrato il documento dell'Autorità in merito alla richiesta dell'Università di essere legittimata a partecipare alle gare di progettazione, sottolineando che il C.N.A.P.P.C. sta predisponendo con altre categorie dell'area tecnica interessate e con l'O.I.C.E. un proprio documento di risposta, propedeutico alla audizione con l'Autorità di vigilanza in programma il 7 luglio.

Relativamente agli obiettivi programmatici 2011-2015, l'arch. G.

Cappochin evidenzia che la seconda giornata della Conferenza in programma a Roma il 16 e 17 luglio, sarà interamente dedicata a questo tema. L'Ufficio di Presidenza effettuerà una sintesi integrativa dei vari contributi pervenuti; tale documento di sintesi potrà rappresentare un valido punto di partenza del dibattito assembleare.

Il Presidente comunica inoltre che il 1° luglio u.s. ha incontrato a Roma il prof. Stella Richter che ha illustrato una proposta di legge sulle nuove norme in materia di perequazione urbanistica e di determinazione dell'indennità di esproprio.

L'arch. Gloria Negri riferisce sui lavori dell'Annuale Assemblea FOAV tenutisi a Verona lo scorso 2 luglio. Molto interessante gli esiti della ricerca commissionata al CRESME sulla crisi del mercato immobiliare e della nostra professione, esposti dall'arch. Bellicini. Nella stessa sede il nostro Consigliere G. Furlan ha illustrato i risultati del gruppo di lavoro sulla rigenerazione delle periferie. Gli altri interventi sono stati incentrati sulla costituzione dei gruppi di lavoro all'interno di ogni Ordine provinciale e sulle modalità di lavoro.

Selezione della posta

A seguito della richiesta formulata dal Collega Giovanni Camassa, verificati i requisiti necessari, il Consiglio delibera l'inserimento del suo nominativo nell'elenco dei Collaudatori Statici dell'Ordine.

In riferimento alla richiesta di patrocinio avanzata da BM Sistemi srl di Modica (Rg) per un seminario tecnico dal titolo "DLgs 9 aprile n. 81 Testo Unico per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e nei cantieri. Linee guida per un efficiente sistema di gestione" il Consiglio delibera di non riscontrare positivamente l'istanza in quanto dalla documentazione trasmessa si evidenzia un predominante carattere commerciale dell'iniziativa.

Riguardo alla richiesta di patrocinio avanzata dall'Associazione Pr.O.Fire di Milano per un corso di formazione su la "Protezione passiva. Elementi di compartimentazione non strutturali alla luce delle normative recenti in materia di antincendio: normativa, prove, attestazioni e adempimenti" che avrà luogo a Vicenza il 4 e 5 novembre p.v., il Consiglio incarica il Consigliere R. Meneghetti di approfondire la richiesta.

Il Consigliere Segretario, arch. Liliana Montin, comunica che in settimana sono state evase le richieste pervenute dai Comuni di Cervarese S. Croce e Sant'Angelo di Piove di Sacco per il rinnovo delle Commissioni Edilizie. Sulla scorta del Regolamento interno e della fascia di pertinenza dei Comuni sono stati nominati: Comuni di Cervarese S. Croce Commissione Edilizia Comunale Ordinaria: M. Pellegrini, G. Ingresso

e N. Scarabottolo. Commissione Edilizia Comunale Integrata: S. Fauro, L. Baruffaldi e S. Maggi.

Comune di S. Angelo di Piove di Sacco Commissione Edilizia Comunale Ordinaria: G. Giacon, P. Zanon e G. Furlan.

Si ratifica l'Atto di Indirizzo n. 23, allegato A relativo all'aggiornamento Istat base elaborato dalla Commissione Tariffa F.O.A.V. e notificato agli Ordini degli Architetti P.P.e C. del Veneto con nota e-mail del 16 giugno 2010.

In merito alla nota pervenuta dal Consiglio Nazionale Architetti riferita alla Posta Elettronica Certificata a favore degli iscritti, circolare n. 73, prot. n. 466 del 4 giugno 2010, il Consiglio delibera che a partire dal 1 luglio p.v. il costo per l'attivazione delle nuove caselle - pari a € 5,40 per tre anni - sia a carico del singolo iscritto. La Segreteria in tal senso darà seguito alle formalità da espletare con CNAPPC e la società Aruba spa.

(Alle ore 15.45 l'arch. G. Negri esce)

Incontro con gli architetti J. Adda e A. Andrian

Alle ore 16.15 il Consiglio riceve i Colleghi J. Adda e A. Andrian invitati per illustrare la pubblicazione del libro fotografico avente come soggetto luoghi dell'Azienda Ospedaliera di Padova per la quale è stato richiesto il patrocinio dell'Ordine. Al termine dell'esposizione, il Consiglio dell'Ordine plaude l'iniziativa confermando che il patrocinio viene concesso a titolo non oneroso.

Corso sul tema del restauro

Viene sintetizzato lo stato dell'arte del progetto. Si ritiene di dover invitare in Consiglio i colleghi L. Celegghin e R. Zandarin ai quali è stata demandata l'organizzazione del corso. A tale incontro verrà invitato anche l'arch. Guglielmo Monti per una sua supervisione. Alla responsabile della Segreteria, Mara Martinelli viene richiesto di coordinare tutta l'operatività congiuntamente con l'agenzia Action alla quale è stata affidata la segreteria organizzativa del corso.

Mostra presso Istituto di Cultura a Tokyo

Il Consigliere Nicla Bedin illustra alcuni aggiornamenti sul progetto di allestimento della mostra che verrà ospitata presso l'Istituto di Cultura Italiano a Tokyo in autunno.

Corso avvio alla professione in collaborazione con Tecnojus

La discussione viene rimandata ad una prossima seduta di Consiglio.

Gruppi di lavoro: aggiornamento situazione

L'arch. G. Cappochin riferisce che continuano con cadenza settima-

nale gli incontri del gruppo di lavoro che si occupa del tema "Piani di intervento a sostegno delle trasformazioni e rigenerazioni urbane". I colleghi continuano a partecipare molto attivamente portando interessanti contributi.

Agenda Padova 21: gruppo tematico Efficienza Energetica ed Energie Rinnovabili

L'arch. Paolo Stella che da tempo partecipa quale rappresentante dell'Ordine ai lavori del gruppo tematico "Energia" nell'ambito del progetto Agenda Padova21, evidenzia che un'azione specifica di "Informativa tecnica indirizzata a progettisti, costruttori, ecc.", così come prevista dal Piano Operativo Energia del Comune, di prassi viene già autonomamente svolta dall'Ordine all'interno di corsi organizzati per la formazione continua dei propri iscritti.

In occasione dell'ultimo colloquio intercorso con il Dott. M. Mascia al termine dell'incontro del Gruppo Tematico del 24 giugno u.s., è stata richiesta la nostra disponibilità a partecipare in maniera attiva ad un'altra delle azioni specifiche previste dal Piano Operativo Energia del Comune di Padova, quella cioè relativa alla "Promozione di campagne di diagnosi energetica degli edifici privati".

Il Consiglio al termine dell'esposizione da parte dell'arch. P. Stella si dichiara interessato e disponibile ad effettuare una decina di "Audit energetici" a scopo dimostrativo/promozionale, su appartamenti privati; tempistica e modalità operative saranno discusse con il Comune dopo la pausa estiva.

In tal senso si riscontrerà la richiesta dell'Amministrazione Comunale.

Varie ed eventuali

L'arch. S. Visentin riferisce che l'incontro informativo su "Attività edilizia libera" tenutosi lo scorso 29 giugno e promosso in collaborazione con Tecnojus, ha riscosso notevole interesse in termini di partecipazione. Oltre il centinaio le presenze.

L'arch. S. Visentin, quale Tesoriere, porta a conoscenza il Consiglio sullo stato delle riscossioni delle quote di iscrizione relative al corrente anno. Al medesimo il Consiglio conferisce l'incarico di incontrare informalmente i Colleghi inadempienti per avere delucidazioni in merito al mancato versamento della quota in questione.

Definizione periodo di chiusura sede dell'Ordine nel periodo estivo: il Consiglio delibera che la sede dell'Ordine resti chiusa dal 2 al 27 agosto. La sede riaprirà il giorno 30 agosto.

Movimenti dell'Albo

Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architetture: Architetti Annalaura Tolomio, Elisa Mortin, Stefano Ricardi e Michel Carlana.

Viene cancellato per decesso avvenuto il 27 giugno 2010 l'arch. Roberto Fantini.
Si delibera il rilascio del nulla osta al trasferimento dell'iscrizione dell'arch. Silvia Celeghin presso l'Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Siena.

Si delibera il rilascio del nulla osta al trasferimento dell'iscrizione dell'arch. Elena Ercolin presso l'Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Venezia.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 18.30

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 28 LUGLIO 2010

Il Consiglio ha inizio alle ore 13.30
Assenti: Architetto Paolo Simonetto, Arch. Paolo Stella, arch. Roberto Meneghetti, arch. Pietro Leonardi

Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente

Viene letto e approvato il verbale della seduta del 7 luglio 2010.

Comunicazioni del Presidente

Il Presidente, arch. G. Cappochin, comunica che il 14 luglio si è svolto il Consiglio Foav, durante il quale sono state rinnovate le cariche del Consiglio. Per quanto riguarda le cariche è stato nominato nuovo presidente del Consiglio FOAV l'arch. Arnaldo Toffali dell'Ordine di Verona; all'arch. Giuseppe Pilla, Presidente dell'Ordine di Vicenza, è stato assegnato il ruolo di Tesoriere, mentre l'arch. Alfonso Mayer, Presidente dell'Ordine di Treviso, è il nuovo Segretario.

L'arch. Cappochin informa altresì che sempre mercoledì 14 luglio ha partecipato ad una riunione del CUP Padova e successivamente ad una seduta del Consiglio Direttivo del CUP Veneto. In entrambi gli incontri è stato esaminato il nuovo Statuto CUP Nazionale e il Regolamento Conferenza dei CUP approvati dall'Assemblea del CUP Nazionale, ed è stato lanciato il 5° Congresso delle Professioni Venete che si dovrebbe tenere indicativamente nel mese di marzo 2011.

In merito alla Conferenza degli Ordini tenutasi a Roma il 16 e 17 luglio 2010 l'arch. Cappochin riferisce che si è discusso prevalentemente di aggiornamento professionale, in particolare è stato presentato e illustrato un documento di principi elaborato dall'Ufficio di Presidenza, sulla scorta dei contributi della Delegazione Consultiva.

Il Presidente, arch. G. Cappochin, relaziona al Consiglio circa gli incontri avuti quest'oggi con alcuni Colleghi convocati per avere ragguagli circa il mancato versamento della quota di iscrizione all'Albo.

Selezione della posta

In riferimento alla richiesta di patrocinio avanzata dall'agenzia di

Marketing Bold per un evento formativo dedicato agli architetti interessati alla boedilizia dal titolo:” Progettazione integrata di edificio e impianto, per la massima efficienza energetica..”, il Consiglio - esaminata attentamente l'informativa - delibera di non concederlo sulla scorta della decisione assunta da tempo di non sostenere iniziative a carattere prevalentemente commerciale.

Per gli stessi motivi innanzi espressi non viene neppure concesso il patrocinio all'AIPE, Associazione Italiana per il Poliuretano Espanso, né alla Meeting Edicom Edizioni per il seminario di studio “Progetto Casa più. Efficienza energetica e materiali ecologici”.

Viene richiesto e concesso il patrocinio al convegno sul tema “Risparmio energetico e forma architettonica. Progettazione sostenibile e innovazione tecnologica negli edifici” promosso da Uni Pubblicità e Marketing sas di Modena che avrà luogo a Rubano il 12 novembre p.v.

Il Consiglio prende atto del nulla osta rilasciato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per l'iscrizione automatica di cui all'art. 13 del Decreto Legislativo 206/07 (Libera Prestazione di Servizi) dell'arch. Boris Podrecca all'Ordine di Padova, finalizzato allo svolgimento di una prestazione temporanea da svolgersi a Padova, con validità per l'anno in corso, relativa ad un intervento di edilizia residenziale, commerciale, direzionale nell'ambito del Piano di Recupero Urbano denominato PP1.

Vengono deliberate dal Consiglio, a seguito di formale richiesta e verificato il possesso dei requisiti, le iscrizioni nell'elenco dei colaudatori statici dell'Ordine dell'arch Alessandro Tognon e dell'arch. Ubaldo Anselmi.

In merito alla richiesta dell'Impresa Buson Costruzioni di Casalserugo (Pd) per una terna di nominativi per effettuare il collaudo statico relativo alla costruzione di edifici residenziali trifamiliare ubicati in Lion di Albignasego (PD) e dell'Impresa Ranzato Nicola di Campolongo Maggiore, per la costruzione di un edificio residenziale trifamiliare, sempre sulla scorta del regolamento viene designata nel primo caso la terna composta dagli architetti Andrea Maria Moronato, Andrea Zamuner e Michele Baggio; nel secondo caso la terna composta dagli architetti Marco Lippi Angelo, Georgia Galletto e Stefano Meneghini.

Stante la richiesta pervenuta dal Comune di Cadoneghe di una terna di professionisti per il rinnovo della Commissione Edilizia Ambientale, sulla scorta del Regolamento interno e della fascia di pertinenza del Comune vengono nominati gli architetti Foffani Mauro, Vanzetto M. Alessandro e Parisotto Paolo.

Un iscritto chiede un parere circa la competenza dell'architetto in materia di impianti elettrici. Al Collega verrà inviato il parere legale

rilasciato dallo studio dell'avv. Cagnoni di Rimini che ben analizza sotto il profilo giurisprudenziale questo tema; nelle conclusioni tale parere ribadisce che allo stato attuale la progettazione di impianti elettrici rientra nell'attribuzione propria dell'architetto. A completamento sarà pure trasmessa una raccolta di circolari e riferimenti giurisprudenziali pervenute a suo tempo dal Consiglio Nazionale.

Corso sul tema del restauro

Alle ore 15.30 il Consiglio riceve i colleghi R. Zandin e L. Celeghin che si stanno occupando dell'organizzazione del corso sul restauro, i quali sottopongono al Consiglio la bozza del programma che hanno predisposto: il corso si svolgerà in dieci incontri, comprese due giornate di studio a Siena. La data di inizio presunta è il 14 gennaio 2011.

Il Consiglio, esaminata la bozza, approva il programma del corso, facendo presente che il costo del corso non dovrà comprendere le due giornate a Siena, che dovranno essere facoltative, con la relativa quantificazione economica a parte.

Alle ore 16.30 il Consiglio dell'Ordine riceve l'arch. Guglielmo Monti, al quale chiede la disponibilità di coordinare il Corso. L'architetto G. Monti accoglie con entusiasmo la proposta.

Mostra presso Istituto di Cultura a Tokyo

L'architetto N. Bedin comunica che è stato spedito a Tokyo il DWD con il progetto e tutto il materiale fotografico necessario all'allestimento della mostra. Con l'occasione l'arch. N. Bedin informa che la ditta ARTE sta restaurando il tavolo dell'architettura e una volta terminati i lavori dovrebbe essere messo in esposizione sia a Belluno che alla fiera Marmomacc che si terrà dal 29/09/2010 al 02/10/2010 a Verona.

Gruppi di lavoro: aggiornamento situazione

Per ciò che concerne la formazione continua e Università, l'architetto G. Cappochin informa che la Conferenza degli Ordini ha elaborato un documento di principi relativo all'aggiornamento professionale. Il gruppo di lavoro istituito presso l'Ordine di Padova si sta impegnando a lavorare per dare ulteriori contributi all'Ufficio di Presidenza.

Varie ed eventuali

Visita guidata a Villa Palazzetto, Monselice 10 luglio 2010

L'arch. Andrea Gennaro comunica al Consiglio che ha avuto molto successo la visita guidata svoltasi presso Villa Palazzetto a Monselice sabato 10 Luglio. Ci sono stati circa 60 partecipanti che sono stati divisi in due gruppi. La famiglia Businaro, che abita nella Villa, è stata molto ospitale e disponibile. Considerato il successo dell'evento l'arch. Gennaro ha proposto al Consiglio, che ha accettato, di ripetere la visita il prossimo autunno, facendo presente che si occuperà di fissare la data e di organizzare la giornata, sentendo anche la disponibilità dei proprietari.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 17.30

SEDUTA DI CONSIGLIO DELL'8 SETTEMBRE 2010

Il Consiglio ha inizio alle ore 14.30
Assenti: Architetti N. Bedin e R. Meneghetti; architetto iunior D. Castello

Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente

Viene letto e approvato il verbale della seduta del 28 luglio 2010.

Comunicazioni del Presidente

Il Presidente, arch. G. Cappochin, comunica che ieri, 7 settembre, a Milano si è svolta l'Assemblea del Forum delle Professioni Intellettuali del Nord Italia. All'ordine del giorno il nuovo Regolamento della Conferenza dei CUP ed il nuovo Statuto del CUP Nazionale approvato all'unanimità in occasione dell'Assemblea del CUP Nazionale dello scorso 12 maggio; il Documento condiviso da Comitato Unitario delle Professioni e Professioni dell'Area Tecnica per il Ministro della Giustizia, on. Angelino Alfano, in merito alla riforma della professioni.

I lavori dell'Ufficio di Presidenza previsti per domani, 9 settembre, a Roma verteranno sul rinnovo del Consiglio Nazionale e su un convegno che si intende promuovere sul tema della riqualificazione urbana.

Selezione della posta

In riferimento alla nota pervenuta dal Presidente della Camera di Commercio di Padova relativamente all'insediamento di un Tavolo di confronto per l'interpretazione e l'applicazione del T.U. sulla sicurezza del lavoro, il Consiglio delega l'arch. Roberto Meneghetti ad intervenire all'incontro che avrà luogo il prossimo 16 settembre.

Viene richiesto e concesso il patrocinio dell'Ordine al Convegno internazionale sul tema “Thinking green, building LEED. Il modello veneto di sostenibilità, dalla tradizione locale al protocollo LEED” promosso dall'Associazione Green Building Council Italia e che avrà luogo a Venezia il 14 ottobre p.v.

In relazione al richiesto patrocinio alla giornata di studio in programma per venerdì 24 settembre p.v. a Piove di Sacco sul tema “Tetti di Legno”, il Consiglio delibera di non concederlo sulla scorta della decisione assunta da tempo di non sostenere iniziative che prevedano una partecipazione onerosa.

Analoga deliberazione viene assunta circa la richiesta di patrocinio avanzata dall'ing. D. Bonata per un corso di formazione sul tema “Luce eco-sostenibile e formazione sulla L.R. 17/09”; non si ritiene infatti dover avallare iniziative formative promosse da terzi su temi, di sicuro interesse, ma sui quali l'Ordine per i propri iscritti ha già sviluppato o sta sviluppando percorsi formativi specifici.

In riferimento all'e-mail del 7 settembre u.s. con la quale l'arch. Luca Genesin richiede il patrocinio di quest'Ordine alla manifestazione “Vivere il Design a Padova”, il Consiglio valuta positivamente l'ini-

ziativa e delibera di concederlo a titolo gratuito.

Viene data lettura della nota pervenuta dal sig. Donato Pedron, presidente della comunità del legno degli artigiani veneti che intende coinvolgere l'Ordine agli eventi in corso di organizzazione nell'ambito della manifestazione fieristica "Casa su Misura". Il Consiglio reputa che l'arch. Sandro Voltan possa essere il soggetto delegato ad interloquire e definire un nostro eventuale intervento.

Il Consiglio manifesta interesse per la proposta pervenuta dal Museo d'arte contemporanea di Trento e Rovereto, MART, inerente la sottoscrizione di una convenzione che consenta ai nostri iscritti la visita alla mostra "Mario Botta. Architetture 1960-2010" a costi ridotti.

A seguito della richiesta formulata dal Collega Pierantonio Segato, verificati i requisiti necessari, il Consiglio delibera l'inserimento del suo nominativo negli appositi elenchi del Ministero dell'Interno di cui alla Legge 818/84.

Prima di ratificare l'Atto di Indirizzo n. 35 relativo a "Certificazione energetica degli immobili" elaborato dalla Commissione Tariffa F.O.A.V. e notificato agli Ordini degli Architetti P.P.e C. del Veneto con nota prot. n. 10/247 del 30 luglio 2010, il Consiglio demanda l'esame del documento alla Commissione Parcelle.

Il Consiglio dà lettura della nota pervenuta dal Consiglio Nazionale (Prot. n. 693 del 30 luglio 2010) in merito alla Posta Elettronica Certificata. Dalla comunicazione si evince – tra l'altro – che le caselle PEC richieste prima del 1° agosto devono obbligatoriamente essere attivate dal professionista entro e non oltre il 31 agosto, pena la invalidazione dei codici rilasciati. La sig.ra M. Martinelli, Responsabile della Segreteria, evidenzia che la procedura messa in atto dal Consiglio Nazionale in accordo con Aruba spa, sia per la gestione dei certificati consegnati fino ad oggi che per le nuove attivazioni - prevede una partecipazione attiva della gestione operativa con un notevole aggravio di lavoro che viene dettagliatamente esposto. L'arch. G. Cappochin ritiene indispensabile un passaggio con il Consiglio Nazionale per approfondire la questione. Resta fermo che l'Ordine non attiverà ulteriori caselle di Posta Elettronica Certificata attraverso Aruba; ci si limiterà alla gestione di quelle fino ad oggi attivate. Gli iscritti che ad oggi non si fossero adoperati per comunicare un indirizzo PEC all'Ordine – come previsto dal Decreto Anticrisi, convertito nella Legge n. 2 del 28 gennaio 2009 (articolo 16, comma 7) – potranno liberamente optare per altri gestori del servizio.

Viene pure data lettura della nota con la quale il CNAPPC comunica di aver avviato un sistema della verifica dei costi della progettazione. L'indagine è dedicata al reperimento dei dati relativi al tempo impiegato nel processo progettuale e ai costi gestionali degli studi per ottenere il compenso adeguato. Per partecipare all'indagine occorre accedere al sito <http://www.icp.archiworld.it/> con chiavi personalizzate per ogni regione.

Adeguate informative verranno inserite nel prossimo numero di Architetti Notizie nonché sul sito web dell'Ordine.

Il Consiglio prende visione della proposta pervenuta dall'Associazione Amici della Musica di Padova che prevede la possibilità di sottoscrivere un abbonamento riservato alla 54a stagione concertistica 2010/20011 al costo ridotto di Euro 120,00 (a fronte del costo normale di Euro 150,00), fino ad esaurimento dei posti, per l'intera stagione composta da 20 concerti. Il Consiglio demanda alla Segreteria la definizione dell'operatività e la conseguente comunicazione agli iscritti.

Viene data lettura della comunicazione pervenuta dall'avv. G. Scudier riferita alla controversia con un iscritto per mancata riscossione della quota di iscrizione all'Albo. Il Giudice di Pace ha condannato il Collega al pagamento di € 800,00 oltre alle spese, liquidate in € 388,00.

Articolo apparso il 6 agosto 2010 su "Il Mattino di Padova"

L'arch. G. Cappochin dà lettura dell'articolo apparso su "Il Mattino di Padova" lo scorso 6 agosto dal titolo "*E Cappochin pianifica l'urbanistica*". Comunica di aver dato mandato per una azione legale. Il Consiglio si riserva di valutare eventuali azioni a tutela del ruolo dell'Ordine.

Corso sul tema del restauro

L'arch. G. Cappochin evidenzia che nel corso dell'incontro di luglio u.s. al quale era intervenuto l'arch. Guglielmo Monti, era stato fissato un altro appuntamento per il 15 settembre per un aggiornamento sui contatti con i relatori. Poiché l'imminente partenza per Tokyo impedisce al Presidente di presenziare, invita i Consiglieri che si occupano della Redazione di "Architetti Notizie" di organizzarsi in modo tale da assicurare comunque la partecipazione del Consiglio a detto incontro.

3° Numero di "Architetti Notizie"

L'arch. A. Zaffagnini informa che il numero è praticamente chiuso. Rammenta che il tema è quello della *Sostenibilità*. La spedizione a tutti gli iscritti – salvo imprevisti – dovrebbe avvenire entro la prima settimana di ottobre.

Varie ed eventuali

Incontro su progetti sostenibili e di cooperazione internazionale

L'arch. Paolo Stella comunica che l'Amministrazione Comunale di Padova ha concesso lo spazio dell'Agorà, presso il Centro Culturale S. Gaetano per un incontro che avrà luogo il 24 settembre p.v. in occasione del quale saranno presentati progetti sostenibili e di cooperazione internazionale.

Sono previsti gli interventi degli architetti P. Vecchiato, R. Peron e R. Righetto.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 17.30

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 6 OTTOBRE 2010

Il Consiglio ha inizio alle ore 14.45

Assenti: Architetto P. Leonardi

Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente

Viene letto e approvato il verbale della seduta dell'8 settembre 2010.

Corso sul tema del restauro

Il Consiglio riceve i Colleghi Ranieri Zandarin e Lamberto Celeghin che illustrano lo stato di avanzamento del programma del corso sul tema del restauro dell'architettura storica e moderna. Resta ad oggi da definire la sede dei lavori; oltre alle valutazioni economiche, si devono prendere in considerazione anche gli aspetti logistici quali accesso e parcheggio. Sono state scartate le sale convegni presso il Centro Culturale S. Gaetano e quella di Fornace Carotta a Padova per indisponibilità delle stesse; sono al vaglio quelle della Camera di Commercio di Padova, il Centro Congressi Papa Luciani e le comunali di Limena e Due Carrare. L'arch. L. Celeghin presenta il programma dei giorni 18 e 19 marzo 2011 a Siena i cui costi non saranno inclusi nella quota di iscrizione al corso.

Comunicazioni del Presidente

L'arch. Giuseppe Cappochin informa che lo scorso 7 ottobre a Roma si è riunito il gruppo di lavoro, istituito in occasione della Conferenza degli Ordini del luglio u.s., sul tema della formazione permanente. All'ordine del giorno la stesura definitiva della proposta di un documento di principi da sottoporre all'esame della prossima Conferenza prevista per metà ottobre. In quella stessa sede saranno pure oggetto di discussione la semplificazione delle procedure amministrative, le proposte di modifica al DPR n. 169/2005 nonché gli obiettivi programmatici 2011-2015 in vista del rinnovo del Consiglio Nazionale.

I Consiglieri A. Zaffagnini e S. Visentin sono intervenuti, in assenza del Presidente, nei Consigli FOAV rispettivamente del 15 settembre e del 4 ottobre u.s. All'ordine del giorno di entrambe le sedute, il rinnovo delle Commissioni, con la nomina dei responsabili e dei coordinatori. Nell'incontro del 4 ottobre sono stati invitati ad intervenire i coordinatori delle attuali commissioni per presentare ed approfondire il lavoro fino ad oggi svolto.

Il Presidente, arch. G. Cappochin, comunica al Consiglio che c'è la possibilità di istituire un corso di specializzazione di prevenzione incendi (Art. 5 D.M. 25/03/1985) con il medesimo calendario già presentato alla Direzione Interregionale dei Vigili del Fuoco per il Veneto e Trentino Alto Adige dall'Ordine degli Ingegneri di Padova. La direzione del corso potrebbe essere assunta dall'Ing. Guido Cassella, Amministratore della Società Esse Ti Esse di Padova, che collaborerà nell'organizzazione del corso. Esaminata la documentazione, il Consiglio si esprime favorevolmente. Si demandano alla Segreteria gli aspetti operativi.

L'arch. G. Cappochin rende noto che ha accolto l'invito pervenuto dall'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Padova ad intervenire nell'ambito del seminario su "Etica, legalità ed economia. Quale formazione?" organizzato per prossimo 8 ottobre presso il Centro Culturale S. Gaetano.

Selezione della posta

Il Consiglio ha esaminato il testo del bando relativo al concorso di idee promosso dall'Azienda Martini Costruzioni srl di Rovolon "Trachite: un'idea in fiera", rilevando che purtroppo al primo classificato sarà corrisposto un premio inferiore rispetto a quello della precedente edizione. Ciò rilevato, si auspica che la società banditrice possa prendere in considerazione che l'importo – già esiguo – resti perlomeno invariato. Con questo augurio, si procede all'indicazione dei nominativi – iscritti all'Ordine di Verona – per la composizione della Commissione Giudicatrice.

Si ratifica il concesso patrocinio al convegno "L'ufficio fabbrica creativa. Lo spazio di lavoro diventa risorsa" organizzato da Ambiente Ufficio e che si svolgerà il 30 settembre p.v. presso Confindustria. Durante l'incontro ci sarà la presentazione di una ricerca coordinata dal Prof. Cietta dell'Università La Cattolica di Milano dove verrà dimostrato che il benessere ambientale influisce sui rapporti umani e sulle prestazioni dei lavoratori intellettuali. Verrà illustrato anche un sondaggio effettuato dal Prof. Mannheim su un campione di impiegati, che dimostrerà l'importanza per gli stessi di un ambiente corretto. Il convegno vedrà pure la presenza del Presidente Nazionale di Assufficio, oltre a due testimonianze di Aziende Padovane che hanno cercato di applicare questo sistema.

Corso di avvio alla professione in collaborazione con Tecnojus

L'arch. Roberto Meneghetti consegna ai presenti il programma del corso, rivisto sulla scorta delle indicazioni emerse in uno degli ultimi incontri. Resta ferma la decisione che il corso verrà avviato con il prossimo anno.

Mostra presso Istituto di Cultura a Tokyo

La mostra ospitata presso l'Istituto Italiano di cultura di Tokyo, all'interno della manifestazione "Architettura e Design 2010 – Italia e Giappone a confronto", ha ripercorso le diverse tappe della storia della Biennale attraverso un allestimento curato da Architects Studio Japan. Il Direttore dell'Istituto di Cultura ha auspicato nel suo intervento che la mostra possa diventare un appuntamento fisso anche a Tokyo. L'arch. Kengo Kuma ha invece sottolineato come il Premio della Biennale Cappochin sia oggi tra i più importanti a livello internazionale e ha esaltato la bellezza del Palazzo della Ragione.

Varie ed eventuali

L'arch. P. Stella relaziona sull'incontro sul tema della "Cooperazione

Sostenibilità” tenutosi lo scorso 24 settembre presso il Centro Culturale S. Gaetano. Discreta la partecipazione ma soprattutto di buon livello gli interventi dei colleghi invitati a presentare progetti da loro sviluppati nell’ambito della cooperazione internazionale quali quelli degli architetti Paola Vecchiato e Roberto Righetto e nel campo della sostenibilità con l’intervento dell’arch. Renato Peron.

Movimenti dell’Albo

Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Nicola Dalla Pozza, Laura Marigo, Claudia Parpajola, Michela Bortolami, Riccardo Marcato, Luigi Marcato, Giam-pietro Bettio, Martina Lucietto, Marco Melato, Michela De Salvadori, Günther Galligioni e Nicola De Marco.

Si delibera la seguente nuova iscrizione nella Sezione B, Settore Architettura: Architetto Iunior Marco Boaretto.

Vengono cancellati, su richiesta personale, gli architetti Alberto Guizzardi, Bruno Bertuzzi, Marco Forin e Jacopo Pasqualotto.

Viene cancellata per trasferimento all’Ordine degli Architetti, P.P. e C. di Siena, l’arch. Silvia Celeghin.

Viene cancellata per trasferimento all’Ordine degli Architetti, P.P. e C. di Venezia, l’arch. Elena Ercolin.

Viene cancellato per decesso avvenuto il 23 settembre 2010, l’arch. Alberto Servadio.

Si delibera il rilascio del nulla osta al trasferimento dell’iscrizione dell’arch. Carlo Ferro presso l’Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Forlì-Cesena.

Viene richiesto all’Ordine degli Architetti, P. P. e C. della Provincia di Pordenone il nulla osta per l’iscrizione al nostro Albo dell’arch. Giulio Girardi.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 17.30

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 20 OTTOBRE 2010

Il Consiglio ha inizio alle ore 14.15

Assenti: Architetto R. Meneghetti

Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente

Viene letto e approvato il verbale della seduta del 6 ottobre 2010.

Comunicazioni del Presidente

L’arch. G. Cappochin relaziona sui lavori della Conferenza Nazionale degli Ordini svoltisi a Roma il 15 e 16 ottobre u.s. In tale sede – relativamente al rinnovo del Consiglio Nazionale le cui operazioni di voto avranno luogo presumibilmente in dicembre/gennaio p.v. – sono stati condivisi da numerosi Ordini provinciali e Consulte/Federazioni regionali i principi generali del documento di sintesi re-

datto dall’Ufficio di Presidenza che definisce l’architettura istituzionale del sistema ordinistico degli architetti italiani da adottare durante il prossimo mandato 2011-2015. Nella prima giornata si è discusso pure di semplificazione delle procedure amministrative e delle proposte di modifica al testo del DPR n. 169/2005.

Nella seconda giornata è stata presentata la proposta di documento di principi su “Formazione permanente e qualificazione professionale” elaborato dal gruppo di lavoro istituito dalla Conferenza Nazionale del 16 e 17 luglio u.s. sulla scorta dei contributi della Delegazione Consultiva.

Per quanto riguarda il Consiglio FOAV dell’8 ottobre a Padova e il Consiglio di Coordinamento del Triveneto svoltosi a Trento il giorno successivo, il Presidente riferisce sulle divergenze emerse sul candidato alle prossime elezioni del Consiglio Nazionale; l’Ordine di Padova, assieme ad altri otto Ordini del Triveneto sostiene la candidatura del Presidente dell’Ordine di Belluno, Franco Frison, mentre gli altri quattro Ordini chiedono la riconferma di Gianfranco Pizzolato.

Corso sul tema del restauro

Il Consiglio riceve i Colleghi Ranieri Zandarin e Lamberto Celeghin che consegnano la bozza tipografica del programma del corso sul tema del restauro dell’architettura storica e moderna. Viene fatto il punto della situazione sulla sede che dovrà ospitare il corso. Tra le varie opzioni, la privilegiata resta la *barchessa* di Limena. Il Consiglio incarica l’arch. Visentin di verificare con l’Amministrazione Comunale la fattibilità di poter utilizzare tale struttura. La quota di iscrizione al corso – stante la situazione delle sponsorizzazioni oggi esaminata – viene definita in 200,00 euro + IVA.

Varie ed eventuali

Il Consigliere Segretario, arch. Liliana Montin, comunica che stante le numerosissime adesioni all’incontro sulla “S.C.I.A.” che avrà luogo il prossimo 28 ottobre, si è provveduto a trasferire la sede presso l’Auditorium del Centro Congressi “A. Luciani” di Padova. Le spese per il noleggio della sala saranno equamente ripartite tra i tre Ordini/Collegio promotori dell’iniziativa.

Il Consigliere arch. Gloria Negri, riferisce al Consiglio di aver incontrato il 12 ottobre u.s. presso la sede dell’Ordine degli Ingegneri di Padova, l’Ing. Andrea Gumiero. All’incontro ha pure preso parte l’arch. R. Zandarin. Obiettivo dell’incontro quello di verificare la possibilità di promuovere alcune iniziative su temi di interesse comune quali lo snellimento delle procedure, tema sul quale il nostro Ordine si era già attivato con un gruppo di lavoro coordinato dall’arch. L. Montin. Nella stessa sede – su proposta dell’ing. Gumiero - si è pure discusso sull’organizzazione di un “tavolo tecnico” di coordinamento per la semplificazione normativa nell’ambito dei Comuni della “federazione del Camposampierese con l’intento di pervenire

ad una omogeneità nell’interpretazione delle norme e nella predisposizione dei documenti da parte dei tecnici operanti. E’ stato pure proposto di programmare un corso sul tema della direzione lavori con sede a Camposampiero, sulla scorta di quello precedentemente già organizzato a Padova con la collaborazione di Tecnojus. Il Consiglio propone di estendere analoga iniziativa anche agli iscritti della zona di Padova sud e individua Este come possibile sede del corso. Viene suggerito per entrambi i casi di verificare l’interesse degli iscritti attraverso una preadesione.

Il Consigliere. Arch. Paolo Simonetto, riferisce al Consiglio di essere intervenuto all’incontro del 24 settembre u.s. promosso dall’Assessore alla Pubblica Istruzione di Padova e al quale sono stati invitati a partecipare numerose associazioni di categoria, rappresentanti di Ordini e Collegi professionali, sindaci e assessori alla Pubblica istruzione dei Comuni padovani. Obiettivo dell’incontro quello di uno scambio di idee per una programmazione dell’offerta formativa il più possibile vicina alla realtà socio-economica del territorio di riferimento, in grado di raccogliere le effettive esigenze del mercato del lavoro.

Selezione della posta

A fronte della richiesta pervenuta dalla Camera di Commercio di segnalare il nominativo di un proprio rappresentante da inserire nel Consiglio Generale della Camera Arbitrale, all’unanimità viene deliberato di indicare il Consigliere Paolo Stella.

Il Tribunale di Padova comunica che è stata fissata per il giorno 10 novembre p.v. la riunione del Comitato che procederà all’esame delle domande di iscrizione all’Albo dei Periti, Catg. Industriale. Il Consiglio delega il Consigliere arch. Silvio Visentin a prendervi parte.

Il Consiglio Nazionale relativamente all’indagine avviata sui costi della progettazione per arrivare all’individuazione del giusto compenso della prestazione professionale, invita gli Ordini provinciali a segnalare il nominativo di un referente che possa seguire l’iter dell’iniziativa in tutte le sue fasi rapportandosi costantemente con il Consiglio Nazionale per il miglior esito della stessa. Il Consiglio individua nel Consigliere Segretario, arch. Liliana Montin, tale referente.

A seguito delle richieste formulate dai Colleghi Elisabetta Maria Borghi e Pierpaolo Bortolami, verificati i requisiti necessari, il Consiglio delibera l’inserimento di quest’ultimo nominativo negli appositi elenchi del Ministero dell’Interno di cui alla Legge 818/84; per quanto riguarda la Collega Borghi, il Consiglio si riserva di verificare il superamento del previsto colloquio al termine del corso di prevenzione incendi, risultando dall’attestato la sola frequenza.

Viene ratificato l’Atto di Indirizzo n. 35 relativo alla “Certificazione Energetica degli Immobili” – già adottato dall’Ordine degli Ingegneri

di Venezia – inviato dalla Commissione Tariffa F.O.A.V con nota prot. n. 10/247 del 30 luglio 2010.

Il Consiglio si esprime negativamente sulla proposta di convenzione sottopostaci dalla Office Project srl, società commerciale e agenzia di rappresentanze nel settore dell’arredamento e complementi d’arredo, in quanto le condizioni commerciali a favore degli iscritti non si discostano da quelle abitualmente già convenute.

Non si concede il patrocinio dell’Ordine ad iniziative formative promosse da terzi su temi, di sicuro interesse, ma sui quali l’Ordine per i propri iscritti ha già sviluppato percorsi formativi specifici o prevede di svilupparli nel breve termine. E’ il caso della richiesta avanzata dall’ing. A. Timpani, responsabile della Divisione Formazione della Società Novatest di Ancona. Analoga deliberazione viene assunta per quelle iniziative di carattere formativo/informativo che prevedono inevitabilmente interventi di carattere commerciale. Tra queste quelle proposteci dalla Panto spa, dalla Tecnobit srl e dalla Isopan spa.

Viene esaminata la nota pervenuta da Confindustria Padova relativa al progetto “Soft City Padova”. Il Consiglio delega gli architetti G. Furlan e A. Zaffagnini ad approfondire la questione pregandoli di volersi rendere disponibili per un eventuale incontro con i referenti di Confindustria.

Si delibera di divulgare la lettera pervenuta dalla Regione Veneto, Unità di Progetto Protezione Civile, con la quale si richiede agli Ordini degli Architetti, P. P. e C. e degli Ingegneri del Veneto di verificare la disponibilità dei professionisti per attività di verifica e validazione degli edifici interessati dal sisma in Abruzzo.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 17.45

INARCASSA - FLASH

dal Delegato Provinciale, arch. Maurizio Marzola

FINANZIAMENTO CONTO INTERESSI. PRESTITO D'ONORE BANDO 2010

Oggetto del bando è il finanziamento in conto interessi con le seguenti caratteristiche: Capitale impegnato dal professionista: da 5.000 a 10.000 €; durata finanziamento: da 1 a 3 anni; abbattimento interessi a carico Inarcassa: 75%; tasso applicato IRS di periodo + 2,75 punti percentuali. Richiedibile dagli iscritti con meno di 35 anni d'età, nei primi 5 anni d'iscrizione, anche riuniti in studi associati: in regola con tutti gli adempimenti formali e contributivi previsti dallo Statuto; che non abbiano già fruito di finanziamenti o contributi a carico di Inarcassa; che siano utenti di Inarcassa ON line. Richiesta inoltrata esclusivamente tramite Inarcassa ON line, specificando le finalità in un breve progetto d'utilizzazione comprendente le spese d'impianto dello studio professionale e quelle d'acquisizione di strumenti informatici. Comunicazione dell'esito della domanda sarà inviata entro 60 giorni dalla richiesta. Dopo l'ammissione al finanziamento deliberata da Inarcassa, avrà seguito l'istruttoria bancaria da parte di Popolare Sondrio che concederà il finanziamento a proprio giudizio. Per i giovani iscritti che, non avendo ancora redditi sufficienti, hanno difficoltà a superare l'istruttoria per l'accesso al credito, Inarcassa ha costituito un fondo di garanzia necessario ad autorizzare l'iscritto all'affidamento del prestito. **Numero Verde 800 016 318.**

CONTRIBUZIONE RIDOTTA. GIOVANI ISCRITTI. INFO 06.85274330 - LUNEDÌ/VENERDÌ H. 8.30-13.00 / 14.15-17.00

La nuova normativa ha da un lato esteso i benefici ad un'ampia platea di giovani rispetto al passato, dall'altro, seppure in numeri ridotti, ha creato difficoltà agli iscritti che, con la II^a rata dei minimi 2010, hanno ricevuto una richiesta di pagamento più elevata, avendo superato il 35° anno d'età. Il Cda, con l'intento di ridurre il disagio e nell'ambito delle sue competenze, ha deliberato di: differire al 31/12/2011 il pagamento della differenza tra il contributo minimo dovuto in misura intera e quello in misura ridotta per l'anno 2010; d'applicare tale differimento agli iscritti che abbiano compiuto i 35 anni d'età al 31.12.2009 in possesso dei seguenti requisiti: a) abbiano usufruito della riduzione contributiva per l'anno 2009; b) si trovino in costanza d'iscrizione alla data odierna; c) non abbiano usufruito dell'agevolazione per l'intero triennio previsto dalla precedente norma. Quindi, indipendentemente dall'importo del MAV ricevuto relativo alla I^a rata dei minimi 2010, i soggetti cui sopra dovevano effettuare entro il 30.9.2010 (se pagata la I^a rata di € 304,25), bonifico di € 349,25 ad Inarcassa, IBAN: **IT67X0569603211000060030X88.**

L'importo restante di € 1.173,50 sarà versato entro il **31/12/2011.**

TRE I REQUISITI PER L'ISCRIZIONE OBBLIGATORIA AD INARCASSA

Iscrizione all'Ordine professionale degli Ingegneri o degli Architetti (indifferente se sezione A o B); Possesso della Partita Iva (con qualunque codice d'attività); Non essere soggetti ad altra forma di previdenza obbligatoria; Molti professionisti ritengono che alcuni periodi di docenza, più o meno brevi, non influiscono sull'iscrizione ad Inarcassa e pertanto non comunicano tale rapporto di dipendenza all'Ente. Niente di più sbagliato. In Inarcassa non è possibile la sovrapposizione di 2 contribuzioni obbligatorie.

COSA SONO IL CASELLARIO DEGLI ATTIVI E LE OPERAZIONI POSEIDONE 1 E POSEIDONE 2?

Il Casellario delle posizioni previdenziali attive, gestito dall'Inps, si affianca al Casellario dei pensionati operativo da tempo, ha la finalità di raccogliere, conservare e gestire i dati dei lavoratori iscritti alle diverse gestioni previdenziali. Il Casellario è stato varato per consentire l'emissione dell'estratto conto contributivo annuale, ricostruendo la sequenza temporale delle posizioni assicurative del lavoratore attraverso i periodi di lavoro e di non lavoro coperti dalle diverse forme (disoccupazione, cassa integrazione, malattia, infortunio). Un'altra valenza del Casellario è quella di supporto alla programmazione ed alle decisioni pubbliche. Dall'1.1.2010 il Casellario è on line disponibile a tutti gli Enti previdenziali. Le operazioni «Poseidone1» e «Poseidone2», varate dall'Inps nel II° semestre 2009 e nei primi mesi di questo anno, hanno l'obiettivo d'attenuare l'evasione previdenziale. Con Poseidone1 l'Inps ha inviato 45 mila lettere a commercianti e professionisti (categorie scelte per la prima sperimentazione) che risultavano aver conseguito redditi ma non erano iscritti a nessuna gestione professionale. Con Poseidone2 l'incrocio dei dati reddituali con il casellario degli attivi ha fatto accendere la spia su 650 mila tra artigiani e commercianti e su più di 250 mila professionisti con redditi compresi tra 5.000 e 20.000 €. Nel mirino i soci di società in nome collettivo, di società in accomandita, i familiari coadiuvanti, le ditte individuali, gli amministratori e sindaci e i lavoratori occasionali non risultanti iscritti alla previdenza. Buona parte di questi ha ricevuto o riceverà una comunicazione dell'Inps. L'incrocio è partito lo scorso anno con i redditi 2006; da giugno anche su quelli 2007 e 2008.

ESCLUSIVITÀ CONTRIBUZIONE PROFESSIONALE AD INARCASSA

Il Ministero del Lavoro con interpello 35/2010 ricorda che l'obbligo d'iscrizione alla Gestione Separata Inps (L. 335/1995) riguarda i professionisti per i quali non è prevista la cassa previdenziale o, se prevista, la compresenza di altra forma obbligatoria ne impedisce l'iscrizione. In ogni caso l'iscrizione ad Inarcassa "copre" tutta l'attività professionale ed esclude la contribuzione alla G.S. dell'Inps in base al principio dell'esclusività.

DILAZIONE CONGUAGLIO CONTRIBUTI 2009 DELIBERATO DAL CDA DI INARCASSA IL 29.10.2010

Il saldo del conguaglio dei contributi previdenziali relativi all'anno

2009, scadenza 31.12.2010, può essere versato entro il 30.4.2011 con l'applicazione di un interesse fisso dell'1%. La riscossione dell'interesse avverrà unitamente alla scadenza dei minimi contributivi del 2011. Non occorre alcuna domanda, né effettuare versamenti con bollettini diversi, ma conservare il M.AV. che giunge a dicembre utilizzandolo entro il 30.4.2011. Qualora il M.AV. fosse smarrito effettuare bonifico indicando nella causale: matricola + saldo 2009.

PENSIONATI: ISCRITTI ORDINE, CON PARTITA IVA, NON DIPENDENTI: VERSANO AD INARCASSA

Numerosi ingegneri ed architetti pensionati, ritengono, in virtù di tale status e pur essendo in possesso di partita iva e non dipendenti, di non essere obbligati all'iscrizione ad Inarcassa, anche nel falso convincimento di non poter raggiungere i requisiti per una prestazione previdenziale. L'iscrizione è obbligatoria, indipendentemente dall'età, dal volume d'affari prodotto e dai redditi conseguiti. Dopo almeno 5 anni d'iscrizione, ed al compimento dei 65 anni, può essere richiesta la Prestazione Previdenziale Contributiva: si diventa così anche pensionati di Inarcassa, si può continuare ad esercitare la professione, non si pagano i minimi ma direttamente il saldo.

LA POSTA INARCASSA NON ARRIVA? PROBLEMI CON GLI INDIRIZZI FISCALI E DI RESIDENZA?

Se vuoi che le comunicazioni, compreso quelle fiscali, M.AV. e dich. annuali, siano inviate ad un indirizzo specifico richiedi l'attivazione dell'indirizzo speciale: Home page di www.inarcassa.it, Modulistica, Sotto la voce Iscrizioni clicca Comunicazione residenza anagrafica - Elezione domicilio speciale, Compila il modello MU223, Allega copia documento, Spedisci per posta o fax allo 06 85274211.

IL RISCATTO DEGLI ANNI DI LAUREA E DI MILITARE

Il riscatto incrementa l'anzianità utile a pensione e comporta il pagamento del contributo destinato a garantire la copertura assicurativa del periodo riscattato. Pagamento, in unica soluzione o rate semestrali (max 10/12) oltre interessi, completato entro la data di decorrenza pensione di vecchiaia o entro la data di presentazione domanda pensione d'anzianità. Periodo laurea: max 5 anni (anche fuori corso). Per laurea all'estero, riconosciuta, il riscatto è ammesso per durata inferiore o uguale al corso Italiano. Leva: anche corso ufficiali, riscattabile per intero. Alla presentazione domanda occorrono almeno 5 anni d'anzianità d'iscrizione e contribuzione, anche non continuativi. Assenza, nei periodi oggetto di riscatto, d'altra copertura previdenziale conseguente ad attività lavorativa o ad altro riscatto già effettuato presso diversa gestione previdenziale (INPS, INPDAP, ecc).

"NON L'HAI MAI FATTO ON LINE?" ON LINE VIENE MEGLIO!

La dichiarazione Inarcassa (entro il 31 ottobre di ogni anno); la richiesta del rilascio del documento di regolarità contributiva (se sei in regola, in tempo quasi reale); la regolarizzazione dei contributi

con Inarcassa Card; la simulazione del costo del riscatto degli anni di laurea; la simulazione della tua pensione; la richiesta di accesso a mutui e prestito d'onore under 35, di finanziamento conto interessi; la domanda d'inserimento nell'elenco dei professionisti di fiducia Inarcassa.

ELENCO FORNITORI SERVIZI DI ARCHITETTURA E DI INGEGNERIA

Inarcassa sta procedendo alla formazione di elenchi di professionisti da invitare per presentare offerta per l'affidamento di servizi di architettura e ingegneria d'importo < ad € 100.000. Gli iscritti ad **Inarcommunity** possono accedere direttamente alla **documentazione** ed al **Forum** dove sono postati i quesiti sull'argomento e le relative risposte. Per coloro che non sono registrati al Social Network, l'iscrizione va fatta attraverso **Inarcassa On Line**. Termine presentazione domanda: 22/11/2010.

PROSSIMO NUMERO LA COMPILAZIONE DI TUTTE LE FATTURE PROFESSIONISTA PER PROFESSIONISTA

Il Contributo integrativo Inarcassa al 4%, a partire dal 1.1.2011, comporta una modifica delle nostre fatturazioni. In che modo? Segui Inarcassa news. Non vuoi ricevere più? Invia mail di disagreement.

L'ITINERARIO DEL TAVOLO DELL'ARCHITETTURA 2009

L'esposizione delle opere partecipanti al Premio Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin edizione 2009 dopo il restauro è stato ospitato prima a Verona in piazza dei Signori, in occasione della rassegna "Marmomac 2010", mentre ora si trova in piazza dei Martiri a Belluno, inaugurato lo scorso 20 ottobre, dove rimarrà per ben 2 mesi. L'iniziativa è stata richiesta e promossa dall'Ordine degli Architetti di Verona e Belluno con la collaborazione dell'Ordine degli Architetti di Padova e la Fondazione Barbara Cappochin oltre al supporto tecnico della ditta ARTE BUSINESS, che lo ha realizzato per l'edizione 2009 della Biennale Internazionale di Architettura Padovana su progetto dello Studio Zaha Hadid Architects. L'architettura entrerà così ancora a contatto con la gente attraverso quest'opera sperimentale e unica, che calandosi concretamente nel panorama e nella vita urbana delle città con una mostra a cielo aperto, potrà ancora raccontare il senso della qualità del progetto architettonico. Il Presidente dell'Ordine degli Architetti di Belluno, Arch. Franco Frison, ha confermato che per Belluno questo periodo sarà l'occasione per sviluppare attorno al Tavolo una serie di iniziative culturali per la città.

SERVIZI DELL'ORDINE

LE CIRCOLARI DEL DR. ADOLFO BRUZZO

Dottore Commercialista - Revisore contabile in Padova

Stante la copiosità dei documenti redatti dal dr. A. Bruzzo e l'impossibilità di un immediato inoltro degli stessi alla totalità degli iscritti, il Consiglio dell'Ordine ha deliberato che le circolari vengano messe a disposizione attraverso il sito dell'Ordine.

INDIRIZZO E-MAIL

Per garantire una comunicazione tempestiva ed efficace, **SI INVITANO GLI ISCRITTI A MANTENERE ATTIVO IL PROPRIO INDIRIZZO E-MAIL E AD INFORMARE L'ORDINE DI EVENTUALI VARIAZIONI DELLO STESSO.**

SI AVVERTONO INOLTRE GLI ISCRITTI CHE VERRANNO CANCELLATI GLI INDIRIZZI E-MAIL CHE RISULTERANNO INATTIVI NONOSTANTE I RIPETUTI SOLLECITI AD OVVIARE AI MAL-FUNZIONAMENTI EVIDENZIATI.

ABBONAMENTO RIVISTE

Anche per l'anno in corso l'Ordine si è attivato per ottenere tariffe speciali di abbonamento riservate agli iscritti. I moduli per la sottoscrizione degli abbonamenti alle riviste per l'anno 2010 sono disponibili sul sito dell'Ordine **www.pd.archiworld.it**
Si rammenta che la sottoscrizione in alcuni casi deve avvenire attraverso la Segreteria dell'Ordine.

AGENDA CONCORSI

Un servizio di segnalazione di concorsi di progettazione nazionali ed internazionali, affidamenti d'incarico.
E' un servizio di segnalazione di concorsi di progettazione nazionali ed internazionali, affidamenti d'incarico e concorsi per la P.A., destinato alla categoria degli architetti, nato dalla collaborazione di circa venti Ordini provinciali e messo a disposizione degli iscritti gratuitamente.
I possessori di indirizzo e-mail riceveranno settimanalmente una newsletter oltre a poter fruire delle medesime informazioni attraverso il sito **www.agendaconcorsi.com**
Per accedere alla lettura dei bandi di concorso è necessario indicare il proprio nome utente e la password.
Per ottenere i dati per il riconoscimento rivolgersi alla segreteria dell'Ordine.
Per altre informazioni potete scrivere a **info@agendaconcorsi.com** indicando sempre nome, cognome, numero di iscrizione e Ordine di appartenenza.

ISTAT - ADEGUAMENTO TARIFFA PER LE PRESTAZIONI URBANISTICHE

Gennaio 2010 + 1600,0
Aprile 2010 + 1612,4
Luglio 2010 + 1620,0

A seguito dell'aggiornamento dell'Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati del mese di **luglio 2010**, per lo stesso mese di luglio 2010 la Tariffa per le prestazioni urbanistiche, rispetto al periodo iniziale (dicembre 1969 = 0), è adeguata al valore di **1600**.

Come è noto l'adeguamento della Tariffa Urbanistica (Circ. min. LL.PP. 1.12.1969, n. 6679) ha carattere di automaticità, nel senso che i compensi stabiliti dalla citata circolare debbono ritenersi aumentati in corrispondenza delle variazioni dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, sempreché queste portino ad una variazione tale da portare l'indice alla decina successiva (ad es. da 1371,2 a 1383,7).

Si precisa inoltre che vanno applicate le variazioni verificatesi al momento della stipula della convenzione o del conferimento dell'incarico, e non quelle vigenti al momento del compimento delle singole prestazioni (Circ. Min. LL.PP. 10.2.1976, n. 22).



**Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova**

35131 Padova - Piazza G. Salvemini, 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architettipadova@awn.it

www.pd.archiworld.it

